ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Venerdì 27 Novembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 253

ABBONAMENTI

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ritorno a Briand

dopo un fallito colpo di forza dei socialisti

Negano la collaborazione a Herriot rivendicando il loro integrale programma di governo - Ma il Presidente della Repubblica, anzichè al "leader„ socialista, rinnova l'incarico a Briand - Egli conta di formare oggi un Ministero non più cartellista, ma di "concentrazione„

(Servizio speciale della "STAMPA„)

PARIGI, 26, notte.

Anche Herriot ha dovuto, dopo una febbrile giornata di consultazioni, declinare l'incarico di formare il Ministero. Sul punto di cedere alla tentazione di dividere il potere a metà con i radicali, i socialisti si sono ricreduti ed hanno fatto macchina indietro.

Il colloquio dei colpo di scena

Preparato da riunioni svoltesi durante la notte, il voltafaccia cominciò a delinearsi stamane, poco prima delle dieci, in un colloquio avuto da alcuni fra i principali esponenti del gruppo socialista — Paul Boncour, Compère-Morel, Montet — col candidato alla Presidenza del Consiglio. Il colloquio si aggirò soprattutto sulle intenzioni dell'una e dell'altra parte, intorno all'assetto da dare al problema finanziario. I delegati socialisti ripeterono senza parafrasi che andare al governo significava per essi imporre al paese la taglia sul capitale, la stampigliatura dei biglietti di banca, il consolidamento dei Buoni del tesoro e della Difesa nazionale: cioè la moratoria. Herriot oppose loro che prendere di primo acchito provvedimenti così audaci gli sembrava eccessivo, che avrebbe preferito agire con una ragionevole progressione, incominciando da rimedi di minor calibro, i quali lasciassero al Governo il tempo di studiare meglio l'applicazione di quelli estremi. « Ma come in tal caso — ribatterono i socialisti — farete fronte alle scadenze immediate? ». Qui Herriot tentò, come suol dirsi, di annegare il pesce: senonchè, davanti all'insistere incalzante dei socialisti, dovè anch'egli finire col confessare che senza stampare un po' di carta-moneta l'imbroglio della tesoreria non gli pareva solubile. « Ah!! — esclamò allora Compère-Morel — su questa base sarà difficile intenderci ». Ed alle 10,45 la riunione ebbe termine, affinchè gli interlocutori che vi avevano partecipato potessero riferire ai gruppi ed agli amici rispettivi. Ma ormai ognuno aveva capito che anche fra Herriot ed i socialisti le cose si guastavano.

Un supremo tentativo di accordo venne fatto, prima di mezzogiorno, da una Commissione tecnica, sorta come un fungo durante la notte e più della querula cartellista, cui la ricomparsa di Herriot pareva aver miracolosamente infuso nuovo vigore. Di questa Commissione facevano parte otto membri, due per ciascun gruppo: Blum e Auriol per i socialisti; Malvy e Deyris per i radicali; Candace e Brunet per i repubblicani socialisti; Loucheur e Paul Morel per la sinistra radicale. Naturalmente anche qui gli argomenti principali della discussione furono, non tanto la linea di massima della politica finanziaria generale, quanto i mezzi per superare determinatamente la data delle prossime scadenze. Senonchè, ancor una volta, nè la proposta di un'inflazione garantita sul gettito di nuove imposte persuase i socialisti, nè quella del consolidamento dei Buoni e del prelevamento del 10 % sui biglietti stampati persuase i radicali.

L'ordine del giorno dei socialisti

Quando, dunque, verso mezzogiorno, il gruppo parlamentare socialista al completo e la Commissione amministrativa del Partito si riunirono per sentire la relazione dei passi fatti da Compère-Morel e da Paul Boncour presso Herriot e dei lavori della Commissione tecnica, non ci fu bisogno di una lunga discussione per arrivare alla conclusione che l'entrata in un ministero Herriot fosse per i socialisti impossibile. L'ordine del giorno votato, per render conto di questa conclusione, suonava così:

« Il gruppo parlamentare del Partito socialista è pronto ad assumere l'esercizio del potere per la realizzazione delle sue proposte, sia da solo, sia con la collaborazione dei partiti di democrazia repubblicana, a condizione che nell'azione governativa debbano prevalere le soluzioni di decisione e di energia che la salvezza del paese esige.

« Circa il resoconto, fatto dalla Commissione esecutiva, delle conversazioni intervenute tanto con Herriot quanto con i rappresentanti degli altri partiti, il gruppo è costretto a constatare, da una parte:

« 1.o che l'accordo non ha potuto stabilirsi tra tutti i rappresentanti dei gruppi di sinistra, sia alla Camera, sia al Senato, sulla questione finanziaria;

« 2.o che due concezioni opposte continuano ad affrontarsi e che in particolar modo una gran parte dei membri della sinistra radicale ed i relatori generali della Camera e del Senato continuano a sostenere la necessità di una politica di temporeggiamenti ed a scartare le misure di salvezza pubblica ritenute immediatamente necessarie dal Partito socialista per assicurare il raddrizzamento finanziario del paese, e sbarrare la strada al pericolo mortale dell'inflazione.

« E' d'altra parte, constata:

« 1.o che la concezione dell'azione governativa non corrisponde a quella che il partito socialista intende far prevalere;

« 2.o che essa non gli assicura un'autorità corrispondente alle responsabilità che il Partito socialista era chiesto di assumere;

« 3.o che essa non gli garantisce l'impiego di metodi di energia e di audacia, i soli capaci di riunire una maggioranza nel Parlamento, i soli capaci di mettere in luce gli egoismi e di infrangere le resistenze nel paese.

« Decide per parte sua a non retrocedere davanti a nessun ostacolo ed a sfidare anche una passeggera impopolarità per assicurare la salvezza della nazione, il gruppo ritiene che la condizione essenziale alla quale era connessa la sua decisione non è adempiuta, e dichiara dunque alla unanimità di non poter accettare l'offerta di collaborazione che gli è stata rivolta dal signor Herriot ».

Se la frittata fosse scoppiata sulla testa del loro capo dilettissimo, i radicali non avrebbero potuto mostrarsi più esterrefatti di come si mostrarono alla lettura del fatale documento. Dopo la colazione — una colazione che ieri sera avrebbero giurato trionfale e che invece non offriva più loro nemmeno la modesta soddisfazione di un normale appetito — all'adunanza che intanto era stata convocata da Herriot, parecchi di essi acclamarono ardentemente che il Ministero si doveva farlo lo stesso. Ma chi si trasse indietro questa volta fu Herriot, cui, evidentemente, non poteva sorridere molto la prospettiva di buttare via il saggio di Presidente della Camera, per cacciarsi in una combinazione che poteva, sì e no, durare sino alla fine dell'anno, e che, oltre a tutto, avrebbe costituito una deroga ai suoi principî. I socialisti non avevano d'altronde fatto sapere, in una postilla orale divulgata in calce all'ordine del giorno di cui sopra, che, sentito il programma finanziario del buon Herriot, si proponevano di rinunziare persino a praticare, verso un suo eventuale Ministero, la vecchia politica dell'appoggio? Questo tagliava la testa al toro. Dopo alquanti sì e no, anche gli herriotisti più ciechi dovettero convenirne, ed alla fine del pomeriggio, munito del regolare viatico dei gruppi radicale e radicale-socialista, dei due rami del Parlamento al completo, il presidente della Camera si recò da Doumergue a rassegnare il mandato.

Franca dichiarazione di Herriot

Prima di avviarsi all'Eliseo, egli aveva comunicato agli amici ed ai gruppi radicale e radicale-socialista la seguente nobilissima dichiarazione:

« Malgrado le spaventose difficoltà del momento attuale, ho accettato di tentare la formazione di un Ministero, ritenendo che in un'ora in cui si parla molto di vigore necessario, è meglio, nell'interesse del paese che sappia, sia di dimostrare questo vigore con degli atti e coll'accettazione delle responsabilità. Ho provocato subito la riunione del Cartello. I vostri delegati hanno udito le mie dichiarazioni: essi mi sono garanti che esse non avevano nulla di equivoco. Ho affermato la mia risoluzione di difendere, senza esitazioni, le istituzioni repubblicane, qualora fossero minacciate; ho dichiarata la mia volontà d'adoperarmi, con tutti i democratici, per guarire i mali finanziari di cui soffre la Francia che vuole lavorare con quella tranquillità cui ha diritto e che comprende la necessità di un sacrificio, purchè si possa vedere vi sia un governo forte.

« Non dovevo spiegarmi a lungo sulle mie vedute finanziarie. Sono entrato nel mese di aprile sostenendo la necessità di un contributo eccezionale della fortuna e dei redditi. Sono questi principî che ho ricordato e fatto prevalere al congresso di Nizza; ho assunto l'impegno di difendere i progetti che queste idee rendono necessari ed ho affermato che avrei arrischiato, qualora fosse stato necessario, la mia esistenza ministeriale, piuttosto di sacrificarli. Su questa base ho chiesto ai miei colleghi socialisti la loro partecipazione, in termini di cui i vostri delegati avranno sentito la sincerità. Il senso di ognuno di ognuno comprende che, quando un capo del governo accetta gli impegni che lo sono decisi di assumere, quando ha dimostrato che era capace di mantenerli, ha compiuto tutto il suo dovere. Non dipende da lui evitare le emergenze della discussione ed anche delle difficoltà parlamentari.

« Per assicurare, tuttavia, la vita, regolare del paese, per permettere di attendere il momento in cui noi saremmo riusciti a realizzare il risanamento finanziario, come noi abbiamo lavorato per garantirgli la pace, per far fronte nell'attesa alle inevitabili scadenze, delle misure inevitabili di transazione si impongono.

« Su queste misure di transazione, come sulle soluzioni di principio, mi sono dichiarato pronto a ricercare l'accordo coi miei colleghi socialisti. Se mi sono rifiutato di assumere l'impegno di non ricorrere mai alla inflazione — malgrado il mio orrore, che voi comprenderete, per questo detestabile procedimento — si è che il ragionamento e l'esperienza mi hanno dimostrato che non era possibile, anche al Governo più risoluto, di evitare certe fatalità economiche o certe manovre, incidenti inevitabili per la difesa di uno Stato oberato, che vuole ritrovare la sua indipendenza politica, risanare le sue finanze, stabilizzare la sua moneta. Nella mia idea il tratto — e lo comprenderete facilmente — non di una riserva di dottrina, ma di uno scrupolo di lealtà.

« Alla stessa guisa, sulla questione della ripartizione dei portafogli ministeriali, ho esposto ai nostri colleghi socialisti che, accettando francamente questi principî e per evitare qualsiasi discussione che potrebbe essere sgradevole per tutti i partiti, mi pronto ad ispirarmi alla decisione del suffragio universale, dal quale noi dipendiamo, e cioè, adottare una ripartizione secondo l'importanza numerica alla Camera dei gruppi ai quali noi apparteniamo.

« Ho appreso dalla agenzia la risposta data alle mie proposte ufficiali dai nostri amici socialisti, risposta che una delegazione del loro gruppo mi aveva fatto presentire prima che avvenisse la riunione del gruppo. Ne risulta che la partecipazione è rifiutata e che la politica di appoggio — che noi abbiamo, da una parte e dall'altra, lealmente praticata durante dieci anni — non può, in questo momento, essere ulteriormente sollecitata dal nostro grande partito, poichè ciò sarebbe in contrasto coll'accordo stabilitosi all'indomani dell'11 maggio, che io ho di nuovo tentato di provocare, ritengo, in tali condizioni, di aver adempiuto al mio dovere ».

Il mancato incarico a Paul Boncour

Come aveva potuto rilevare, l'allusione di Herriot al fatto che la decisione negativa dei socialisti gli fosse stata resa nota dalle agenzie giornalistiche non celava una punta di ben comprensibile amarezza. Addolorato dall'incidente, l'on. Blum ritenne necessario rispondere subito al presidente della Camera con una lettera amichevole. Essa ha senza dubbio dissipato, sen'altro, ogni malinteso tra i due uomini, entrambi integerrimi e stimabili difensori della propria sincerità dottrinale: ma ciò non ha rasserenato affatto i radicali, nelle cui file l'irritazione è grandissima. Alcuni di essi, capeggiati da Yvan Delbos, vorrebbero addirittura portare la questione davanti al paese, pubblicando un manifesto che li sgravi dalle responsabilità incorse. Ma questa, al momento attuale, è una questione superata.

Quello che conta è che uno dei due corridori, di cui parlavamo ieri sera, sia stato messo fuori combattimento. Doumergue, se avesse voluto unicamente obbedire alle promesse elettorali, avrebbe dovuto, dopo di ciò, per non uscire dal terreno del cartello, affidare l'incarico a Paul Boncour per la composizione di un Ministero socialista, con la partecipazione dei radicali. Senonchè, tale ipotesi, ammessa tacitamente dai Machiavelli dei corridoi della Camera — che in un Gabinetto socialista vedono il preludio di un ritorno al blocco nazionale, o, meglio ancora, di una politica realmente reazionaria — fa venire la pelle d'oca ad almeno tre quarti del Parlamento ed alla grande maggioranza della pubblica opinione. E Doumergue non poteva, dal canto suo, dimenticare che la centuria socialista, se è in grado di far naufragare il cartello, non rappresenta realmente se non meno di un quinto dell'opinione parlamentare ed una frazione proporzionalmente anche minore del paese: talchè forma il fattore decisivo dello scioglimento della crisi, non avrebbe risposto ad alcuna vera logica politica. D'altronde, abbiamo già notato altra volta come il Presidente della Repubblica, dati i suoi precedenti politici, subisca l'influsso dello stato d'animo del Senato più che non quello della Camera e, di conseguenza, non è difficile prevedere come la prospettiva di lanciarsi nell'avventura di un Governo di realizzazioni socialiste dovesse tentarlo assai mediocremente.

Briand nuovamente all'opera

A prescindere da questa o da altre analoghe considerazioni, i fatti hanno già risposto per essa. Doumergue ha reso pubblica stasera la propria intenzione di «cavalcare i socialisti, e si è per la seconda volta rivolto a Briand per affidargli la formazione del Ministero, che non sarà più, naturalmente, un Ministero cartellista, ma un Ministero di concentrazione. L'uomo di Locarno, ricevuto in udienza all'Eliseo pochi minuti dopo le 19, ha accettato e, uscendo, ha detto ai giornalisti che, data la gravità delle circostanze e l'urgenza di trovare una soluzione ai gravi problemi pendenti, si sarebbe sforzato di far presto e di portare al Presidente della Repubblica una buona novella entro la mattinata di domani.

Le previsioni sul nuovo tentativo del vecchio lupo di mare sono generalmente favorevoli.

E. P.

Il trattato di Locarno

approvato dal Reichstag

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, notte.

Al Reichstag è continuata oggi la discussione in seconda lettura della legge per l'approvazione del patto di Locarno. L'aula non era troppo affollata. Anche il Ministro degli Esteri era assente.

Il socialista Landsberg ha protestato, fra gli applausi della maggioranza, contro le parole del deputato tedesco-nazionale Roth, che aveva detto che chiunque voti a favore del patto di Locarno è un traditore della patria e può pretendere a giusto titolo da Briand la croce della Legion d'onore.

Oltre ai tre ordini del giorno di sfiducia già presentati al Reichstag dal partito dei tedesco-nazionali, dai popolareschi e dai comunisti, saranno messe in discussione anche la proposta del partito tedesco-nazionale e del partito dell'economia, tendenti a scindere la questione dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, da quella del patto di Locarno, onde farne oggetto di una legge speciale. Ma anche quest'ultimo tentativo della destra non avrà fortuna. Infatti questa sera, a tarda ora, il Reichstag ha approvato il trattato di Locarno nella sua integrità: su 430 votanti, 271 si dichiararono a favore e 159 contro.

Dichiarazioni del primo ministro ungherese sugli Absburgo

Budapest, 26, sera.

All'Assemblea Nazionale, rispondendo ad una interpellanza sulla questione regia e sulla propaganda degli Absburgo, il primo ministro, conte Bethlen, ha dichiarato che il Governo basa la sua azione sulla legge del 1921, che risolve la questione regia. Il Governo non ha adottato misure preparatorie e non è nella situazione di adottarne, e agirà soltanto con il consenso dell'Assemblea. Il conte Bethlen ha aggiunto che il Governo deve fare in modo che la nazione non sia posta dinanzi al fatto compiuto. I membri della famiglia degli Absburgo che abitano in Ungheria fino ad ora si sono tenuti lontani dalla politica. Gli ultimi avvenimenti non debbono essere esagerati. Il primo ministro ha concluso che la decisione sulla questione spetta al Governo ed al potere legislativo, e questo egli garantirà fino a che occuperà il suo posto.

L'Assemblea Nazionale ha approvato la risposta del primo ministro. (Stefani).

Vanderwelde colpito da sincope

dopo un violento incidente alla Camera

Bruxelles, 26, notte.

Vanderwelde ha dovuto mettersi a letto, essendo stato ieri sera colpito da una sincope, dopo un incidente violentissimo alla Camera, a causa delle esigenze americane riguardanti la riduzione del bilancio belga per la concessione del prestito promesso dall'America.

Il prestito in America

approvato dalla Giunta del Bilancio

Roma, 26, notte.

Ha tenuto una riunione a Montecitorio stasera la Giunta Generale del bilancio, la quale ha approvato la relazione dell'on. Olivetti ai disegni di legge per la conversione in legge dei regi decreti 18 novembre 1925 e 19 novembre 1925 riguardanti: *a)* l'autorizzazione per l'emissione di un prestito di 100 milioni di dollari con gli Stati Uniti d'America; *b)* provvedimenti speciali per convenzione tra il ministro delle Finanze e la banca Morgan di New York. La Giunta tornerà a riunirsi nella prossima settimana.

Una scandalosa colluvie del gen. Sarrail

contro il Governo italiano

Roma, 26, sera.

L'Agenzia Volta dà notizia di una inaudita provocazione e di uno scandaloso atteggiamento del generale Sarrail nei riguardi dell'Italia: « La provocazione incredibile — scrive l'Agenzia — consiste in ciò, che il generale Sarrail ha formulato un giudizio in sommo grado oltraggioso contro il Governo italiano. Infatti in un volume francese di Pierre Lasurel, *Sull'affare greco-italiano*, del 1923, alla pagina 56, sotto il titolo « L'ipotesi del generale Sarrail », si legge questo periodo:

« Il generale Sarrail, parlando il 15 novembre 1923 al Club di Faubourge, è giunto fino a congetturare che l'Italia, perseguendo un grande piano imperialista, non indietreggerebbe neppure di fronte al sacrificio di uno dei suoi generali, purchè ciò servisse ai suoi fini. Egli formulava l'ipotesi che gli assassini della missione Tellini fossero stati puramente e semplicemente assoldati dal Governo italiano ».

« In altre parole il generale Sarrail ha accusato il Governo italiano di aver fatto deliberatamente massacrare la missione Tellini, allo scopo di trovare un pretesto imperialistico. D'altro canto, l'atteggiamento inqualificabile del generale Sarrail consiste in questo, che, invitato ripetutamente e formalmente per lettera da Tommaso Silfani, il direttore della *Rassegna d'Italia*, a smentire o confermare il fatto narrato nel libro francese, non ha creduto di dare alcuna risposta; e con ciò ha naturalmente di molto aggravato la portata della cosa ».

L'*Agenzia Volta* ha potuto prendere visione della ricevuta scritta di pugno del generale Sarrail, e datata da Beirouth, con la quale l'allora alto commissario francese in Siria, accusava ricevuta della seconda lettera di Tommaso Silfani, rimessagli espressamente, a scanso di disguidi, il 31 ottobre, in plico sigillato, e consegnata personalmente dall'agente principale del Lloyd Triestino a mani del destinatario. In questa seconda lettera Tommaso Silfani avvertiva espressamente il generale Sarrail:

« Se prima del 15 Novembre non avrò ricevuto una conferma o una smentita al giudizio che Vi sono stati attribuiti dal signor Lasurel, io mi considererò libero da ogni riserbo, e darò la più larga diffusione, sia in Italia che in Francia, ai risultati di questa controversia e al fatto che ne è stata origine ».

Ed ora, passato appunto il 15 novembre, l'« Agenzia Volta » fa la rivelazione dell'incidente, e inoltre riferisce che Tommaso Silfani commenterà il fatto con asprissime parole nel prossimo numero della « Rassegna Italiana »:

« Il 15 novembre — dice il Silfani — è passato. Il generale Sarrail tace. Egli è dunque un calunniatore confesso, poichè, avendone il tempo e i mezzi non vuole smentire di aver accusato il Governo fascista di una colpa orrenda: l'assoldamento di sicari contro valorosi soldati italiani, custodi ed eredi del nome d'Italia in terra straniera. Questo generale francese ci fa ribrezzo e dolore. Il sangue dei nostri fratelli assassinati nella sinistra boscaglia, ribolle di sdegno. Ebbene: aggiungiamo al vecchio conto del gallonato demagogo anche questa partita: ogni italiano si ritenga impegnato d'ora innanzi a ricacciargli in gola la malvagia farneticazione. Altro non vogliamo aggiungere. Solo dichiariamo lealmente che consideriamo l'esercito francese infinitamente superiore ad un siffatto campione ».

La Scupcina riprende i suoi lavori

Duello oratorio tra Pribicevic e Radic

Belgrado, 26, notte.

La Scupcina verrà riaperta domani venerdì per una brevissima sessione; votato il bilancio provvisorio, essa verrà aggiornata, probabilmente sino al nuovo anno. Nella seduta di domani, quale primo oratore è inscritto l'ex-ministro Pribicevic. Ci sarà probabilmente un fiero duello oratorio tra Pribicevic e Stefano Radic, i due implacabili avversari. Poichè la sessione durerà pochi giorni e sarà consacrata quasi esclusivamente alla discussione del bilancio, non ci sarà tempo a discutere la questione dei dissidi col Vaticano per l'istituto di San Girolamo a Roma e la questione del discorso di Stefano Radic a Lubiana con le note allusioni all'Italia. Un giornale ufficioso dice che durante le vacanze i deputati potranno prendere contatto con i loro elettori, ciò che vorrebbe dire che sarà bene che si preparino per le nuove elezioni.

I limiti della cooperazione franco-inglese in Siria

Londra, 26, mattino.

Alla Camera dei Comuni, Chamberlain, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Pensonby, ha spiegato gli esatti termini della cooperazione franco-inglese in Siria. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che la cooperazione dei due paesi riguarda principalmente l'assestamento di una linea di frontiera non ancora ben definita e le questioni che rivestono un interesse comune. « Non nemmeno forniti nè richiesti — egli ha soggiunto — dei contingenti di truppe inglesi da adoperare contro i drusi ».

Le leggi fasciste all'esame delle Commissioni

Nessuna modificazione sostanziale - Parlando di elezioni e di collegi elettorali un deputato fascista annuncia: " Molte novità maturano „ - La libertà sindacale nuovamente affermata dall'organo vaticano.

Roma, 26, notte.

I lavori della Camera procedono rapidissimi. Esaurito oggi il disegno di legge sulla protezione ed assistenza della maternità e infanzia abbandonata, domani si passerà al disegno di legge che istituisce i podestà.

E' probabile che domani stesso si abbiano, sul nuovo ordinamento amministrativo, i discorsi del relatore alla legge, on. Maraviglia, e del ministro degli Interni on. Federzoni. Si è già accennato che, contrariamente ad una notevole tendenza rivelatasi nella Commissione degli Uffici, la Commissione non ha creduto di estendere l'istituzione del podestà ai Comuni fino a 10 mila abitanti. Ma, forse, qualche deputato della maggioranza insisterà. Ad esempio, il deputato Salerno vorrebbe che si istituisse il podestà nei Comuni fino a 6 mila abitanti e, in certe dichiarazioni all'*Epoca*, ritiene si debba dare al Governo la facoltà di unire permanentemente alcuni Comuni « che, per ubicazione e identità di bisogni, si trovano nelle condizioni migliori per costituire un solo più grande Comune ». Il deputato fascista ha anche soggiunto che non bisogna aggravare di eccessivi oneri le finanze locali. Si ritiene comunque che il Governo, anche per questa legge, non accetterà molti emendamenti, limitandosi a quelli proposti ed illustrati dalla relazione Maraviglia.

Votato l'ordinamento comunale o domani stesso o nella seduta di sabato — secondo quanto si è stabilito stamane in un colloquio fra l'on. Casertano, il sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, e il segretario del Comitato di maggioranza on. Pannavaria — saranno discussi il disegno di legge sulle attribuzioni del Primo Ministro e il disegno di legge contro i fuoriusciti.

Per i fuoriusciti: prima della confisca il sequestro

Per quanto riguarda la legge sui fuoriusciti, la Commissione, dopo aver nominato a presidente l'on. Leidi e relatore l'on. Bastianini, ha discusso piuttosto a lungo. Al dibattito parteciparono gli on. Gray, Biano, Capanni e Sardi, occupandosi particolarmente della possibilità di introdurre una graduatoria di pene e delle ripercussioni e dei riflessi delle pene individuali nei riguardi della situazione famigliare dei colpiti; nonchè del trattamento da fare ai quali cittadini che, avendo perduto la cittadinanza italiana, rientrano in patria con commercianti o altro con cittadinanza straniera. Si è raccomandato al relatore di sostenere il principio che si debba addivenire, prima della confisca, al sequestro dei beni. L'on. Bastianini presenterà la sua relazione entro la giornata di domani.

La Commissione che esaminò il primo disegno di legge, quello sul Primo Ministro, fu nominato presidente l'on. Dario Lupi e relatore l'on. Balbino Giuliano. Sul disegno di legge in discussione è stata assai breve. Sulle disposizioni relative alla limitazione del diritto di iniziativa parlamentare e su quella relativa ai rapporti fra il Primo Ministro e il Consiglio dell'Ordine dell'Annunziata sono state fatte alcune osservazioni, ma i commissari sono stati concordi nel rilevare che il progetto debba essere approvato nel suo spirito informatore e nella sua lettera, senza modificazioni, dato anche il suo carattere politico. L'unica modificazione che è stata approvata è quella, puramente formale, della soppressione dell'espressione « in carica », che nel disegno di legge era stata aggiunta alle parole « Primo Ministro », ritenendosi che fosse superflua. L'on. Balbino Giuliano presenterà domani la sua relazione.

Sindacati e consigli provinciali dell'economia

Nella prossima settimana si discuteranno il disegno di legge sui Sindacati e quello sui Consigli provinciali dell'Economia, ed avremo una discussione di un certo interesse per l'intervento degli esponenti dell'industria, dell'agricoltura e di talune organizzazioni sindacali.

La Commissione che esaminò il disegno di legge per la disciplina giuridica dei patti collettivi di lavoro, si è riunita con l'intervento di tutti i suoi membri ed ha nominato presidente l'on. Ernesto Belloni e segretario l'on. Benni. La discussione è stata piuttosto vivace. I primi otto articoli sono stati approvati. Sono state deliberate modificazioni, che non toccano la sostanza della legge, ma che hanno lo scopo di chiarimento e di coordinazione. Si è voluto precisamente definire in modo più chiaro la responsabilità delle grandi organizzazioni nazionali riconosciute dallo Stato. Nella discussione generale si è anzi riconosciuto da tutti l'opportunità della legge. Questa sera, dopo la riunione, l'on. Belloni ha avuto un colloquio con il guardasigilli on. Rocco, all'esame del quale ha sottoposto i vari emendamenti. La Commissione tornerà a riunirsi domani alle 15 anche per la nomina del relatore.

A proposito di questo disegno di legge sui Sindacati e della discussione relativa avvenuta agli Uffici, l'on. Gioacchino Volpe scrive sull'*Epoca* per smentire che egli abbia dato voto contrario, soggiungendo:

« Vero è invece che ho esposto i miei dubbi, fatto riserve, invocato temperamenti al concetto informatore della legge, la quale non è una bazzecola e io non mi sono sentito di sbrigarmela con un sì o con un no preventivo ».

Anche la Commissione per l'esame del progetto di legge sulla istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia si è riunita oggi, con l'intervento degli on. De Stefani, Bonardi, Majorana, Cavazzoni, Bottai, Serpieri, Barbiellini, Sciaioja, Cucini. E' stato nominato presidente e relatore, all'unanimità, l'on. De Stefani. Sull'art. 3, che stabilisce le funzioni dei Consigli, si sono fatte alcune osservazioni circa interferenze con altri progetti di legge in discussione, in specie con quelli sui sindacati e contratti di lavoro. Una discussione ampia si è avuta intorno all'art. 4, circa l'opportunità di assegnare al lavoro una sezione a sè. Tutti i commissari hanno espresso il proprio parere e la maggioranza è risultata favorevole alla sezione speciale del lavoro, intesa però in senso di funzione tecnica.

In ordine all'art. 5 si è avanzata da qualcuno la proposta che i membri di diritto, funzionari dello Stato, abbiano solo voto consultivo. La proposta non è stata però accettata. Si è proposto che fra i membri di diritto siano anche i presidenti delle Commissioni create per le questioni ferriere, sul tipo della Commissione creata per il Lazio. La Commissione ha espresso il parere che fra i membri di diritto non siano annoverati i direttori degli istituti di credito.

Lavori preparatori in Senato

Un quesito circa i decreti sulla stampa

Dai giornali ufficiosi si afferma che sabato, 5 dicembre, il blocco delle leggi fasciste sarà votato dalla Camera e passato al Senato, il quale si riaprirebbe lo stesso giorno per iniziare la discussione delle rimanenti leggi fasciste del primo gruppo e cioè quelle sulla stampa, sull'esonero degli impiegati, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche e sulla riforma del Codice. Le varie Commissioni del Senato lavorano attivamente.

Quella per la stampa, presieduta dal sen. Garofalo, non ha ancora designato il relatore. Il ritardo è dovuto al fatto che la Commissione, prima di esprimersi sulla portata del progetto, intende avere dal Governo alcuni chiarimenti. Infatti, su proposta del sen. Wollemborg, l'Ufficio centrale, ad unanimità, ha deciso di far pervenire al capo del Governo una lettera, con la quale si chiede al ministro se l'applicazione della legge assorbe implicitamente i due decreti sulla stampa ora in vigore o se essi rimarranno in vigore ad integrazione della legge stessa. In proposito però si ricorda che il Governo ha già espresso il suo punto di vista alla Camera e che l'on. Federzoni precisò che i decreti in vigore altro non sono se non la piena applicazione della legge di pubblica sicurezza. Alla *Tribuna* risulta che la risposta del Governo la si avrà entro la settimana, ed allora l'Ufficio centrale procederà subito alla nomina del relatore che, entro la prima metà della ventura settimana, presenterà le sue conclusioni.

Si credeva che i provvedimenti per la dispensa dei funzionari dello Stato dovessero rinviarsi ad altra stagione per la preveduta assenza del presidente della Commissione, on. Sciaioja, il quale avrebbe dovuto recarsi a Londra il 1° dicembre per la firma del patto di Locarno. Ma, dopo la morte della Regina Madre d'Inghilterra, alla cerimonia della firma è stata tolta ogni solennità e quindi la presenza del delegato italiano nella capitale inglese non sarà più necessaria, potendo bastare la presenza del nostro ambasciatore, marchese Della Torretta.

Questo rapido ritmo dei lavori, sia della Camera che del Senato, giustifica sempre più l'opinione che per Natale tutta la legislazione fascista sarà compiuta. Si ricorderà che un giornale ufficioso ebbe nei giorni scorsi ad accennare alla possibilità che, approvato il blocco delle leggi fasciste, la Camera venga rinviata *sine die*. Quest'ipotesi, unitamente alla notizia di un acceleramento dei lavori di delimitazione dei collegi elettorali, fece correre la voce di un non lontano scioglimento dell'assemblea legislativa. Ora, l'*Agenzia Nazionale* dice di apprendere da una personalità fascista che « nulla fa ritenere le elezioni generali a breve scadenza ». E l'intervistato ha soggiunto:

« Solamente quando lo Stato sarà pienamente attrezzato fascisticamente, si provvederà ad interrogare il paese, attraverso un nuovo e più rispondente corpo elettorale, tenuto i lavori per la delimitazione delle circoscrizioni procedono regolarmente ed è logico, perchè è bene portarli a fine, ma è bene mettere in rilievo che assai probabilmente le future elezioni non saranno fatte in base a tali circoscrizioni. Molte novità maturano. In ogni modo, il caposaldo è questo: il sindacalismo sarà l'affossatore dello Stato liberale ».

Lacuna sul reingresso degli oppositori

Quanto alle opposizioni non vi sono novità. Circa il reingresso di taluni aventiniani alla Camera, oggi è stato notato quello dell'on. Scotti, del partito dei contadini. Egli si è trattenuto brevemente nell'aula e non si sono verificati incidenti. Sull'atteggiamento dei demo-sociali verte sempre l'attenzione degli ambienti parlamentari. Anche oggi, però, l'attesa per il reingresso dei demo-sociali è andata delusa, non essendosi iniziata la discussione del progetto di legge del podestà, che comincia soltanto domani. A quanto si assicura, i demo-sociali restano tuttora fermi nella decisione presa di partecipare ai lavori parlamentari. Il gruppo si è riunito anche oggi, coll'intervento del suo *leader* on. Di Cesarò ed ha in massima deciso di confermare la decisione di ritornare alla Camera, ritenendo immutata la situazione. E' dubbio se, insieme coi suoi compagni di gruppo, entrerà anche l'on. Gesmino Ansella e ciò per ragioni di opportunità, dato il suo recente incidente con l'on. Farinacci.

Nonostante che a Montecitorio taluni non escludano che la maggioranza possa tollerare il reingresso dei demo-sociali, l'*Epoca* stasera scrive:

« E' da ritenersi che domani, inizialmente la discussione della legge sui podestà, gli otto deputati demo-sociali vorranno entrare nell'aula. A noi però risulta che la maggioranza fascista si opporrà al loro ingresso, nonostante molti tentativi fatti da più parti, per fare passare sotto silenzio questo ritorno, che ci riserviamo di definire ».

L'*Agenzia Nazionale*, a proposito delle dimissioni dell'on. Giulio Casalini, poichè qualcuno ha affermato che alle dimissioni stesse si deve attribuire un significato politico di deplorazione dell'atteggiamento qui seguito dal gruppo unitario, la suddetta agenzia ha avuto da uno degli esponenti del gruppo questa dichiarazione:

« L'on. Casalini, che per ragioni di salute e di famiglia meditava da lungo il proposito di ritirarsi dalla vita politica, or sono venti giorni, espresse formalmente questa sua decisione al nostro gruppo. Tuttavia, soggiunse che, per il momento, data l'ora non lieta che attraversava il Partito, non ne avrebbe data comunicazione al presidente della Camera, appunto perchè non si desse al suo gesto un significato diverso da quello che realmente aveva. Questa è la pura e semplice verità, che lo stesso on. Casalini non ha difficoltà a confermare ».

Sabato prossimo si riunirà a Roma la Direzione del Partito Liberale Italiano per l'esame della situazione politica generale e dell'azione che deve svolgere il gruppo parlamentare. Nella stessa giornata di sabato si riunirà a Milano il gruppo parlamentare popolare, e per il giorno successivo, pure a Milano, è convocato poi il Consiglio nazionale dello stesso partito, coll'intervento della Direzione e dei rappresentanti provinciali. Le dimissioni dal Partito Popolare dell'on. Bertone risultano stasera confermate, essendo esse pervenute alla Direzione del gruppo.

La nuova nota dell'"Osservatore„ sui Sindacati

Anche stasera i rilievi politici dei giornali si riferiscono generalmente alle nuove leggi. Alla relazione sui rapporti collettivi del lavoro, *L'Osservatore Romano* fa seguire un commento per rilevare soltanto il punto in cui si afferma che come uno è lo Stato, una la provincia, uno il comune, così uno solo deve essere il sindacato. L'organo del Vaticano scrive:

« Qui si rivela una ragione di divergenza tra la teoria del monopolio, anche sotto l'egida di Stato, e quella di libertà. Può essere uno, deve essere uno l'ente che rappresenta un interesse collettivo, comune a tutti i membri della collettività; non può e non deve esserlo ove si tratti di rappresentare e difendere interessi peculiari, tanto è vero che lo Stato e la provincia ed i comuni non comprendono una minoranza o una maggioranza di cittadini, ma tutti nelle rispettive circoscrizioni. Per l'unico Sindacato basta un decimo di interessati. Ivi siamo nel campo politico e amministrativo: quivi, invece, nell'ordine specialmente economico. Non si può tuttavia porre sullo stesso piano, nè trattare alla medesima stregua soggetti, materie e interessi essenzialmente diversi, senza ispirarsi ad un preconcetto, che non ha riscontro nella realtà giuridica e sociale. Di qui, nella nostra dottrina, il postulato ben chiaro dello Stato che, ente unico di interesse generale, sorveglia e disciplina tutti i singoli di interesso particolare, perchè, nella loro naturale libera esplicazione, non compromettano l'interesse comune. Questo interesse comune, come è limite alla libertà particolare, così è confine, già ampliamine, entro cui si esercita legittimamente la autorità dello Stato.

« Infine, per ciò che resta di quanto si suol chiamare libertà sindacale, [illegible]

fazione non ha bisogno di commenti, altro quelli già esposti su questo punto particolare. La libertà ha la sua piena efficienza nella sua eguaglianza giuridica: altrimenti, a sindacare obbiettivamente, avremo degli interessati di fronte a dei privilegiati ».

Invece il clerico-fascista *Corriere d'Italia* rileva che nella relazione dell'on. Rocco si dichiara che non sarà escluso che l'operaio, l'artista e il professionista, iscritti ad associazioni anche sindacali aventi rapporti non con partiti, ma con organizzazioni di carattere puramente spirituale e religioso, possano essere ammessi a far parte dei sindacati ufficiali e restarvi finchè, nei sindacati o fuori, esercitino azione conforme ai principi della disciplina e dell'ordine nazionale. In base a tali dichiarazioni l'organo ufficioso del centro nazionale ritiene superata la pregiudiziale contro il sindacato unico e ritiene altresì che

« la stessa azione sociale cattolica potrà esercitare ancora la sua funzione formativa con tanto maggiore efficacia quanto più il movimento sindacale e il terreno sociale, rinsanati in virtù della potenza ed organica azione del regime, da inutili germi dissolutori della propaganda sovversiva e materialista, saranno pronti a cogliere e fecondare la buona semenza ».

La chiusura delle iscrizioni al fascismo

L'*Idea Nazionale* approva pienamente la deliberazione del direttorio del Partito fascista di chiudere rigorosamente le iscrizioni

« anche perchè non si accrediti la calunniosa che bisogna avere il libretto all'occhiello per far carriera, per essere collocati, per godere di qualsiasi privilegio tra i cittadini ».

Più oltre il giornale ritiene

« consigliabile che si fermino dei fatti quei casi di esibizione personale, traverso cui qualche personalità, più o meno politica, ha creduto di domandare la tessera, immaginando così di costruire al fascismo un cerificato di buona condotta ».

Il giornale approva infine lo scioglimento dei gruppi fascisti dei funzionari delle amministrazioni statali perchè la maggiore garanzia per il fascismo è costituita dai ministri e dai sottosegretari fascisti: « ci saranno i poteri della nuova legge per le opportune e necessarie eliminazioni, sparse nei posti di comando ».

Le dimissioni di Giovanni Ansaldo da redattore-capo del "Lavoro,,

Genova, 26, sera.

Il « Lavoro » ha ripreso stamane le pubblicazioni, pubblicando la seguente dichiarazione di Giovanni Ansaldo:

« Con la presente rassegno le dimissioni da redattore-capo responsabile del « Lavoro ». Allontanandomi dalla quotidiana fatica del giornale, cui dedicai tutto me stesso, sento il dovere di ringraziarvi per la completa libertà di opinione e di giudizi che mi fu sempre assicurata su queste pagine. Abbiatevi le espressioni della mia amicizia immutata. — f.to. Giovanni Ansaldo ».

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, a sua volta, di accettare con vivo rammarico le dimissioni da redattore-capo responsabile del dottor Giovanni Ansaldo, e gli rivolge, col saluto più affettuoso, il ringraziamento più fervido per l'opera prestata al giornale.

Nuovo gerente-responsabile del giornale è il direttore amministrativo Carlo Bordiga.

I comuni della Toscana che mutano provincia e circondario

Roma, 26, notte.

Nel riordinamento delle circoscrizioni amministrative della Toscana, i comuni di Castelnuovo, Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbiana, Castagneto Carducci, Sassetta, Campiglia Marittima, Suvereto e Piombino, insieme appartenenti alla provincia di Pisa ed il comune di Capraia (Isola), già appartenente alla provincia di Genova, sono passati a far parte della provincia di Livorno. E' stato costituito, in quest'ultima, un nuovo circondario avente per capoluogo Piombino. I comuni di San Miniato, Montopoli, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria in Monte, e Castelfranco di sotto, finora appartenenti alla provincia di Firenze sono aggregati alla provincia di Pisa ed insieme coi comuni di Peccioli e Pelliza formano il circondario di San Miniato. I comuni già appartenenti al circondario di San Miniato che rimangono assegnati alla provincia di Firenze, costituiscono un nuovo circondario, avente per capoluogo Empoli. E' costituito nella provincia di Firenze il circondario di Prato, e cui sono assegnati, oltre il capoluogo, i comuni di Montemurlo, Calenzano, Carmignano, Cantagallo, Vernio e Vaiano.

Tassa speciale pei recapito a domicilio di pieghi postali

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 15 ottobre 1925 per l'istituzione di una tassa speciale per il recapito a domicilio di pieghi eccedenti il peso di 500 grammi. Il decreto dice che i pieghi contenenti stampe, carte, manoscritti, eccedenti ciascuno il peso di 500 grammi, spediti per mezzo del servizio postale, tanto degli uffici ordinari quanto in raccomandazione, sono ricapitati a domicilio quando ne sia fatta richiesta dai rispettivi aditenti o destinatari, dovendo restando il limite massimo di peso, stabilito in due chilogrammi, versa pagamento delle seguenti tasse supplementari: centesimi 50 per ciascun piego di peso non superiore ad un chilogrammo: lire una per ciascun piego di peso superiore ad un chilogrammo.

Il decreto del piano regolatore di Torino

Roma, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 5 novembre 1925, concernente l'approvazione di varianti al piano regolatore edilizio e ampliamento della zona collinare di Torino. Il decreto dispone: Le sono approvate le indicate varianti al piano regolatore di Torino, quali risultano dall'elenco delle proprietà da espropriare in data 24 gennaio 1924 e da due planimetrie in scala 1:1000 in data rispettivamente dell'11 luglio 1921 e 24 gennaio 1924; 2.o sono estese alle varianti le disposizioni del citato decreto legge. Resta fermo il termine con lo stesso assegnato al Comune per l'attuazione del piano.

La causa Giordana-Interlandi rinviata a nuovo ruolo

Roma, 26, notte.

Si è iniziato oggi, innanzi all'undicesima sezione del Tribunale, la discussione della causa Giordana-Interlandi, in seguito a querela del direttore della *Tribuna*, aporta contro il direttore del *Tevere*, per le note polemiche originate in via di fatto. Aperta l'udienza, dopo la chiamata dei testimoni e dopo l'espletamento delle ordinarie formalità circa la parola l'avv. Vecchini, il quale esibisce un certificato attestante la presentazione di una querela aporta recentemente dall'Interlandi contro il comm. Giordana, querela che è stata incamerata alla stessa sezione e chiede la conseguenza l'abbinamento dei due processi, essendo evidente la loro connessione. Dopo breve discussione il Tribunale si ritira, ed il Presidente legge l'ordinanza con la quale, in accoglimento della conclusioni del Pubblico Ministero, riunisce la querela per diffamazione a quella per ingiurie, ed ordina la trasmissione degli atti al Procuratore del Re per l'ulteriore corso del procedimento, rinviando la causa a nuovo ruolo.

Il successo d'un prestito agrario in Russia

Mosca, 26, notte.

La sottoscrizione al secondo prestito agrario ha dato 71 milioni di rubli invece di 50 milioni previsti. Saranno emessi nuovi serie del prestito. Il commissario per le Finanze Sokolnikoff, interrogato, ha dichiarato che il successo del prestito aumenta sensibilmente il credito dello Stato e garantisce la stabilità della circolazione monetaria.

La protezione della maternità e dell'infanzia

La tessera del bambino - I cinematografi - Il problema del vino - La legge approvata dalla Camera

Roma, 26, notte.

Alle 15 si apre la seduta, presieduta dall'on. Casertano. Al banco del Governo sono vari sottosegretari. Sul processo verbale parla l'on. VASSALLO, il quale vuole sapere assicurazioni che le interrogazioni presentate alla Presidenza della Camera in siano solo da parte di deputati che fiancheggiano l'aula. L'on. TERUZZI, sottosegretario agli interni, si rimette, per il Governo, a quanto deciderà la Presidenza della Camera. E' approvato il processo verbale.

JOSA commemora brevemente il senatore Francesco D'Ovidio, morto ieri l'altro a Napoli.

ROMANO, sottosegretario alla Pubblica istruzione, si associa all'on. Josa, ricordando di avere visto recentemente il senatore D'Ovidio, sempre orgoglioso e fiducioso dei fati della Patria (*Applausi*).

Si delibera l'invio delle condoglianze della Camera alla famiglia e all'Ateneo napoletano.

Quindi gli on. PANI e PASCALE, convalidati dalla Giunta delle elezioni, prestano il loro giuramento di deputati. Entrano in questo momento l'on. Giolitti e l'on. Fazio. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Il manifesto dei combattenti

L'on. TERUZZI risponde ad una interrogazione dell'on. Viola, circa la proibizione di un manifesto dei combattenti tridentini, il giorno della commemorazione della Vittoria. Il sotto-segretario all'interno dice: — Voglio dare un'altra dichiarazione all'on. Viola: se egli ha inteso valersi dell'interrogazione per rendere pubblico il manifesto, si è sbagliato. Il manifesto non è stato proibito per la sua forma, ma perchè esso non poteva essere contemporaneo, all'altro manifesto, dei combattenti legalmente riconosciuti (*applausi*).

VIOLA afferma che il manifesto non poteva turbare nella forma. Prosegue dicendo che non vuole porsi contro la volontà della Camera: e pur non dichiarandosi soddisfatto, rinuncia a insistere.

BIANCHI Michele, sott. segr. Stato LL. PP. agli on. Camelli e Salerno spiega i provvedimenti del Ministero per l'applicazione del decreto 15 Novembre 1923, relative alla classifica e manutenzione stradale, provvedimenti ora integrati con maggiori stanziamenti di fondi.

Verso le 16.30, mentre parla l'on. Michele Bianchi, giunge l'on. Mussolini, il quale, circondato da una ventina di deputati della maggioranza si trattiene qualche minuto nell'emiciclo, discorrendo, specialmente con l'on. Dolcetti. Quindi egli prende posto al banco del governo.

L'appannaggio ai Duchi d'Aosta e di Genova

Esaurite le interrogazioni si passa alla discussione del disegno di legge: « Aumento dell'appannaggio a S. A. il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia Duca di Genova; Aumento dell'appannaggio a S. A. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca di Aosta.

DE DAVID rileva che questi disegni di legge hanno il significato d'un atto di celebrazione di valore e riconoscenza, poichè la Camera, interprete del sentimento di tutto il popolo italiano, sente, in questo momento, di tributare il suo fervido omaggio, al luogotenente del Re in guerra e al condottiero della gloriosa 3.a armata (*vivi applausi, si pres., i ministri ed i dep. sorgono in piedi*). Chi ricorda con il guidarlo valore di Emanuele Filiberto di Savoia, di questo supremo esempio della stirpe Sabauda, non ha se di ma scelgere maggiormente le virtù guerriere e l'immarcabile sentimento di amor di patria (*vivi applausi*). All'opera sua di condottiero in guerra, che assicurò le più fulgide vittorie all'Italia, ed alla III Armata, si deve unire quella quotidiana di assistenza paterna che egli ha svolto durante la guerra e ha svolgendo ora a favore di coloro che egli suole chiamare i suoi commilitoni. Per l'amore che legò il Duca ai soldati e marò al Duca, per il simbolo di gloria che egli rappresenta oggi, onorando il Duce d'Aosta, la Camera crede fermo il proposito di esercito ed il popolo italiano (*vivissimi applausi*).

I disegni di legge sono approvati.

Protezione della maternità e dell'infanzia

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Protezione e assistenza della maternità e dell'infanzia ».

MORELLI EUGENIO, rilevando la grande importanza della protezione ed assistenza della maternità e dell'infanzia per l'avvenire della nazione, dà lode al Governo fascista per avere con questa legge affrontato il problema avviandolo alla sua soluzione. Osserva che per l'ellenesi separazione di questa legge occorre che il Governo renda a disposizione degli enti speciali che si creano le somme necessarie modificando il criterio che le Stato non debba per questo fine sopportare alcun aggravio.

MESSEDAGLIA, approva le disposizioni per il divieto del lavoro cinematografico degli adolescenti minori di anni 16 e anche per il loro impiego in esercizi di acrobatismo e giuochi di forza pericolosi, ciò che varrà a togliere inconvenienti e abusi additi-tura immani, ma ritiene troppo larga e generica la disposizione concernente la censura dagli spettacoli cinematografici cui possono assistere gli adolescenti e ad evitare ogni pericolo l'oratore avrebbe preferito l'assoluta esclusione di tutti gli adolescenti dagli spettacoli cinematografici, in parte quelli educativi) che sono la prima origine di tanti disturbi nervosi e pervertimenti di sentimenti e di costumi, che egli, medico, ha più e più volte constatato. Vorrebbe anche che fosse esercitata una più rigida sorveglianza sulla pubblicazione di romanzi e di novelle che vanno per le mani della gioventù, e su taluni ritrovi di giovani, in particolare sulle cosidette accademie di danze, che sono spesso vere scuole di immoralità (*approvazioni, interruzioni del ministro dell'interno*).

MARTIRE tributa un vivo elogio al Governo per la presentazione di questo disegno di legge che merita veramente il plauso non solo dell'assemblea ma di tutto il paese tendendo al miglioramento materiale e morale della nazione.

Raccomanda che l'applicazione di questa legge per le somme che richiede per la costituzione del nuovo ente nazionale, non venga ad assorbire una parte notevole o meno, delle somme attualmente destinate a opere speciali di beneficenza che compiono egregiamente la loro funzione.

Il ministro Federzoni

FEDERZONI, ministro degli Interni (*guarda l'on. ministro tale alla tribuna e salutano da battimani applausi*). — La discussione ha posto in luce l'ordinamento e l'importanza dei provvedimenti proposti. Il Governo mantiene fermo nei riguardi della protezione della maternità e dell'infanzia un concetto sostanziale di soluzioni integrative mediante disposizioni di carattere amministrativo e non coercitivo. Molti studi erano stati fatti in proposito dai passati governi, ma senza risultato, ed il Governo nazionale, anche in questo campo, ha dovuto passare dalle parole ai fatti, affrontando il problema in discussione. Non si nasconde che esso ha delicatezza gravissime, derivanti dalle condizioni del momento, ma il progetto va accettato nonostante le sue lacune: esso potrà essere perfezionato in seguito.

Venendo ai rilievi specifici fatti al disegno di legge, osserva anzitutto di preferire che i provvedimenti per la protezione della maternità lavoratrice siano di carattere generale ed integrativo di quelli già esistenti nella legislazione del lavoro piuttosto trovare sistema speciale per la disciplina del lavoro nelle industrie, che necessitano come raccomandazione la presenza del Consiglio provinciale e provinciale e unisce a maggior conferimento maggiore ai Consigli provinciali dell'economia corporativa per la protezione della maternità e dell'infanzia. Per Mezzanotte egli dice: [illegible] Per il miglioramento [illegible] Non [illegible] Il Governo [illegible] Per [illegible] Sono [illegible] Per [illegible] Per [illegible] Per

VOLTAIRE

E' stato l'argomento d'un corso professato da André Bellessort alla *Société des conférences*, dove questo nuovo maestro di critica e d'eloquenza francese ha con rapido successo conquistato il consueto pubblico parigino di quelle ragunate intellettuali.

Leggendo ora il volume, ch'egli ne ha tratto fuori, riconosciamo volentieri che questo Epigone di tutta una generazione ormai tramontata di critici, non è indegno de' suoi illustri predecessori. Il suo libro si legge con piacere per quella freschezza, agilità e calore che hanno le cose vive. Si sente che l'autore ammira a meraviglia il suo soggetto, è vissuto a lungo nell'intimità spirituale dell'uomo che fu in Europa per mezzo secolo principe delle lettere, e gli sou famigliari casi, persone, idee d'una età così ricca d'avvenimenti e fervida di pensiero. Non pretende a rovesciar posizioni ormai fissate nel giudizio comune, non ostenta revisioni positive o negative alla maniera dei più moderni critici, sempre in caccia di pericolanti originalità d'interpretazione o valutazione. E' imparziale e oggettivo nell'esposizione, serenamente equo nella conclusione, ma intanto è anche penetrante ed efficace, e nel tempo stesso che non trascura mai le vedute d'insieme e tratteggia rapidi schizzi della vita spirituale di qual secolo, della società e del costume francese, sa molto spesso cogliere il tratto saliente, metterlo innanzi la nota fondamentale d'un carattere o d'un momento storico, riassunto in un aneddoto, in un motto, in un episodio. Leggete questa nuova pagina sulla morte del Reggente: « E' il tramonto, il crepuscolo invade gli appartamenti deserti. In quell'ora il Reggente sale di solito dal Re. Da qualche settimana è triste, congestionato, attrappito. Ha trattenuto presso di sè una delle favorite, la Fallary, che è seduta al suo fianco presso il camminetto. Il Reggente si volge verso di lei: « Credi proprio che ci sia un Dio, un inferno e un paradiso dopo questa vita? », — « Sì, principe, lo credo ». — « Se è come dici, allora sei ben disgraziata a condurre la vita che conduci ». — « Ma io spero, esclama la donna, che Dio mi farà misericordia ». Poi tacquero entrambi. Qualche momento dopo il Reggente si rovescia sulla poltrona, s'irrigidisce e scivola sul pavimento. Non ricuperò più la coscienza: l'apoplessia l'aveva fulminato ». Non è un bel quadro finale pel dramma della Reggenza intessuto di scandali finanziari, orgie, libertinaggio, empietà e superstizione?

Di Voltaire il critico tocca tutti gli aspetti, vita e opera, viaggi, relazioni mondane, corrispondenze, attività politica, letteraria, scientifica, e dà un giudizio se non nuovo, quasi sempre giusto e felicemente espresso, che non volge mai al panegirico nè scivola nella denigrazione, ma si mantiene in quell'equilibrio che oggi i critici sanno difficilmente raggiungere. E questo trattandosi di Voltaire non è poco, visto che è stato, ed è tuttora, uno dei nomi intorno ai quali è più difficile il consenso.

Non c'è dubbio che come carattere Voltaire non ha gran valore e il suo prestigio personale è quasi tutto esteriore. Quando lo accostate vi scorgete subito che il suo pregio intimo è scarso. La mancanza di dignità del resto ne guastò anche le doti migliori che certo furono in lui l'ardore intellettuale, la laboriosità, il desiderio non mai smentito di fare in ogni campo: dalla scienza alla poesia, dal patronato degli insuccessi ai progressi dell'agricoltura e dell'industria. Infaticabile nel pensiero come nell'azione, egli si giustifica nella frase che termina il suo *Candide* e che anticipa in un certo senso la conclusione del secondo *Faust*: coltivare il giardino della terra e attenersi il frutto dell'opera umana, ecco l'ultima parola dell'enimma.

La sua affettività fu in lui fiacca, poco sensibile ai vincoli di famiglia, all'amicizia e anche all'amore.

Tale appare nel maggior legame che ebbe, quello con M.me du Châtelet, Emilie Le Tonnelier du Breteuil, legame che durò undici anni ed ebbe per teatro Cirey. A testimonianza, Emilie ne conservava otto volumi ben rilegati di lettere, che contenevano però più epigrammi contro la religione che parole di tenerezza, ancorchè qualche non vi mancassero del tutto. E quando ella pretendeva d'esserai ormai staccata da Voltaire, l'abate de Voisenon prendeva uno di quei volumi e leggeva qualche lettera. Gli occhi di M.me du Châtelet s'empivano di lagrime. L'abate si affrettava a riporre il libro e diceva: « Non sete ancor guarita », e il suo trattato d'homme divin, je le trattait de Salomon. Les épithètes ne nous coûtaient rien ».

Voltaire finì per esserne la vittima. L'episodio di Francoforte restò impresso nella sua memoria, tanto più che la vergogna si accompagnò in quella circostanza a una buona dose di paura. S'intende bene che Bellessort rispetto a Federico accetta il punto di vista francese, che è quello di mettere bene in luce la brutalità soldatesca, congiunta a malizia mefistofelica, l'assenza di gusto e di senso morale, l'egoismo puro, che si concretò in Federico nel bisogno di adornarsi di Voltaire, di sfruttarne il perfetto francese e la gloria. Ma che dire dello scrittore che nonostante l'insulto patito felicita il vincitore di Rossbach in versi che passeranno tristamente sulla sua memoria:

Héros du Nord, je savais bien
Que vous aviez vu les derrières
Des guerriers du Roi Très Chrestien.
A qui vous infligez des croupières...

E' vero che a sua giustificazione Voltaire avrebbe potuto addurre che allora tutta la Francia era federiciana. Del resto un fondo della antica amicizia, sia pure verbale, rimane tra i due potentati, quello delle armi e quello dello spirito: « Vous manquez à mon bonheur et je mourrai bientôt sans vous avoir revu ». E non è al re che alludo, ma all'uomo. « Je parle à celui qui m'a enchanté, que j'ai aimé et contre qui je suis toujours fâché », Federico incarnava per lui, contro la religione, l'ideale del principe filosofo.

Mettersi in vista, brillare fu il suo bisogno specifico dopo quello di sapere quanto è possibile a una mente umana. L'ingegno e la fortuna gli consentirono d'appagarlo largamente.

Contesse fin dai banchi della scuola quella smania dell'applauso, che determina la sua personalità verso l'estremo più di quel che non la diriga verso l'interno. Ecco perchè il suo spirito può dirsi superficiale, sviluppato cioè più nel senso orizzontale che in quello verticale, più esteso che profondo, più pago che scelto, più usare immagini geometriche. Non inventore quasi mai, ma volgarizzatore insuperabile. Come una lente concentra i raggi, che poi dal proprio foco luminosamente diffonde all'intorno, la sua chiara eloquenza nulla crea ma tutto riflette.

In lui l'allievo dei Gesuiti, carico di premi e di corone, non morrà mai. A 83 anni, entrato ormai nell'immortalità, concorrerà a una gara di poesia come faceva da scolaretto, sopra un tema proposto dall'Accademia. E l'apoteosi finale mette un suggello ultimo su questa sua carriera di grande commediante della celebrità mondiale.

Non corrisponde a questo temperamento, la sua straordinaria insaziabile passione teatrale, che gli fa concepire la scena come il maggior dono della civiltà e la massima invenzione sociale, compenso alle molte barbarie che ancor la deturpano, come *felicemente* esprime nella *Vision de Babouc!* Non solo ama il teatro come posta, ma soprattutto come attore. Egli stesso fu in certo senso un personaggio di teatro, e considerò il mondo un po' come suo spettacolo un po' come il suo palcoscenico, anzi fin per unire le due cose per modo da non poter più distinguere dove finisce la realtà e comincia la finzione.

Il suo amabile scetticismo lo abbandonò soltanto quando salì sulle tavole della scena e si sentì attore, ancorchè poi convertisse spesso la sua azione drammatica in retorica mondana. Lì è il suo posto. Il si trasfigura in mille guise e diventa, vero Proteo dell'intelligenza e del cuore, tutto quello che vuole. Ma di lì anche pur troppo discende un malsano spirito di mistificazione e di canzonatura che trasmuta in farsa e pulcinellata la sua propaganda morale sociale.

Il suo enorme successo sta nella perfetta aderenza del suo stile col mondo in cui vive. E' l'uomo tempestivo per eccellenza e appunto per questo il suo scritto migliore è sempre quello estemporaneo, il brevo *pamphlet* occasionale. Sono, per dirla con Michelet, « les pamphlets rapides, légions innombrables des esprits invisibles qui filèrent dans la nuit, ardents, sous les yeux mêmes des tyrans, la circulation de la liberté ». Ma legione anche di indemoniati folletti insolenti, circolazione non solo della libertà, ma anche della audacia rivoluzionaria, dello scetticismo, dell'empietà, dello scherno mordace e iroso. Voltaire riempie del loro sibilo il luminoso e lungo crepuscolo della sua vita.

ZINO ZINI.

ANDRÉ BELLESSORT. *Essai sur Voltaire*. Perrin et C. - Paris, 1925.

La morte del Re del Siam

Il regno dell'elefante bianco a Rama VI

Bangkok, 26.

Il Re del Siam, Rama VI, è morto la notte scorsa alle 1,30 per intossicazione intestinale. Suo fratello, il principe San Kadoys, è stato proclamato Re.

Rama VI era nato nel 1881 e ascese al trono nel 1910. Il regno del Siam ha sempre goduto in Italia di una certa popolarità. Il fatto che un certo numero d'italiani — non grande, un paio di centinaia in tutti — vi occupano situazioni onorevoli e che ingegneri, architetti, costruttori italiani, vi vanno compiendo nelle ferrovie, nella ricostruzione moderna della capitale e nelle industrie, affermazioni individuali importanti, ha sparso sul Siam una luce simpatica. A questo bisogna aggiungere la passione per i viaggi in Italia che aveva il re Chulalankorn — il padre di Rama VI, che si chiamava anche Vagiravudda — defunto quindici anni fa — e monumentato a Bangkok con una statua equestre modellata da un nostro connazionale. Re Chulalankorn veniva di preferenza in Italia dimostrando un certo affetto per il nostro paese. Anche Rama VI, ora defunto, conosceva l'Italia. Egli si era europeizzato non meno del padre ed aveva fatto i suoi studi maggiori all'Università di Oxford. Cosmopolitanie, la Corte di Bangkok — la « Corte dell'Elefante bianco » — rimane intiera tra le più caratteristiche dell'Asia, con i costumi tradizionali della più antica civiltà asiatica.

Re Rama VI fece parlare molto di sè, in Europa e in America, quando sposò, nel 1902, la principessa Iaksini, sorella di sua moglie, perchè egli era già ammogliato e per sposare la bella principessa dovette fare divorzio, condannando la repudiata sposa alla « prigione dorata ». Pare che tale sia il costume del paese, chè anche le numerose vedove di Chulalankorn furono rinchiuse in palazzi cinti di muraglie e guardate da donne poliziotte, forti ed energiche come uomini.

Ma la seconda moglie avrebbe avuto fortuna, se è vero quanto raccontava giorni fa « L'Eclair » di Parigi:

« Il Re del Siam, or non è molto, aveva licenziato il proprio « harem », e testimoniato palesemente la sua tendenza verso costumi più moderni ed occidentali. E naturalmente, licenziate le odalische, si era accontentato di una sola moglie, che si dice fosse graziosa benchè giallognola. Ora il re e il popolo sperano che la legittima regina avrebbe dato al popolo ed al re un Delfino, da issare sul massiccio trono di Bangkok. Allora vano! Il Delfino siamese non venne. Allora il Governo siamese non ha esitato a compiere un vero e proprio colpo di Stato in omaggio al diritto di progenitura. Infatti i ministri siamesi, di loro autorità e senza neanmeno consultare la povera regina, emanarono il seguente decreto: « Quando S. M. promosse questa signora alla dignità di regina, fu fece nella speranza che ella avrebbe adempiuto, in modo soddisfacente al suoi doveri verso S. M. e verso il proprio paese. Poichè così non è avvenuto e dato che questa signora ha dimostrato di non essere all'altezza della sua delicata situazione, S. M. ordina che d'ora innanzi essa sia designata con altro nome ».

Ma bisogna lasciare al giornale parigino la responsabilità di questa storia, che se ha un suo sapore esotico piuttosto operettistico, risente anche della facile fantasia che i lontani e sempre un po' misteriosi paesi solatii sogliono generalmente accendere negli europei.

Arnaldo Cipolla, in una delle sue corrispondenze di viaggio dall'estremo Oriente, ha narrato sulla *Stampa* — a proposito del Siam e del suo Re ora defunto — che Rama VI aveva fatto costruire una Bangkok in miniatura nei suoi giardini con casettine alte un metro, che all'interno hanno persino la luce elettrica ed i condotti dell'acqua potabile. Il divertimento da parte di S. M. Vagiravudda consisteva nell'affittare coteste casucce ai cortigiani per venti « tikal » (un tikal siamese vale circa 9 lire italiane) al mese. La Corte trascorreva giornate intere attorno all'enorme giocattolo divertendosi ad affittare e a subaffittare le casucce. Ogni tanto il re sfrattava qualcuno e allora una Commissione arbitrale entrava in funzione.

Ma della mitezza d'animo e dello spirito colto del defunto Re, tutti coloro che ebbero occasione di conoscerlo hanno reso gentile testimonianza, e particolarmente verso l'Italia, cui, non meno del padre suo, nutrì sentimenti di viva amicizia, ricercando ognora col suo Governo di sviluppare le relazioni commerciali col nostro paese.

E' noto che il Siam è una terra ricca, popolata da gente laboriosa e sobria, che simpatizza volentieri con gli occidentali. Grandi risorse del paese sono le pietre preziose e la caccia grossa. Le provincie di Cièn Mai e di Laos sono particolarmente ricche di rubini, di smeraldi, di topazi; e in quanto alla caccia grossa, essa arriva fino alla ratifica del tradizionale elefante bianco. Al riguardo, *The Bangkok Times* (il più importante giornale estero del Siam), pubblicava l'anno scorso questa pittoresca notizia, che dà un'idea dell'importanza dell'elefante bianco nella vita siamese:

« Un branco di circa 60 elefanti fu veduto ultimamente nelle foreste vergini della provincia di Ubon, ed uno di questi elefanti, un maschio, è detto essere un « albino », o elefante bianco. Il branco, così sembra, si trova sempre alla frontiera est sul territorio della Cambodgia, ma occasionalmente gli elefanti vagano nel Siam. Il sindaco ha ripetuto questo fatto al prefetto ed ha detto ai cacciatori degli elefanti di aspettare un permesso speciale del Governo. La ragione che fanno i cacciatori è di poter catturare subito almeno 15 elefanti, inclusovi l'« albino », e di cominciare la caccia ancora questo mese. Il prefetto ha riferito il fatto al Ministero dell'Interno, il quale sta considerando la questione ».

Il programma di concordia e di pacificazione del nuovo ministero polacco

Le dichiarazioni di Skrzynski applaudite

Varsavia, 26, notte.

Il nuovo Presidente del Consiglio Skrzynski, presentando alla Dieta il gabinetto, ha esposto il programma che intende svolgere. Il programma del governo — dichiarò Skrzynski — è basato sul principio della collaborazione fra governo e parlamento, sulla eliminazione di tutti gli interessi di partito; è necessario anzitutto prendere molteplici ed immediate misure per ovviare alla crisi economica e principalmente per il miglioramento delle condizioni della produzione, per la lotta contro la disoccupazione e contro gli ostacoli frapposti alla esportazione. La valuta polacca stabilizzata grazie allo sforzo enorme compiuto dalla economia nazionale deve essere mantenuta al suo valore intrinseco. Il governo applicherà tutti i mezzi per rendere impossibile ogni ritorno alla inflazione. Il governo considera che il problema della riforma agraria, riconosciuta da tutti i partiti come necessaria, deve venir risolto quanto prima. Per quanto riguarda l'agricoltura il governo si ispira al principio del libero scambio dei prodotti agricoli, facilitando l'esportazione, e tutelando nel tempo stesso gli interessi dei consumatori. Nel campo della politica commerciale, senza abbandonare il criterio del liberalismo seguito dalla Polonia fino ad ora, il governo terrà conto dell'esistenza dei limiti di questo liberalismo, che determina la politica monetaria e il bilancio commerciale. I gravi problemi universali della moneta e del credito dovranno essere risolti tenendo conto della reciproca dipendenza di tutti gli interessi sul terreno delle finanze.

« In politica estera — continua a dire il nuovo Presidente — il nostro appoggio, l'identità dei nostri interessi con quelli della nostra alleata la Francia, non sono stati mai più completi e migliori; è ubbiamo che oggi essi si sono consolidati e rinforzati nella discussione per la pace, terminata con gli accordi di Locarno. La nostra alleanza con la Rumania e e rimane uno degli elementi della nostra politica pacifica. Verso i paesi baltici noi continueremo nell'atteggiamento della migliore benevolenza. Il concordato con la Santa Sede che io annunzio in seno la è entrato in vigore. Le relazioni con la Cecoslovacchia si svolgono in un'atmosfera di fiducia e vanno sistemandosi sempre maggiormente in seguito ai recenti accordi. La prova di questo sviluppo è stata data a Locarno, dove si è constatata un'assoluta identità di atteggiamenti in tutto. Le relazioni con la Russia stanno sviluppandosi maggiormente e si sta verificando una notevole *détente*. Il buon cammino con la Russia è caratterizzato da una tendenza specifica verso una normale coesistenza, come è stato provato dal viaggio di Cicerin a Varsavia. Nelle relazioni con la Germania e intervenuto, come futuro di un'importanza internazionale, l'accordo di Locarno. Sono convinto che in conformità con il suo interesse significato le nostre relazioni con la Germania potranno svilupparsi in modo tale da garantire reciproci vantaggi ed interessi. Con questo spirito nel ripeto dinnanzi la rappresentanza del governo tedesco, desidererei che esse progredissero sotto l'egida della reciproca volontà di raggiungere nel più breve tempo possibile la liquidazione dell'attuale stato di cose.

« Per quanto riguarda la Lituania, io mi riporto alle parole che ho pronunciato un anno fa. La chiusura della frontiera è sempre in rapporto inverso all'importanza dell'avvenimento in discussione. Noi facciamo una politica di pace basata sulla giustizia internazionale. Questa questione sarà trattata più ampiamente in occasione della ripresa dei lavori di ardenno parlamento a Ginevra, che firmerà fra breve a Dublino. Sarà lieto di poter trattare allora particolarmente i problemi europei con quel grande uomo di Stato che è Chamberlain, i cui punti di vista sono chiari determinati inalterabili sulle questioni che ci interessano maggiormente e che permettono di prevedere che gli sforzi pacifici dell'intiera sul Continente contribuiranno a regalare la stessa stralla dei nostri, la perfetta armonia ed in un'atmosfera di fiducia sempre crescente.

« Il nuovo Governo — conclude Skrzynski — è il Governo dell'accordo, che chiama i cittadini ed i malintesi, e costituisce di per sè stesso una garanzia di comportarsi in tutti i problemi interni, di fronte a tutti i cittadini dello Stato, per tutte le nazionalità, ispirandosi al più largo liberalismo, seguendo la costituzione più liberale quale è la nostra. Le dichiarazioni di Skrzynski furono applaudite; egli farà presto altre dichiarazioni nella sua qualità di ministro degli Esteri. Venerdì sera egli partirà per Londra, dove va a firmare i trattati di Locarno ».

La repubblica in Grecia riconosciuta anche dai partiti monarchici

Atene, 26, notte.

Commentando le discussioni svoltesi ieri fra tutti i capi-partito su iniziativa del Presidente del Consiglio Pangalos, i giornali rilevano l'importanza del riavvicinamento constatato tra i punti di vista dei diversi gruppi che si trovavano fino ad ora diametralmente opposti, relativamente alla legalità e alla necessità del regime repubblicano, che è stato riconosciuto pure dalla maggioranza degli antichi gruppi realisti. I giornali considerano i risultati di questa discussione come molto notevole. Un comunicato ufficiale relativo ai predetti colloqui dice che il Governo mantiene la data del 7 marzo per le elezioni alla Camera e si riserva di decidere sulla data delle elezioni al Senato.

Circa il presunto affondamento d'una torpediniera italiana

Roma, 26, notte.

Il Ministero della marina comunica:

« La notizia comparsa su qualche giornale francese circa il presunto affondamento della torpediniera italiana 106, a Maddalena non è esatta.

« Non esistono in Italia torpediniere con tale numero. Evidentemente la notizia trae origine dall'incidente già riportato dai giornali italiani, in cui il Mas 106, che funzionava da bersaglio in esercitazioni di lancio effettivo, fu colpito in pieno dal siluro, naturalmente scarico, ed affondò in seguito alla falla prodottasi. Il Mas perduto non era del tipo silurante ma del tipo « Elco » creato per servizio di scorta durante la guerra. Esso non aveva alcun valore militare ».

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 30-916 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-917 UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA » — 40-249 AMMINISTRAZIONE.

Per la Metropolitana di Milano

La commissione ha concluso i suoi lavori

Milano, 26, notte.

Oggi, alle 15, il Sindaco ha riunito la Commissione incaricata di concretare la concessione di esercizio della metropolitana che, come è noto, si dirameră dal centro per le più importanti arterie della città. Il senatore Mangiagalli ha illustrato lo scopo della riunione, dicendo che la nuova Giunta intende intensificare i suoi lavori per lo svolgimento del complesso e vasto suo programma, specialmente per quanto riguarda i lavori pubblici. L'assessore Marcheti ha dato quindi conto dei lavori svolti dall'ufficio tecnico speciale, illustrando il tracciato proposto per la linea sotterranea e informando dettagliatamente i commissari intorno al capitolato di appalto.

L'itinerario

Benchè il progetto non sia ancora stato pubblicato, pure possiamo darvene i punti essenziali. Con decreto legge 18 luglio scorso il Comune ha ottenuto la concessione per la costruzione e l'esercizio della metropolitana senza però volersi provvedere direttamente. Ora col progetto allo studio esso intende stabilire le condizioni in base alle quali conferirà costruzione ed esercizio ad un ente privato. La convenzione è limitata a due linee, e cioè: alla diagonale piazza Piemonte, Porta Magenta, piazza Giovane Italia, piazzale Nord, Foro Bonaparte, largo Cairoli, piazza Cordusio, piazza Duomo, piazza Fontana, piazza Vetabbio, corso Porta Vittoria, corso XXII Marzo, piazza Emilia, viale Piceno e corso Indipendenza, ed all'altra diagonale: Loreto, via Caltozzo, piazza Doria, via Vittor Pisani, piazza Missori, piazzale Fiume, via Manin, piazza Cavour, via Manzoni, piazza Scala, piazza Duomo, via Torino, Carrobbio, via C. Correnti, corso Genova, corso C. Colombo, piazzale Vigevano.

Condizioni fondamentali sono: impegno da parte del Comune di concedere — senza compenso — la sede per la costruzione della linea; spese di costruzione e di esercizio interamente a carico dell'assuntore; proprietà delle linee e di tutte le opere fisse accessorie al Comune dal momento in cui le opere stesse son terminate e come conseguenza della concessione dell'esercizio per 50 anni. Ove per varianti richieste dall'assuntore si rendesse necessario per la costruzione delle linee, lo stesso proprietà privata, gl'oneri relativi saranno a carico dell'assuntore il quale è pure l'obbligo di sistemazione provvisoria e di ripristino della superficie stradale e di tutti i servizi pubblici e privati che fosse necessario spostare durante la costruzione.

Data una così lunga imposizione del contratto, si spiega la lunga durata della concessione di esercizio e sulle il Comune rinnoverà ad ogni facoltà di ricatto per 25 anni, ricadito che dovrebbe poi in ogni caso avvenire in base alle leggi sulle municipalizzazioni, assai gravose per i Comuni. E questo un punto assunto discusso, e di notevole importanza quando si considera che il Comune, ove l'assuntore non si avvalga di un certo diritto di prelazione, può concedere la costruzione e l'esercizio di altre linee od altri, e ciò potrebbe portare a tale condizione di cose da rendere utile — se non necessario — il riscatto anche a breve scadenza. Le due linee non saranno insalmente sotterranee: la convenzione lascia così supporre che esse possano parzialmente correre a livello del suolo od in trincea od anche su viadotto.

Trazione elettrica con forza rotaia

Il sistema di trazione che fu scelto è quello di energia elettrica con terza rotaia: l'energia dovrà essere fornita dall'Azienda Elettrica Municipale, ma è fatto obbligo al concessionario di costituirsi perchè il servizio sia assicurato in caso di interruzioni nella fornitura di corrente.

Il Comune intende avere una partecipazione nei prodotti del traffico, in base agli incassi che, da un minimo del cinque per cento quando gli incassi superino i due milioni per chilometro, si eleva fino a un massimo del 25 per cento per quella parte di incassi che superi i quattro milioni per chilometro.

Questa partecipazione è carattere progressivo può dar luogo a qualche contrasto di interessi ed anche il disinteresse del Comune per ciò che riguarda il movimento ed il traffico potrebbe lasciar libero l'esercente di esercire le linee anche in disarmonia con i bisogni del pubblico.

Per le tariffe sulla viene stabilito esse dovranno fissarsi al momento di iniziare il servizio tra Comuni ed assuntore ed in caso di disaccordo da una Commissione arbitrale.

Per concorrere all'appalto è richiesto un deposito di 1 milione a garanzia dell'offerta ed una cauzione di cinque milioni a garanzia del contratto ed un deposito di 20 milioni a garanzia della continuità dei lavori.

La Commissione ha terminato la sua seduta ieri sera le 18, dopo avere concluso i suoi lavori: sono state apportate alcune modificazioni al suddetto progetto, predisposto dalla Commissione tecnica, dopo di che il capitolato è stato approvato in tutte le sue parti. L'assessore Marcheti ha avuto dal sindaco l'incarico di redigere una relazione illustrativa dei lavori della Commissione per presentarla, unitamente allo schema di capitolato, alla Giunta in una delle sue prossime sedute. Il Consiglio comunale verrà chiamato a pronunciarsi sull'importante questione nella sessione che verrà convocata verso il 10 dicembre.

Tempesta di vento e di neve nel nord Europa

Tre torri per la radiotelegrafia abbattute

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 26, notte.

Una terribile tempesta di vento infuria da ieri sera sopra l'Europa settentrionale. Le tre nuove torri per la telegrafia senza fili della stazione di Nordyckeich, alte 150 metri, sono state abbattute. Una di queste torri, caduta, ha schiacciato un abitazione di operai. Non si deplorano danni alle persone.

A Kiel un palo telegrafico è stato buttato a terra ed ha ostruito la rete ferroviaria per qualche tempo. L'isola di Marken presso Amsterdam, è stata completamente sommersa da una mareggiata; i pescatori si sono rifugiati sulle loro dottigbe. Si hanno a deplorare alcune perdite umane. La tempesta imperversa anche in tutta la Selva Nera, dove si sono avute abbondantissime nevicate.

Abbondanti nevicate in Svizzera

Basilea, 26, notte.

Abbondanti nevicate cadono da ieri in tutta la Svizzera e nel territorio alsaziano. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra la Svizzera e la Francia, sono completamente interrotte. Solo in via eccezionale, con molti ritardi, funziona una linea che passa attraverso la Svizzera francese.

Deviamento ferroviario a Milano

Ritardi ai treni internazionali

Milano, 26, notte.

Stamane alle 7,45 partiva da Milano il treno 1422 diretto a Domodossola. Giunto negli scambi di entrata della stazione di stesso Calende, la vettura di coda deviava così la linea ferroviaria. Per fortuna non si ebbe a deplorare alcun ferito. Il treno Parigi-Trieste giunse a Milano con oltre 60 minuti di ritardo. Alla nostra stazione poi, per l'affluenza dei viaggiatori, venne effettuato un nuovo treno per Trieste, che riuscì a partire in orario. L'« Orient Express » Parigi Costantinopoli invece di giungere a Milano alle 12,55, arrivò alle 15,40 e potè proseguire per Venezia.

L'arrivo a Genova del nunzio apostolico al Brasile

Genova, 26, mattino.

Col piroscafo *Giulio Cesare*, giunto stamane nel nostro porto, sono qui sbarcati mons. Gasparri, nunzio apostolico a Rio de Janeiro, il ministro brasiliano in Spagna, Ippolito Arangio, e il commendatore Dario Niccodemi.

La morte del generale Villavecchia

Genova, 26, mattino.

Questa notte è morto nella sua abitazione, in via Assarotti, il generale di Corpo d'Armata a riposo Beltramo Giovanni Villavecchia. Aveva 72 anni, e da tempo non prestava più servizio attivo nell'esercito. La salma del generale sarà trasportata ad Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pro-phy-lac-tic

LO SPAZZOLINO DA DENTI
nella scatola gialla
PREZZI

Per adulti	Lire 12,50
Per giovani	» 8,50
Per bambini	» 6,50
De lusso	» 15,

TUTTI

dovranno acquistare un biglietto od una **Sesta fortunata** della **Lotteria delle Missioni** Estrazione 28 Dicembre 1925 in Roma con 500 premi del valore di Lire 200.000.

E' la previdenza per passare bene la

Festa di Natale
e la **Festa di Capo d'anno.**

Per vincere bisogna affrettarsi a richiedere i Biglietti a Lire **Due** e la **Busta Fortunata** con 5 biglietti) a Lire **Dieci** presso gli incaricati di tutta Italia o presso la Direzione della LOTTERIA delle MISSIONI, 36-A, Capo le Case - **Roma** (61).

Provetto Rappresentante

pratico articolo maglieria e bene introdotto clientela dettaglio in Piemonte, è ricercato da importante Maglificio. Scrivere, indirizzando offerte, Sig. **Rag. IDO ROMISELLI - Via Varese, 8 - ROMA.** 7145

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
ANONIMA
Capitale Sociale Lire 130.000.000
SEDE IN TORINO
Via Lagrange, N. 12

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per il giorno 12 DICEMBRE 1925, alle ore 15, presso la CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA, Via Ospedale N. 20, Torino.

ORDINE DEL GIORNO

1.o — Ratifica convenzione « Power Securities Corporation »;
2.o — Emissione di obbligazioni in dollari da collocare in America con diritto a consolidare azioni sociali;
3.o — Aumento del capitale sociale e determinazione del sopraprezzo delle azioni di nuova emissione;
4.o — Modificazione degli articoli 3, 12 e 23 dello Statuto Sociale.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiungesse il limite legale e quindi non potesse aver luogo l'Assemblea il giorno sopra stabilito, questa s'intenderà fissata in seconda convocazione per il giorno 3 Gennaio 1926 alla stessa ora e nello stesso luogo.

Per intervenire all'Assemblea il primo convocazione dovrà farsi il deposito delle azioni coi nominativo che al portatore entro il 4 Dicembre 1925.

Per la seconda convocazione il termine per il deposito è prorogato a tutto il giorno 28 Dicembre 1925.

Il deposito delle azioni potrà farsi oltre che presso la SEDE SOCIALE:

— in TORINO — MILANO — GENOVA — ROMA — SOVARA presso il CREDITO ITALIANO, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e presso la BANCA POPOLARE DI NOVARA;
in PARIGI presso la BANQUE DE PARIS ET DES PAYS BAS e presso il COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE;
in BRUXELLES presso la BANQUE DE PARIS ET DE PAYS BAS;
in GINEVRA E ZURIGO presso la BANQUE FEDERALE S.A.

Torino, 24 Novembre 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
STEFANO PITTALUGA
Capitale L. 50.000.000
SEDE DI TORINO

Versamento di decimi

Giusta deliberazione 20 Giugno 1925, dell'Assemblea generale Straordinaria degli Azionisti, e 22 Giugno 1925, del Consiglio di Amministrazione; il terzo versamento sulle Azioni sottoscritte per l'aumento di Capitale da L. 30.000.000 a L. 50.000.000, dovrà essere fatto precisamente

dal 5 al 15 dicembre 1925

L'ammontare del terzo versamento è di L. 50 per ogni Azione sottoscritta, pari al cinque decimi.

Il versamento dovrà essere fatto dietro presentazione del Certificato provvisorio rilasciato all'atto della sottoscrizione.

Per regolarità, i Signori portatori di Certificati provvisori dovranno presentarsi alla medesima Banca presso la quale venne fatto il versamento dei primi dieci decimi.

Le operazioni sulle Azioni nominative saranno fatte presso la Banca Fratelli Ceriana, di Torino.

All'atto del versamento verranno consegnati i Certificati definitivi, dietro ritiro dei Certificati provvisori rilasciati all'atto del primo versamento. 7206

SOC. ANONIMA STEFANO PITTALUGA.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Dott. L. Guido Scarpa
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

REATI E PENE

Una drammatica giornata di testimonianze al processo di Bergamo

Bergamo, 26, notte.

Giornata interessante. Gli ultimi testimoni venuti alla pedana hanno portato un po' di luce in questo fumoso dedalo.

Ambienti equivoci

L'udienza antimeridiana si è aperta con l'audizione del maresciallo dei carabinieri Luigi Scarpa, che fu mandato da Trevano sul luogo del delitto, a Zanica, per compiervi indagini. Egli ebbe subito l'impressione che in paese molto si sapesse, ma che nulla o ben poco si volesse dire per paura, causa di cui l'ufficiale sottolineava il nome del Rocca. E se si sfuggiva la testimoniale materia e si arrestavano operai, compresi quelli in contatto con la, perchè, come è noto, in un primo tempo, insieme al Rocca, fu sospettata anche sua moglie, il maresciallo ha poi voluto assumere informazioni sulla figura morale del Rocca e del Borsa, che risultano passive. Il Rocca appariva uomo intelligente che compiva i suoi affari con prudenza. La sua casa non equivoca e faceva poco rumore anche tra quattro mura. Da tutti era ritenuto un incensatore. Il Borsa, pure persona equivoca, era assai temuto in paese ed era inviso al Rocca.

La difesa a questo punto vuol sapere dopo mai il testimone abbia assunto le sue informazioni. Il maresciallo risponde:

— Dalla voce pubblica!

Invitato a specificare meglio, il teste risponde:

— Posta interrogare i testimoni che sono chiusi qui, per avere la conferma delle mie informazioni.

Ed a dimostrazione che il Rocca ossidiava il Borsa quando questi era all'estero, cubisce una cartolina del Borsa, rinvenuta in una perquisizione fatta a casa del Rocca al momento del suo arresto.

I due figuri e la scala

Viene poi ascoltata la teste Maria Castelli, la quale è la vedova di quel testimone Morlacchi morto di morte orribile dalla confessionali. Il defunto tre giorni prima di morire disse alla moglie di non pensare, circa l'esecuzione del delitto, a persone estranee, perchè egli conosceva gli autori: erano del paese, ed aggiunse che in casa del delitto, mentre attendeva dei conti dove era stato a litigare, si trovò a passare presso la casa del Rocca e vide una scala appoggiata alla finestra della casa stessa. A metà della scala vi era un uomo giovane; ai piedi della scala vi era un altro uomo più vecchio, ed aggiunse ancora che quegli era stato ai piedi della scala, vedeva passare, lo presse per il collo e minacciandolo con un coltello gli intimò di giurare che non avrebbe parlato; in caso diverso avrebbe provveduto a fare uno scempio della sua famiglia. Il Morlacchi giurò e si allontanò, ma arrivato alla casa si nascose dietro un cespuglio, dove udì delle grida partire dalla casa del Rocca. Poi vide uscire i bambini terrorizzati che andavano a chiamare al soccorso. La teste dichiara, a domanda del presidente, che il marito quando le fece queste rivelazioni era in fin di vita, ma aveva in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Ed aggiunge:

— Mio marito ha parlato perchè spinto dalla sua coscienza.

Il presidente la chiede se il marito non le abbia detto il nome di queste due persone. La teste risponde:

— Non me li volle dire, i nomi; anzi alle mie insistenze per saperli egli mi disse che non si fidava di me che ero donna e avrei potuto palesarli e perciò avrei potuto passare qualche brutto quarto d'ora.

« Era Rocca »

Dopo alcune constatazioni della difesa viene introdotto il padre della teste precedente, Giuseppe Castelli. Questi racconta che la mattina dopo il delitto incontrò il Morlacchi; suo genero, il quale in preda ad una grande agitazione gli raccontò la scena della notte precedente. Alle sue insistenze perchè gli dicesse i nomi delle due persone, dopo lunghe reticenze e giuramenti egli avrebbe fatto i nomi del « Battista », che corrisponde al nome del Rocca. Più tardi, all'ospedale prima di morire, gli dichiarò esplicitamente:

— Era Battista Rocca...

E soggiunse che il Rocca era in persona che stava ai piedi della scala. Dell'altro non potè dare il nome, perchè non lo conosceva.

A questo punto l'on. Zilocchi invita il teste ad essere più preciso e così ad affermare quanto già ebbe a dichiarare in istruttoria: ma il teste si schermisce e preferisce tacere.

Interviene anche la figlia per incitare il padre a dire tutto quanto sa e precisamente quanto già ebbe a dire a lei, ma il Castelli, irritato, arresta:

— Preferisco tacere! dice.

Ma dopo un invito di fuoco di incitamenti da parte del P. M., del Presidente e della Parte Civile e nonostante le proteste della difesa, il teste esclama:

— Sì, realmente ho udito allora queste parole in quella notte tragica: « Non parlare, se no uccido te, tua madre, Zanica ».

Gli avvocati di difesa insorgono contro la figlia. Essi dicono che essa ha obbligato il padre a dire quanto non voleva dire, ma il P. M. rimbecca in difesa e dopo che il teste ha confermato che chi ebbe a pronunciare tale minaccia fu Battista Rocca, l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

2000 lire pei delitti?

Nell'udienza pomeridiana vengono sentiti gli ultimi testi; uno dei quali, Angelo Valoia depone che un giorno combinarono un affare di vacche, ebbe dal Rocca un biglietto da 1000 lire. Il Valoia verrebbe quindi a confermare i « sì dice » che correvano sul Rocca circa la specialità di biglietti falsi.

Angela Rozzi depone di aver saputo dal certo Ottavi che il Battista Rocca aveva promesso 2000 lire a suo cognato Borsa, perchè compiesse il delitto, ma che poi non pagò la somma promessa.

Venerdì poi sentirà un maresciallo ed un brigadiere dei carabinieri, i quali confermano circostanze già note. L'ultimo testimonio di accusa è un medico degli uccisi, Luigi Previati. Egli depone che la sera del delitto si recò all'ospedale per aver notizie dei feriti. Vide al letto del ferito il Rocca. Quando si Borsa fu da un scorto mentre si accingeva fuori dell'ospedale. Quest'ultima circostanza viene però vivacemente smentita dall'imputato Borsa, il quale afferma che nei giorni successivi al delitto, egli non si allontanò mai dal suo lavoro.

Così termina la sfilata dei testi di accusa. Vengono quindi sentiti, molto in fretta, i testimoni a difesa del Rocca ed i a difesa del Borsa. Ma nè gli uni nè gli altri depongono su circostanze importanti. Alcuni anzi affermano di non sapere nulla. Vi è un solo teste, certo Emilio Persiani, il quale racconta che venne a Bergamo e recatosi in una osteria, fu avvicinato da una donna che era precisamente in Odasi, difensata di quel Malanchini morto all'ospedale. La Odasi gli raccontò che avendo chiesto al defunto dove avrebbe trovato i quattrini per il matrimonio, questi le rispose:

« Ho una persona alle quale mi rivolgerò e che non mi negherà due o tre mila lire, perchè non me le può assolutamente negare ».

Dei pentimenti dell'affermazione, colla rivoltella in pugno fece giurare alla Odasi che non avrebbe ripetuto a chicchessia le sue parole. Da ciò la difesa vuol dedurre che il Malanchini aveva avuto a consigliare del delitto.

I testimoni introdotti invece dal Borsa, affermano alcune circostanze già dal Borsa stesso deposte nel suo interrogatorio.

Così l'udienza di oggi finisce. Domani mattina verranno sentiti due testi che il presidente ha citato a richiesta della difesa coi poteri discrezionali. Quindi la Corte si ritirerà a Zanica per compiere un sopraluogo e quindi sospenderà il processo fino a martedì.

La tragedia 21 anno dopo

Il drammatico processo iniziato alle Assise di Savona — I tre imputati si proclamano innocenti.

Savona, 26, notte.

Stamane alla presenza Corte di Assise si è iniziato il processo a carico del giovane contadino Giovanni Querci, d'anni 21 e la di lui madre naturale Maria Bronda e del padre di quest'ultima Giovanni Bronda, d'anni 55, imputati il primo di omicidio e gli altri di istigazione al delitto stesso in persona di Giovanni Tommasini, benestante, il quale 22 anni addietro, aveva avuto una relazione intima con Bronda Maria, che abbandonava poscia, mentre la giovane si trovava in stato interessante. Il misfatto accadeva il mattino del 28 luglio dello scorso anno a Mallenzo, località del comune di Cairo. I particolari della tragedia e dei suoi lontani precedenti sono noti.

Una folla imponente assiste a questo impressionante dramma giudiziario. Gli imputati vengono dimessamente; nulla di interessante in essi. La madre del maggiore imputato, che dimostra meno più dei suoi 45 anni, siede sulla seconda panca della gabbia, mentre nella quinta sono invece il giovane Querci e il nonno. Tutti e tre cercano di sottrarsi alla curiosità del pubblico e gli volgono le spalle. La Corte è presieduta dal comm. Ravischini; alla famiglia accusa siede il procuratore del Re, cav. Moretta, della Corte di Appello di Genova; la parte civile per la famiglia Tommasini è rappresentata dagli avv. Colli di Albenga e Azzia di Savona; stanno al banco della difesa gli avv. Domenico Casalis, Giovannetti Pera e Marco Genta, del nostro foro.

Nell'udienza antimeridiana si è proceduto alla costituzione della giuria ed all'appello dei numerosi testi, una settantina circa. L'udienza pomeridiana è stata tutta occupata dall'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad essere interrogato è il Giovanni Querci, il quale fa la sua narrazione, con voce alta e con non certa sicurezza. Egli sostiene la propria innocenza e racconta come avvenne da parte sua il riconoscimento della madre naturale, la Maria Bronda:

« Durante la fanciullezza credevo di essere nato a Pietra Ligure e ritenevo che la donna che mi aveva allevato, certa Nicolosa Otonello, fosse realmente mia madre. Ma quando, fatto adulto mi svelarono il segreto della mia nascita, volli recarmi dalla vera donna che mi aveva messo al mondo, perchè avevo il diritto di conoscere lei ed anche di conoscere mio padre. Mia madre, qualche tempo dopo, mi celleravo presso il suo nuovo marito. Il Giovanni Bronda, che è questo vecchio sul banco. Il suo compagno di gabbia) che mi accolse abbastanza bene, tenendomi presso di sè ed io presi a coadiuvare nei lavori delle sue terre ».

Venendo al giorno del delitto, afferma che egli apprese l'uccisione del Colmarini soltanto la sera del 28 luglio, ed era tarda, mentre tornava da una gita in località Nasino, dove si era recato per adempiere ad un'incombenza del nonno. Aveva acquistato quindi tempo prima una rivoltella, una in vendette prima del delitto; e l'aveva acquistata allo scopo di difendersi da una aggressione, che temeva, da parte di una ragazza di quel paese, che lo accusava di averla disonorata. Non aveva mai parlato della rivoltella per evitare delle noie, non avendo denunziato l'arma.

Durante questo racconto, scoppia a quando a quando dei vivacissimi incidenti fra gli avvocati della difesa, il P. M. ed i patroni della parte civile.

Segue la deposizione del vecchio Giovanni Bronda, il quale nega recisamente di avere istigato il nipote ad uccidere il padre naturale, fino che, malgrado il suo adoperare il Colmarini avesse sedotta e poi abbandonata la propria figlia, egli non aveva conservato rancore verso l'ucciso, col quale, anzi, era rimasto in rapporti normali. Narra minutamente, spesso interrotto dalle contestazioni e dalle domande del presidente, come ebbe a passar la mattina in cui fu commesso il delitto e smentisce inoltre alcuni particolari di accusa a suo carico, contenuti nelle prime sommarie informazioni date dai carabinieri, allorchè, sentora grati carono le prime indagini, subito dopo il delitto.

E' la volta della Maria Bronda che parla con maggiore calma ed è seguita da vivo interessamento. Pur non essendovi contro di essa accuse specifiche circa il delitto, le si fa carico di avere dato mandato, molto tempo prima, al figlio Querci di uccidere il Colmarini. L'accusata narra come realmente 22 anni fa abbia rapporti intimi coll'ucciso e come da questa relazione sia nato un bambino e aggiunge:

— Fui ingiustamente abbandonata alla mia vergogna e trovai soltanto pace quando divenni la moglie di certo Giovanni De Andreis. Fu il ritorno a me, nella mia casa, del figlio naturale, che mi turbò ancora, perchè è stata la rivocazione di tutto un passato.

Dice che il riconoscimento del figlio avvenne il 3 luglio 1923, in cui gli amministrati e che, da allora, sentì il desiderio vivissimo di avere presso di sè il figliuolo, per procurare ad esso le stesse cure che avevano avuto gli altri figli, nati dal matrimonio col De Andreis. Nega di avere conservato odio contro il Colmarini e fornisce particolari sul modo come trascorse il giorno precedente il delitto e come seppe soltanto, ad ora tarda, del l'uccisione del Colmarini.

Frequenti sono state le interruzioni del presidente, il quale, finiti gli interrogatori dei tre imputati, ha rinviato a domattina la continuazione di questo movimentato processo.

Il ladro... che ruba in carcere

Ivrea, 26, notte.

Da colmo! Il ladro che ruba in carcere. E' stato tradotto in tribunale Attilio Riviera fu Michele, ladro e truffatore di mestiere, per rispondere di numerose truffe e falsi commessi nelle carceri a danno dei compagni detenuti. Valentosi della « buona condotta », Attilio era riuscito ad ottenere la nomina della direzione delle carceri che gli affidò la contabilità dei fondi dei detenuti. Disimpegnando questa mansione di fiducia Attilio pensò di migliorare le sue condizioni di reclusione alterando i registri ed i buoni di prelevamento, e facendo figurare richieste dei suoi compagni le somministrazioni di sopravvitto che poi effettivamente ricevevano i suo stomaco.

E' stato assolto dall'accusa di falso, ma condannato per truffa continuata a 16 mesi di reclusione. Attilio non terrà più i registri... Ecco una carriera interrotta.

Pres. Comm. Avv. Rolla, P. M. Quinto avv. cav. Leonardo. Difensore avv. Bigliani.

Per una esenzione dal servizio militare

(Tribunale Penale di Torino)

La legge, come è noto, concede in taluni casi esenzioni dal servizio militare: tra l'altro quando il genitore dell'arruolando superi i 60 anni di età o sia inabile ad alcun lavoro proficuo. Il commerciante Francesco Pane, di 45 anni, da Castell'Alfero d'Asti, invocava quest'ultima condizione per ottenere l'esenzione del figlio Felice: accusando dei gravi disturbi cardiaci che lo inabilitavano a qualsiasi attività, egli ottenne di esser visitato dal collegio medico presso l'Ospedale Militare di Alessandria. Il responso medico gli fu però sfavorevole: giudicarono quei sanitari che i disturbi da lui accusati non fossero della gravità denunciata e lo dichiararono perciò idoneo a lavoro proficuo.

Contro questo giudizio il Pane, che vedeva così sfuggire la possibilità della esenzione del figlio, s'appellò, chiedendo di essere sottoposto ad una ulteriore visita collegiale. Questo giudizio gli fu concesso ed ebbe luogo il 2° dello scorso luglio presso l'Ospedale Militare Principale di Torino. Il Pane fu visitato successivamente dagli ufficiali medici del Collegio, ma il responso non fu che la conferma del primo giudizio: al termine dell'esame infatti, il presidente della commissione, maggior Sacco, dettò al segretario tenente Abate i rilievi e la decisione del collegio, che avrebbero poi dovuto esser controllati in verbale.

Qualche giorno dopo al maggior Sacco vennero portati, per la firma i verbali della visita fatta il 27 luglio, corredati delle minute redatte dal tenente Abate. Il maggiore si avvide che in quel giorno furono visitati cinque individui e che di questi tre vennero dichiarati idonei e due inidonei: secondo i verbali ora sottoposti gli, invece, le cifre sono invertite ed il numero dei non idonei sale a tre. La cosa è strana ed il dottor Sacco manda in cerca del ten. Abrate: si verificano le minute e si trova che quella riguardante il Pane presenta delle alterazioni: ai « lievi postumi » è stata sostituita grossolanamente l'indicazione di « gravi » e la cancellatura di questa era stata fatta lungamente, colla premessa di « non » alla dichiarazione di idoneità... Senz'altro si indaga e si apprende che le minute erano state trascritte dagli scrittorali addetti all'ospedale, e tra questi dal soldato ventenne Giuseppe Bonco, della 1 Compagnia di sanità, il quale è tosto interrogato. Dapprima nega recisamente di avere compiuto l'alterazione, pur escludendo nel fatto qualsiasi colpa dei compagni miti ammesse. E narra che il Pane, mentre attendeva nel corridoi dell'ospedale, l'aveva avvicinato pregandolo, tra le lagrime, di adoperarsi ad ottenere l'esenzione del figlio. Egli l'aveva tosto respinto, ma quegli insistette, con racconti pietosi: la moglie ammalata, l'unico figliolo rimastogli ecc. S'era però lasciato muovere a compassione ed aveva compiuto l'alterazione.

Il soldato fu passato in colli e frattanto nuovamente interrogato: in questi nuovi interrogatori fece altre dichiarazioni e cioè narrò che il Pane gli aveva offerto anche dei compensi — 2000 — lire — che, ad operazione avvenuta, avrebbe dovuto ritirare da un cognato, il signor Luigi Aletto, portinaio dello stabile di via Berola 9. Il soldato in fatto venire di colà e recatosi col caporale maggiore Coppacli in casa dell'Aletto, per ottenere la prova della frode. Il trucco riuscì brillantemente, chè l'Aletto obliettò bensì che il cognato lo aveva incaricato di consegnare ad un soldato mille lire e non novemila, per la nota prestazione, ma si rifiutò infine di consegnare la cifra, che il Pane non gli aveva ancora fatto tenere, e sborsò soltanto venticinque lire.

Giunti a questo punto della vicenda s'occupa l'autorità giudiziaria alla quale il Pane, il Ronco e l'Aletto vengono denunciati. Contro tutti è spiccato l'ordine di cattura: il Pane però sparisce e l'Aletto, dopo pochi giorni è posto in libertà provvisoria. Tutti e tre vengono mandati davanti ai giudici: il Ronco per nascondere il falso e di corruzione; il Pane di corruzione negli stessi reati, per avere determinato il Ronco a commetterli; l'Aletto per favoreggiamento.

Ieri, al dibattimento, il Pane si è costituito: dopo l'interrogatorio degli accusati, discordi in qualche punto delle loro dichiarazioni — tra l'altro l'Aletto protestò che era all'oscuro del fatto e che consumò le 25 lire al soldato tanto per liberarsi dalle sue insistenze — furono letti numerosi testi, secondo i quali il Pane non si era poi eccessivamente preoccupato per la esenzione del figlio ed il Ronco, per le condizioni della sua famiglia, non aveva potuto prestarsi a quella manovra a fine di lucro. Il Tribunale assolse il Ronco dall'accusa di corruzione per insufficienza di reato e lo condannò per il falso a 2 anni di reclusione militare, interamente condonati. Condannò il Pane, per corretità in falso, ad 1 anno e 6 mesi di reclusione, condonati, e l'Aletto a 6 mesi di detenzione, coi benefici della condizionale e della non iscrizione.

Pres.: Barone Accusani; P. M.: Cav. Bellono; Difesa: Avv. Quaglia, Boravalle, Bordon, Rosetti e Zoi; Cancelliere: Leprotti.

Seduzione!

Milano, 26, notte.

Seduzione! Affascinante parola, ma quanti drammi non scoperti nobili, dietro di essi! La domestica Giuseppina Bonchetti di Giovanni, d'anni 35, da Venegono, senza fissa dimora può testimoniare. Essa in fatto siamane in questura il seguente racconto, che l'ha condotta in carcere.

Fino a un mese fa la Bonchetti prestava servizio presso la famiglia del sig. Franchini, in via Messidoro, 4. Si allontanò improvvisamente dai suoi padroni, i quali — come essa disse — la trattavano bene, dopo aver commesso un furto di alcuni gioielli per circa 3000 lire, da lei posseduti, ricavandone la sovvenzione di 1.500. Era stata spinta al furto da una causa potente. La Bonchetti aveva sedotto alla sorte di un ferroviere, il quale, con la promessa di matrimonio, l'aveva circuita rendendola madre. Senonchè, stancandosi poi della relazione, il ferroviere un brutto giorno era improvvisamente scomparso. La povera donna seppe che era stato trasferito a Torino, e allora, nell'intento di recarsi da lui a supplicarlo perchè tenesse fede al suo dovere, commise il furto, ritenendo poi ai suoi padroni la polizza di pegno perchè non ne avessero maggior danno. Difatti i signori Franchini impietositi del caso non vollero sporgere alcuna denuncia contro la Bonchetti. Costei andò a Torino alla ricerca dell'amante e qui scoperse l'amarissima verità: il seduttore che l'aveva abbandonata era ammogliato con figli. Finiti i pochi soldi, e in condizioni fisiche pietose per il suo stato, essendo prossima al parto, la poverella si costituì, autoaccusandosi della sua colpa che era rimasta ignorata.

Il cav. Piano ha dovuto trattenerla in arresto ordinando che venisse tosto inviata all'infermeria del carcere.

da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.
Deposito generale MIGONE & C. - MILANO, Via Cerreto.
Si spedisce, dietro rimessa anticipata o franco di porto, una bottiglia per L. 31,50, due bottiglie per L. 59.— e tre bottiglie per L. 85.—

La sentenza pel delitto di Roccasparvera

8 anni e 10 mesi al Galetto figlio - 2 anni e 6 mesi al padre - 2 anni di confino - Dettagli e commenti.

Cuneo, 26, notte.

Questa sera alle 22 è terminato il processo contro Maurizio Galetto e suo figlio Matteo, imputati dell'assassinio di Roccasparvera.

Le due udienze odierne sono state occupate interamente dalle arringhe dei patroni delle opposte parti e della requisitoria del Pubblico Ministero. Hanno parlato alternativamente l'avv. Morella, di Parte Civile, il P. M. avv. De Benedetti, gli avvocati, pure di P. C., Bassignano e Solari. Dopo di essi hanno preso la parola gli avvocati della Difesa: Bessi-Rampa, Tosetti, on. Rossi e on. Gabbiani.

Verso le 20 il presidente ha dato ordine che si sgombrasse l'aula momentaneamente al pubblico per iniziare la operazione della giuria. Alle ore 21,30 i giurati hanno emesso il loro verdetto col quale Matteo Galetto (il figlio) è stato ritenuto colpevole di omicidio volontario con le attenuanti della provocazione grave, della semi-ubriachezza e le attenuanti generiche. Il padre, Maurizio Galetto, è stato ritenuto complice in tentativo seguito da morte, con le stesse attenuanti della provocazione grave e della semi-ubriachezza. In seguito al verdetto, il P. M. ha richiesto per il Galetto figlio 5 anni e 10 mesi di reclusione; per il padre 2 anni e 5 mesi. Per la P. C. hanno parlato l'on. Solari richiedendo per la vedova dell'assassinato Matteo Bottero, una provvisionale di lire 5000, accolta le spese per la costituzione di Parte Civile e i danni da liquidarsi in separata sede. L'avv. Bassignano ha richiesto a sua volta per la figlia della vittima una provvisionale di 5000 lire. Dopo brevi cenni degli on. Giolitti e Rossi, il presidente avv. Lastaneri, accogliendo le proposte del P. M., ha condannato il Galetto figlio a 5 anni e 10 mesi di reclusione, e il Galetto padre a 2 anni e 6 mesi. Quanto alle provvisionali, alle spese e ai danni la sentenza ha confermato le richieste della P. C.

Immensa folla attendeva, nei pressi della Corte d'Assise, la fine delle operazioni di scrutinio pel verdetto. Quando le porte dell'aula vennero aperte la calca e la ressa furono tali che parecchie donne furono colte da malore. Mentre il cancelliere Graziani leggeva il verdetto dei giurati, due silenziose grida si udirono nell'aula: erano le mogli della vittima e di Matteo Galetto che erano state colte simultaneamente da deliquio. Esse dovettero essere ricoverate in una sala degli emiciclori della Corte d'Assise. La sentenza è stata accolta dagli imputati con la massima indifferenza. Beneficiando di 2 anni del condono stabilito con il decreto 31 luglio 1925, il Maurizio Galetto, cioè il padre, è stato quasi già interamente scontato. Il figlio, pure per effetto dell'amnistia, non avrà che da scontare 3 anni e 1 mese di pena, avendo già scontato 9 mesi di carcere preventivo. Il verdetto è stato vivamente commentato

Il guardia Pastorino in libertà provvisoria

Il padre prosciolto

Alessandria, 26, notte.

Con recente ordinanza del giudice istruttore-capo del nostro Tribunale, cav. Grossi, è stata concessa la libertà provvisoria al geometra Lorenzo Pastorino, di anni 28, esattore consorziale dei Comuni di Carpeneto, Montaldeo, Rocca Grimalda e Trisobbio. Il geom. Pastorino era stato arrestato insieme al padre Prospero di peculato per essersi appropriato di notevoli somme di denaro spettanti ai Comuni ai cui egli era alle dipendenze e di alcune truffe a privati. Nel corso della istruttoria è risultato però che i fatti non erano così gravi come a tutta prima parve. Vi erano in quella gestione consorziale disordini e irregolarità, come appunto cibe a stabilire una inchiesta amministrativa eseguita da un funzionario di questo Municipio.

Parecchi fondi dei comuni furono in seguito trovati presso una banca di Genova. Esisteva inoltre, a favore del Pastorino, una cauzione di altre 50.000, superiore in ogni modo all'eventuale ammanco che si diceva avesse raggiunto allora le 75.000 lire. Concedendo la libertà provvisoria al geometra Pastorino, il giudice ha revocato il mandato di cattura nei confronti del padre del geometra, Prospero Pastorino, che era stato in principio coinvolto per correità in alcuni reati addebitati al figlio. Solo contro costui si procederà a suo tempo in Tribunale, davanti al quale il geometra comparirà a piede libero mentre contro il padre l'istruttoria ha concluso per il non luogo a procedere, essendo stimate le responsabilità a suo carico.

DA S. SALVATORE DI TERME

Il condannato dal Tribunale di Novara, di cui fu data notizia, il 24 corr., è un certo Giovanni Negro detto Erba, di anni 29, di Pisda da non confondere con Giovanni Negro di Andrea, di anni 30, nativo di Pisde, attualmente commerciante in legnami a San Salvatore di Terme, non avendo questi nessun rapporto d'affari e neppure di parentela col sopra nominato Negro detto Erba.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 60-946 Direzione e Redazione — 40-947 Uffici del « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Amministrazione.

Seduzione!

Milano, 26, notte.

Seduzione! Affascinante parola, ma quanti drammi non scoperti nobili, dietro di essi! La domestica Giuseppina Bonchetti di Giovanni, d'anni 35, da Venegono, senza fissa dimora può testimoniare. Essa in fatto siamane in questura il seguente racconto, che l'ha condotta in carcere.

Fino a un mese fa la Bonchetti prestava servizio presso la famiglia del sig. Franchini, in via Messidoro, 4. Si allontanò improvvisamente dai suoi padroni, i quali — come essa disse — la trattavano bene, dopo aver commesso un furto di alcuni gioielli per circa 3000 lire, da lei posseduti, ricavandone la sovvenzione di 1.500. Era stata spinta al furto da una causa potente. La Bonchetti aveva sedotto alla sorte di un ferroviere, il quale, con la promessa di matrimonio, l'aveva circuita rendendola madre. Senonchè, stancandosi poi della relazione, il ferroviere un brutto giorno era improvvisamente scomparso. La povera donna seppe che era stato trasferito a Torino, e allora, nell'intento di recarsi da lui a supplicarlo perchè tenesse fede al suo dovere, commise il furto, ritenendo poi ai suoi padroni la polizza di pegno perchè non ne avessero maggior danno. Difatti i signori Franchini impietositi del caso non vollero sporgere alcuna denuncia contro la Bonchetti. Costei andò a Torino alla ricerca dell'amante e qui scoperse l'amarissima verità: il seduttore che l'aveva abbandonata era ammogliato con figli. Finiti i pochi soldi, e in condizioni fisiche pietose per il suo stato, essendo prossima al parto, la poverella si costituì, autoaccusandosi della sua colpa che era rimasta ignorata.

Il cav. Piano ha dovuto trattenerla in arresto ordinando che venisse tosto inviata all'infermeria del carcere.

APPENDICE DELLA STAMPA (21)

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della « Stampa », 1926)
Nostra traduzione dall'inglese

— Sì, in quella stradicciola maltenuta vidi proprio lui, Betty Harlowe. Non credetti ai miei occhi. Svoltai in un vicolo laterale, e lo seguii con lo sguardo finchè l'angolo — e Waberski si toccò gli occhi con le dita, come per indicare che l'organo con cui aveva compiuta l'osservazione erano proprio gli occhi, e non eventualmente le sopracciglia. — E non ebbi più dubbi. Attesi vino a che essa fosse fuori di vista, e ritornai sui miei passi per esaminare la bottega che essa aveva visitato in quella squallida vinaza. E, una volta di più, i miei occhi non poterono credere a loro stessi. Sull'insegna della bottega stava scritto: Giovanni Cladel, erborista.

Waberski pronunciò il nome con voce trionfante, e si gettò indietro sulla sedia, scuotendo il capo. Non si udiva volare una mosca, quando Hanaud ruppe con la sua voce il silenzio, dicendo garbatamente:

— Non capisco. Chi è questo Giovanni Cladel, e perchè non potrebbe una signorina entrare nella sua bottega?

— Vi chiedo scusa — rispose Waberski. — Voi non siete di Digione, altrimenti non avreste fatta tale domanda. La reputazione di Giovanni Cladel vale quella della strada in cui egli vive. Chiedete di lui a un abitante di Digione, e vedrete come questi diventerà silenzioso, e si stringerà nelle spalle come si fa quando si abborda un tema di conversazione sgradito e pericoloso. Ma, meglio ancora, chiedete di lui alla polizia, signor Hanaud. Giovanni Cladel ! E' stato processato due volte per spaccio di droghe proibite !

Hanaud abbandonò alfine la sua calma:

— Cosa vuol dir ciò? — disse egli con voce tagliente.

— Sì, due volte egli andò sotto processo, ma naturalmente riuscì a cavarsela. Egli ha degli amici potenti, e i tedicconi finirono per assumotolire. Ma è ben conosciuto. Oh, se è conosciuto, Giovanni Cladel!

— Giovanni Cladel, erborista di via Gambetta — ripetè lentamente Hanaud —. Ma — e qui il *detective* assunse un atteggiamento molto più preoccupato — c'è una difficoltà, signor Waberski. Le dieci del mattino sono un'ora tutt'altro che favorevole ai ladri. Ed a meno di essere stupidi, non si sceglie tale ora per compiere una visita compromettente.

— Sì, è un'obbiezione che feci anch'io a me stesso. Come vi dissi, non riuscivo a credere ai miei occhi. Ma dovetti arrendermi all'evidenza. Penso che sovente i delitti vengono scoperti perchè anche i delinquenti più sottili compiono qualche corbelleria. Non è vero? Talvolta, essi sono troppo scrupolosi, e si preparano delle prove troppo perfette per un mondo pieno di imperfezioni come quello in cui viviamo. Talora, invece, sono troppo evanisti, e debbono necessariamente compiere qualcosa di rischioso. In ogni modo, fatto che hanno lo sbaglio, la giustizia ne approfitta.

Hanaud sorrise. — Ah, siete anche voi uno studioso di delitti!

Indi il *detective* si volse a Betty, e Jim fu colpito da una palmare sensazione osservando che, da quando il colloquio era incominciato, era la prima volta che lo sguardo di Hanaud si fissava su Betty.

— Che cosa dite di questa storia, signorina?

— E' una menzogna — rispose tranquillamente la ragazza.

— Dunque voi non vi siete recata a visitare Giovanni Cladel, alle dieci di mattina del 7 maggio?

— No, signore.

Waberski sorrise, e si arricciò i baffi:

— Naturalmente, naturalmente. Non possiamo aspettarci che la signorina lo ammetta. Ciascuno difende la propria pelle, non è vero?

— Ma, dopo tutto — interruppe Hanaud con una violenza di risentimento che acquietò d'incanto Waberski — non dimentichiamo che al 7 maggio la signora Harlowe era morta da dieci giorni. Perchè avrebbe quindi la signorina Harlowe dovuto andare nella bottega di Giovanni Cladel?

— Per pagare. I prodotti di Giovanni Cladel costano parecchio, signor Hanaud.

— Per « prodotti » voi intendete veleni. Siete franco.

— Veleno usato per uccidere la signora Harlowe — precisò Waberski, incrociando le braccia.

— Benissimo — disse Hanaud, prendendo dalla cartella un secondo foglio, scritto in bella calligrafia, e debitamente legalizzato. — Che cosa potete rispondere allora, signore, se vi dico che il corpo della signora Harlowe è stato esumato?

Mentre Hanaud proseguiva, il volto di Waberski si scolorì di colpo, e l'individuo cominciò a fissare il *detective* con un sorriso tremulo nervoso, senza aprir bocca.

— E che cosa direste se vi informassi che l'autopsia ha scoperto una dose di morfina non superiore a quella che si può prendere normalmente per riuscire ad addormentarsi? E che non è stata trovata traccia del monomo veleno?

In mezzo al completo silenzio, Waberski estrasse di tasca il fazzoletto e si asciugò la fronte. Il gioco era finito. Egli aveva sperato di dettare condizioni, ma il trucco era scoperto. Boris non possedeva la monomia certezza della fondatezza delle sue asserzioni. Non gli rimaneva che una strada ancora aperta: quella di dire che l'affezione per sua cognata lo aveva indotto a prendere un granchio. Ma la falsa astuzia che possiedono i delinquenti di minor levatura non gli permise di tentare questa via di salvezza, e lo indusse a immaginare che Hanaud stesse confondendo a sua volta le carte in tavola. Fu così che egli accostò la sedia al tavolo dove era il *detective*, e gli parlò con aria d'intesa e con tono confidenziale:

— Voi avete detto: « Se vi dicessi che... », e va bene. Ma voi non me lo dite, signor Hanaud. Quello che voi dite è di un altro tenore. Eccolo: « Amico Waberski, qui cominciano i guai. C'è qualcosa di scandaloso che è meglio non divulgare, e che potrebbe condurre a delle sorprese forse spiacevoli. Non c'è pianta da guadagnare a frugare nei vasi coperti ».

— E io ho lasciato intendere questo? — disse con un'allegra risata Hanaud.

Waberski si sentì sicuro del nuovo terreno su cui si muoveva: — Sì, e anche qualcosa di più. « Voi avete detto: « Voi siete stato trattato male, amico Waberski, e se voi volete far quattro chiacchiere con la vostra scontrosa nipote... ».

Ma la sedia di Waberski andò a sbattere contro la libreria, mentre egli rimaneva immobile e distratto come un individuo che ha ricevuto una palla di rivoltella. Hanaud era saltato in piedi, e si ergeva dietro la tavola, acceso in volto:

— Ah, io ho detto o lasciato intendere questo! — tuonò il detective. — E sarei venuto da Parigi a Digione per presiedere a questa sporca faccenda; una transazione finanziaria per mettere a tacere un delitto! Io, Hanaud! Oh, ah! Vi insegnerò a stare al mondo, in fede mia! Leggete questo — e gli mise sulla faccia il foglio con il rapporto dei periti. — Eccovi la relazione dei medici che hanno fatto l'autopsia. Pigliatelo, e leggetelo, se sapete leggere.

Waberski allungò una mano tremante, in cui il foglio oscillava tanto da non poter essere letto. Ma questo gli importava poco, poichè sapeva che nelle sue accuse non vi era niente di vero. E mormorò: — E' stato uno sbaglio.

(Continua).

TEATRI

L'inaugurazione del "Teatro di Torino,,

con "L'italiana in Algeri,, di Rossini

La sala e la serata

Iersera, al Stendhal avesse varcato la soglia del Teatro di Torino, attraversato l'atrio nella luce dei lampadari di bronzo, che paiono ritenere nella colorazione bianda alcunchè di marino e d'algoso, e che si direbbe quasi intorbino, piuttosto che spandere, la luce; e se poi egli fosse entrato in platea, e si fosse seduto in una delle comode poltrone, foderate d'una caratteristica stoffa a punto in croce di lana; e, salite le scale avesse, dai corridoi semicircolari, cercato posto in un de' palchi, rivestiti di damasco scuro, e dal risalto alle toilette delle signore; egli avrebbe ritrovato il suo Rossini e il suo pubblico italiano, così caro, e l'uno e l'altro, al suo cuore d'artista; e avrebbe certo ritrovato il proprio entusiasmo migliore, quel godimento schietto, pieno, squisitamente felice, che già lo faceva prorompere in esclamazioni di gioia. Ma iersera, Stendhal non c'era; mentre il cronista aveva assai ragione di rammaricarsi, se gli mancasse l'aria descrittiva di lui, ad annotare ed esprimere le impressioni di questa prima serata del nuovo teatro torinese.

Il Principe Ereditario

Il pubblico, scelto, elegantissimo e la sala n'era gremita in ogni ordine di posti. Sfarzo femminili, in numerosa raccolta; e lusso sfoggio di veli, o riscintilii di gioielli su i colli, su le braccia nude, alle mani, tra i capelli. Veramente pareva che le signore torinesi si fossero messe di puntiglio a rivendicare tutto loro il vanto di non cedere a Parigi in eleganza, in gusto fine, nell'arte in genere della toletta e dell'abbigliamento. Gli uomini, in quel loro abito nero, che pare esterni ridotto così succinto, lineare, e un po' fosco, perchè meglio appaiano, al contrasto, le morbidezze delle stoffe e la dilettevolità dei colori delle vesti femminili: un atto di galanteria, di cui le signore dovrebbero pur essergli riconoscenti. Divise militari in buon numero. Personalità salienti dell'aristocrazia, dell'alta industria, della banca, delle arti, delle lettere, del teatro. Qualche nome? Tutte le liste di questo genere, in queste circostanze, hanno sempre il difetto di lasciare gravi, di obbli ingiusti; e soltanto, almeno il giorno dopo, quando la cronaca è già stampata sul giornale, vien fatto di accorgersi, di rammaricarsi, — ma perchè ho dimenticato questi e quest'altro?... ma perchè!... — Valga questo riconoscimento anticipato come giustificazione; e ricordiamo di avere notato nella sala il prefetto, cav. di gran croce D'Adamo, con la signora e la figlia; la Marchesa Serra Pariani; la sig.a Agnelli-Bourbon; la sig.a Gualino e Gualino-Gamna; la sig.a Benso-Ceriana Scarfiotti; la sig.a Bernardi; la sig.a Pallavero; la sig.a Rizi, il sen. Bistolfi, gli scultori Rubino, Canonica, il pittore Bosia; Nino Berrini, Mazzucotti, Filippo Burzio; il conte di Groppello, il conte Beria d'Argentina, i banchieri comm. De Fernex, comm. Cravario, comm. Remmert, il gr. uff. Piacenza, il gr. uff. Vigliardi-Paravia, l'on. Nasi, della Fisi; il gr. uff. Valletta con la signora; il direttore della R. Pinacoteca, comm. Facchini; parecchi musicisti e critici venuti appositamente da Milano.

Alle 21 e 10 precise, cinque minuti prima dell'ora fissata per la rappresentazione, nel palco di proscenio di second'ordine, a sinistra, entra il Principe di Piemonte. Egli è subito notato dal pubblico dei palchi di fronte e da quello della galleria, che prorompe in un applauso, che si propaga calorosamente, cresciuto a tutto il teatro. Il Principe, ritto in piedi presso la balaustra, accenna col capo e sorride, in segno di saluto e di ringraziamento. Pochi momenti dopo, il maestro Gui sale al podio, e richiama l'orchestra, in piedi le note dell'inno Reale, squillando marziali e festose, destano, tra fragore d'applausi, la prima eco sonora del rinnovato teatro torinese. Il Teatro di Torino è così augurevolmente e auguratamente, battezzato.

A velario aperto

Poi, quando l'ultimo ritornello dell'inno tace, e un nuovo applauso si leva dal pubblico, la sala allegra nell'ombra, s'illumina il proscenio, e l'orchestra attacca la musica di Rossini. Il pubblico segue i primi quadri dell'opera con un'attenzione perfetta, con un interesse e un diletto sempre crescenti. Mentre l'onda armoniosa lo prende, esso non manca di rilevare l'arte colorita, composta, un po' manierata, ma interessante, con cui sono coloriti gli scenari, i cui bozzetti furono giusta da Gigi Chessa, e la cui esecuzione è stata affidata allo scenografo Busto. Particolarmente giusti sono la marina del secondo quadro del primo atto, colorita, ariosa, mirabilmente illuminata; e la sala maggiore, con lo sfondo del giardino settecentesco, a opportuni artifizi: specchiantisi nella vasca — del terzo quadro ancora del primo atto; — il panorama del mare, dalla terrazza, dell'ultimo quadro. Il notaio è l'insieme generale della messa in scena, in cui appare evidente uno studio accuratissimo, scrupoloso, dei particolari, a rendere quant'è possibile perfetta la rappresentazione; i vestiti — anche questi ispirati ai figurini del Chessa: — e non pure quelli dei personaggi principali, ma dei cori, delle comparse; e la abilissima truccatura; e la composizione e i movimenti delle masse: ai sente che non è stato trascurato lo studio di nessun altro particolare, di nessun gesto; e questo conferisce allo spettacolo un decoro e un'espressività eccellenti. E' doveroso ricordare, a questo riguardo, insieme con quella del maestro Gui e del pittore Chessa, l'opera intelligente di G. B. Gatti, direttore artistico.

Nell'intermezzo, dopo che tre entusiastiche ovazioni hanno salutato il travolgente finale del primo atto, con il grande concertato, molto parlo di pubblico passa dalla sala nel foyer, splendido di luce, con le sue pareti bianco-avorio e le sue molle grigio-perla. E le impressioni che si raccolgono sono d'incondizionata ammirazione, e per il teatro, e per lo spettacolo. E' difficile un saggio di legittimo orgoglio cittadino per l'evidente, sempre successo della degna impresa artistica.

M. B.

L'opera e l'esecuzione

Nella evoluzione, rapidissima, dell'ingegno di Rossini, *L'Italiana in Algeri* e *Il turco in Italia*, opere composte nei tredici e nel quattordici, rappresentano il momento supremo nel distacco dallo spirito rossiniano dalle forme dell'opera comica settecentesca e ottocentesca. Esse iniziano altresì quel brevissimo ciclo rossiniano, di per sè ginnte, che, culminando nel *Barbiere di Siviglia*, decadde e si conchiuse con la *Gazzetta* e col *Califfo di Bagdad*. Le opere di questo ciclo recano, in confronto a quelle d'altri autori del tempo, due spiccate caratteristiche rossiniane: l'illuminamento della forma comica, che le opere in due o tre atti di preziosissima ampiezza drammatica, e quelle in un atto, tendenti a trasmutare la semplicità dell'antico intermezzo in complessità d'avventure e di sentimenti, avevano rese gravi e facile — e il rinnovato trattaggio dei tipi carnal convenzionali. Assai diverso è in esse il valore dell'aria: nuovi comuni l'ambito e l'estetica vetturiana. Nel 1815, l'autonomia di Rossini, differenziatosi del tutto dai contemporanei, s'affermava assoluta. Avendo egli primamente tratto Beaumarchais, pose in secondo piano il tutore e la pupilla e presentò Figaro in piena luce; ardita rivoluzione drammatica contro le consuetudini d'un secolo. Conchiuso il ciclo, altro ambiente ritrasse *Cenerentola* malinconica, altra vita circolò nella *Gazza ladra*, trepida istoriella dalla catastrofe inaspettata ed eritata. Anche se la materia musicale fu ancora affine, anche, talvolta, assurdamente identica (come nel *Barbiere* e nel *Otello*), variò sostanzialmente il punto di vista, cangiò l'essenza drammatica. In seguito l'interpretazione giocosa del mondo cedette il rigore d'una più complessa e severa sintesi artistica, determinando le ultime opere italiche, limiti angusti a ingressi della meravigliosa attività, durata vent'anni e ancora virtualmente ricca.

Nel Rossini dell'*Italiana in Algeri* avvenne, insomma, un rinnovamento analogo a quello operatosi in Paisiello, quando, lasciato col *Socrate immaginario* il vertice della forma squisitamente regionale, napoletana, l'abbandonò avvilendosi, con moto assai lento, quale s'addiceva alla sua non rapida fantasia, verso un cosmopolita più ampiamente italiana, di tipi, prima, come il *Barbiere di Siviglia*, sentimentale, dopo, come la *Nina* e la *Molinara*.

Qui, nell'*Italiana*, la stessa è ancora settecentesca e farsesca, ma la significazione artistica e lo spirito sono del tutto rossiniani. Vadano antichità e restaurazioni, consuetudini e norità: è, come sempre in Rossini, scorgiamo l'intenzione drammatica, che è potente pur a traverso pochi e fugaci suoi cenni.

***

I protagonisti veri, i personaggi, cioè, ai quali Rossini più fervidamente intese e che più compiutamente compose sono, secondo il costume del '700, i due grabbedi. I due buffi comici, Mustafà e Taddeo. Per essi, le frasi più incisive, gli accenti più commossi; per essi, e attorno ad essi, le più vivaci espressioni. E di fronte a loro, come contro i tutori, i governatori, ecc. goffi e caratteristici, di cui è piena l'antica commedia, sta la coppia degli innamorati, stanno i giovani, siano Isabella e Lindoro o Rosina e Lindoro, che tramano, come vogliono, le loro vendette, cantano elegantemente, ma non hanno in realtà personalità drammatica. Ancora una volta, come in cento e cento commedie musicali del '700, sono più vigorose le « parti comiche », i grabbedi, delle « parti serie», gli amanti. Donde il vero quale inattesa novità abbia poi vasta in se l'astuto Figaro.

Qui Taddeo è musicalmente il più compiuto e organico personaggio. Queste cieco innamorato della bizzarra Isabella, sciocco e pauroso, e pronto a meravigliarsi nelle erranti e pericolose ricerche di Lindoro, non è soltanto un buffone, non soltanto deve far ridere. In realtà la musica ce lo fa conoscere sensibile, e innamorato di Isabella: e innamorato assai più che lo stesso Lindoro non sembri o dica di essere. E' grottesco nella paura se gli si minaccia l'impiccagione, nell'incertezza se debba accettare la nomina di Kaimakan, se debba tornare in Italia o restar schiavo. Questo è la parte vile del suo animo, che Rossini tratteggiò meravigliosamente con crudezza, quasi con spietata crudeltà di tocchi. Vi è poi in lui l'uomo sensibile, l'innamorato, che ha tutt'un altro tempo. Rossini ebbe pietà del suo stato, gli dette a dicine di accenti patetici; quanti sospiri: « povero Taddeo! », e quanto accorati per le sue sventure, per la gelosia che lo angustia e l'inesperienza di amore! Un momento rissuntivo della sua psicologia è nel duetto iniziale da Isabella « Al cenno della sorte ». Egli, debole, è costretto a cedere alla donna imperiosa e ammaliatrice. Il suo ravvedimento e lei, dopo i rabbuffi, il chiamarla per nome, mentre i violini sottolineano il suo vivo desiderio di tenerezza e d'amicizia: e, più avanti, il suo grave incubo: « Mo qual boe, signora, in gran pensier mi da », sono significati con verità di espressione, dissimulata, di maschera, perchè Rossini detesta le espansioni e le dimostrazioni, ma piena e potente. Altro momento eccellente è nel quintetto. Nominato Kaimakan, Taddeo comprende che Mustafà gli ha fatto tale onore per conquistar l'animo di Isabella: egli provede che la più scarsa virtù della donnetta è più che mai in pericolo. Egli sente che la perula è rischiosa. Ed eccolo sempre teneramente presso di lei: « questo core... pensa adessa... come sta... », insistere e facetamente premuroso e piagnucolare: « hai capito?... ». Un passettino che contiene in sintesi un piccolo dramma.

Anche Mustafà è ben tratteggiato; ed anche in questo personaggio si possono distinguere due aspetti: quello dell'amatore sotto, che è ottimamente descritto in varie arie (mentre una, bruttissima, e opportunamente soppressa, lacerata) e nei molti concertati, ai quali contribuisce con efficaci proposte tematiche, per esempio con le due frasi, veramente comiche, « Confusi e stupidi » e « Maledetto quel bellorgio »; e quello dello sciocco Pappataci: ci volevo con senso di Rossini per descrivere in tanta nullità il vivace finale dell'opera.

***

Questi i due personaggi che Rossini si compiaque di « ripeggiare ». Ed Isabella? e Lindoro? L'innamorato non ha espressione propria: è figura mediocrissima. Il suo notabile canto di presentazione « Languir per una bella », di cinquestima tenerezza, non ha seguito. Quando egli sia innamorato, quanto soffra e goda, Rossini ha trascurato di notarlo; serve modestamente alle svolgimento dell'intreccio. Ha qualche accento efficace nella giovialità, come la spontanea frase « Se mai torno ai miei paesi », nella quale la nostalgia si fonde con la speranza, e quella dell'annuncio dell'arrivo dei Pappataci.

Isabella poi è inconcepibile. Che specie di donna sia è oscuro, nel libretto; fra l'insulsa sortita arriggiante l'opera seria e il patriottismo dell'aria finale, che sia come il cavolo a merenda. Il personaggio agisce ed enuncia proposti esari stranamente. Che donna è? Il tradizionale teatrale del tempo vieta forse che ora apprenda quale oggi non si esiterebbe a presentarla. Non è certo una signorina di buona famiglia, che, accompagnata da un cortegiatore, s'imbarca e naviga, alla ricerca dell'amante, nelle acque del Mediterraneo. Un libercitissa d'oggi ne farebbe forse un'audace *girl* americana o una *cocotte*. Anelli lasciò agli spettatori di intenderla come volessero; ma Rossini, che non aveva troppi scrupoli, ed era fertile in doppi sensi ed in malizia musicale, buttati più i due brutti pezzi della presentazione e del commiato, la tratteggiò briccacarella, elegante, vezzosa. Ama o non ama Lindoro? Mistero. Certo è che si diverte all'avventura, visto che del pericolo non ha paura, e diverte un mondo con la sue trovate spiritose. Come personaggio è un allegro pasticcio.

***

Ma l'intima debolezza delle minori persone drammatiche (Italy, capitano, ed Elvira, moglie di Mustafà, sono nulle), non esclude che più d'una scena, cui esse partecipino, non sia bellissima. Si tratta appunto di quei frammenti che in Rossini, superficiale di idee, e, all'apparenza, abulico costruttore, hanno grande valore drammatico e spiritano d'ogni libretto. Nulla, ad esempio, la prima scena. La moglie rincorata si lamenta; i confidenti, gli eunuchi la confortano. E mirabile la tristezza emergente dalla musica (che par fatta nei motivi semplicetti, a noi ti), dall'orchestra sommessa, dal coro che commenta sotto voce, dall'ansia dell'ancella, dai sospiri della vittima (« Ah! che ho da fare? » è già nel sentimento bellinino e donizettiano); ed è una tristezza da commedia; non un accento che vada oltre il tono convenzionale. Poi, giunge Mustafà, e s'afferma rozzo e violento, autoritario e minaccioso nella presentazione « Delle donne l'arroganza », Elvira tenta di commuoverlo, intona una lunga preghiera singhiozzante. Improvvisamente, una magnifica svolta del dramma. La beffarda interruzione: « Cara, m'hai rotto il tempo... » (pel suo carattere funesto la si direbbe un brutale risposo del *Socrate immaginario* alla sua Xantippe), mattana, nella diffusa tristezza, capovolge del tutto la situazione. S'entra in pieno nella commedia.

Altri casi di vigore drammatico. Tra personaggi minimi, Elvira, la schiava e Lindoro vengono a prender congedo da Mustafà, che è seduto nel trono con la bella italiana. « Pria di dividerci... », il terzettino è soffuso d'una tenue malinconia. Il ricordo del terzetto mozartiano delle maschere che giungono alla festa di Don Giovanni sorge spontaneo per l'affinità dello schema ritmico e del disegno melodico. Frase ed armonia squisite, sentimento preciso. Ed ecco che Lindoro e Isabella si ravvisano, si mirano estatici, sorpresi. Che passa nell'orchestra? Poche note, un breve singhiozzo, qualche sua dulzurine. Nulla vesi, poche esclamazioni. E' un miracolo di semplice potenza drammatica. C'è tutto il sentimento, c'è tutta l'espressione necessaria. In quel punto si direbbe che Isabella e Lindoro siano due vigorose figure. Sopraggiungono poi il concertato propeste da Mustafà: « Confusi e stupidi... », il dramma, appena accennato, si scioglie, svanisce nel lazzo di Taddeo: « Che brutto muso fa Mustafà!... ». Magnifica serie di cangiare le sfumature; orrore dell'espansione sentimentale. Qui, come altrove, emerge l'aromaticismo rossiniano, che considerammo sempre la più precisa ed essenziale caratteristica dello spirito di lui.

Ed oltre a tutto ciò, c'è, mezzo che in qualche rara limpazione, il getto incessante e spensierato della fantasia, l'originalità personale, la maniera brillante specialmente nelle arguzie vezzose di Isabella, nei caricaturali cori degli eunuchi (quello che comincia « Vivan gli Sposi delle donne » fu un commento orchestrale degno dei giganti wagneriani), nei concertati d'irresistibile effetto, nella morbidezza dell'orchestra che sorride, giuoca, è pervasa da mimica (come nello sbarco dei coltrenti) e talvolta l'immaginifica (come nel terzetto degli inchini a Mustafà); c'è la gioia di godere gli elementi musicali, il ritmo, il suono, la voce infaus, insomma il « piacere fisico » che Stendhal e i suoi contemporanei, considerevano la massima virtù rossiniana.

C'è perfino dell'altro, dicevamo giorni fa, commentando appunto le Stendhal. C'è, infatti, lo spirito drammatico, senza di che Rossini sarebbe solo un cesellatore di sensi, un titillatore d'orecchi. Ma i contemporanei non badarono soprattutto alla piacevolezza esteriore, alla giocondità giovanile della sua musica; e poichè la giovinezza dei sensi vola via, così prevedevano prossimo il crepuscolo rossiniano. Noi, cercando oltre la moda e il senso, ritroviamo intatto, dopo un secolo, il cuore e il genio di Rossini.

Se non sapessimo sentirne il palpito e vederne la luce dovremmo credere d'essere avvelenati da chi sa quale cucina musicale e privi di gustare la semplicità dell'arte: e però mancanza da compiangere molto.

***

Sotto l'occhio vigile ed esperto di Vittorio Gui s'è venuta allestendo questa gaia opera che ha lietamente inaugurato lavoro il rinnovato Scribe, sede armoniosa e simpatica di belle arti. Avremo agio di rilevare nel corso degli spettacoli e dei concerti le caratteristiche dell'artista, che i torinesi conoscono, agli inizi, in un'*Ariana* e *Barbablù*, non dimenticata, e che anche per la cultura estetica ha un posto a sè fra i nostri direttori d'orchestra. Lo spettacolo d'iersera, ottimo punto di partenza che molti altri teatri sarebbero paghi di considerare mèta soddisfacente, indica già quanto desiderio di compiutezza e quale finezza artistica animino il maestro Gui. Egli stesso scelse uno per uno gli elementi e i cantanti e curò ogni particolare dello spettacolo, lavorò lungamente con l'entusiasmo secondo di iniziative e con la pazienza vivacità che sono segnate qualità dell'agile suo spirito. Impose un'interpretazione felice e al tempo stesso libera e spontanea. Ne è risultato un modellino di buon gusto stilistico e teatrale. L'orchestra ha suonato con non comune coesione, leggerezza e nitidezza; i cantanti non mostravano nulla d'impreditecio, disinvolti ed efficaci, pur nella perplessità della eccezionale serata; i cori e le comparse apparivano finalmente consapevoli nel canto e nel gesto, nel trucco e nell'azione. Un'opera fatta di minutie, quale *L'Italiana in Algeri* denuncia le minori evenienti inesattezze; la concertazione del Gui riesci a un complesso di prim'ordine. Sembrava d'assistere non alla prima ma alla centesima rappresentazione, tanto severa e minuziosa ne era stata la preparazione. Uno spettacolo paragonabile soltanto agli ottimi della Scala.

Fra gli interpreti, eccellenti Conchita Supervia (Isabella), qui, come nella *Cenerentola*, intelligentissima, smanierevole cantante d'oramai rara precisione, dicitrice chiara e vezzosa, e Vincenzo Bettoni (Mustafà), dalla bella voce sonora e duttile, ben accentata, e dalla scena efficace e sobria. Notevole, qui come nel *Don Giovanni*, Carlo Scattola, che fu misuratissimo e comico Taddeo. I Tedeschi si cimentò vittoriosamente con l'antica lezione di Lindoro, mostrando d'averla bene studiata; fu anche elegante e vivace nella scena. Le altre parti erano affidate a Gubiani (Haly), alla Corrado (Elvira), alla Masetti Rossi (Zulma) che cooperarono alla felice esecuzione. La quale fu ulteriormente agevolata, i singoli episodi, i travolgenti crescendo e rinterzamenti comitoli dal Gui alle opportunamente aggiunse un campanellino intonato appunto nel concertato «Nella testa ho un campanello », i recitativi snelli accompagnati al cembalo dallo stesso direttore, l'opportunamente trasferi pure all'antico strumento il lieve accompagnamento dell'arpa dell'adornamento di Isabella); e ancora, i vivaci bozzetti scenici del pittore Chessa, inventati a un certo spirito carnevalesco che ben s'addice all'opera, furono giustali nel loro valore artistico e giustamente apprezzati.

La viva simpatia suscitata dallo spettacolo scaturì si manifestò in unanimi consensi e in applausi calorosi al Gui e agli altri interpreti. Così, lietamente, aristocraticamente, il Teatro di Torino ha iniziato la sua vita artistica. A siffatta iniziativa non deve mancare il più fervido augurio, per l'avvenire dell'arte e della cultura in Torino.

A. DELLA CORTE

Al CHIARELLA: Francesca da Rimini

Due prime musicali in una sera possono parer troppe anche per una città come Torino; pure l'annunzio che la *Francesca* sarebbe stata concertata e diretta dall'autore stesso, valse a richiamare al Chiarella un bellissimo pubblico. Tra questo basti notare la Duchessa di Genova con i figli Principi di Udine e Duca di Pistoia. Una calda ondata di simpatia subito si stabilì fra pubblico, autore e cantanti. Lo Zandonai fu al suo entrare accolto da un lungo e unitto applauso, e sempre ad ogni atto egli fu ripetutamente chiamato alla ribalta insieme con i cantanti. Alla fine del terzo atto poi, dopo il magnifico duetto del bacio, gli applausi per lui e per i due cantanti diventarono acclamazioni.

Iva Pacetti — bonne fabricatrice — drammatizzò con forza la parte appassionata di Francesca, ed ebbe momenti di bella efficacia; Carmelo Alaimo, nella figura di Paolo trovò con la sua voce calda e passosa note bellissime, tanto che fu perfino interrotto da applausi scroscianti a scena aperta. E bene anche nella figura di Gianciotto Carlo Poggio.

Nel complesso uno spettacolo che avviene il pubblico numeroso, e che certamente segherà nelle sere successive il caldo pieno successo della prima.

CONCERTO BRARD al Liceo.

La pianista Magda Brard annuncia un suo concerto per domenica 29 corrente, ore 15.30, al Liceo. Il programma comprende Scarlatti, Schumann, Chopin, Scriabine, Liszt Sauer, Liapounow, Lisst, ecc.

L'uomo in maschera

tre atti di Gian Capo

(*Teatro Carignano* - 25 *Novembre* 1925).

Ed lode alla giuria per l'aver prescelto per esperimento scenico *L'uomo in maschera*, di Gian Capo. E' un'opera squisitamente letteraria, ricca di pregi formali, piena di significazioni fantastiche e simboliche, e come tale sembra scritta assai più per il libro che non per la scena, non poichè l'azione, pure lasciando libero corso alla sua fantasia, ha inquadrato solidamente l'azione e la altri lavori ha dato la prova di essere uomo di teatro, era giusto che la Giuria gli facesse credito e portasse la sua commedia alla prova del fuoco. L'opera, anche se teatrale, di scarso rilievo, è documento di intelligenza e di probità artistica.

Vediamo la favola. C'è in una stanza persona un mimo folle e un poeta in pieno fervore di creazione. Sovraccarico di delusioni, l'uomo si è dato a vita solitaria, chiudendosi in un castello, lontano da ogni contatto abitato. Decise a rompere ogni legame coi suoi simili ed a mantenere l'incognito, isolandosi, si è posta una maschera sul volto, maschera che non si toglie mai. Misteriosamente scomparso l'uomo il Poeta può vivere spiritualmente nutrendosi delle sue ultimare e dei suoi ricordi. Due donne sono al suo fianco: una sorella, che è presa dallo stesso ardore e brucia della stessa fiamma, quella di soffocare i sensi per lasciar vivere lo spirito, e una fanciulla, Clio, innamorata del poeta, che vive unicamente nel pensiero di lui ma che della vita sinora poco sa e niente conosce. Anch'essa si nutre di sogni, ma perchè ignora il brivido della febbre sensuale. Una sensuale ne è nata, che per Clio è luce d'alba, e per il Poeta e la Sorella è già pallore di tramonto.

A turbare questa atmosfera idillica irrompono nel solitario castello Elena e Dionisio, due amanti che il destino guida presso i reclusi in una notte fosca. I due giovani si amano ancora e almeno al dileguo di amarsi, come due sane creature umane, ma hanno già esaurito quel tanto di tenerezza che si era formata nel loro cuore di prime sguardo. Si vogliono bene ancora, sì, ma hanno l'anima già svuotata e il cuore pronto ad accogliere impressioni nuove. Il mistero che circonda il poeta, l'incognito, l'uomo mascherato, fa sì che Elena gli si avvicini curiosa e che la curiosità apra la porta all'amore; il profumo di candore che emana da Clio, turba così profondamente Dionisio, abituato a sensazioni nuove, che ci subito passione si accende e risvegli i sensi ancora dormienti della fanciulla. Due nuove illusioni fioriscono nello stesso istante; ma mentre l'una, espressione di vita rinnovata, l'amore di Dionisio per Clio, si sviluppa in pienezza, l'altra si volge in rovina, perchè il cuore del Poeta è inaridito ed Elena sotto la maschera non trova che il viso spettrale della Morte.

Nella commedia di Gian Capo è pressochè impossibile distinguere la favola, tessuto fantastico, dai suoi simbolici ideali e come vedesi, pure avendo l'intenzione di far precedere la narrazione schematica della vicenda per meglio chiarire le intenzioni, i simboli ci sono venuti fuori. Nel poeta e in Dionisio, così come in Elena e Clio, sono rappresentati i due aspetti della vita; aspetti eterni, ma sì male non ne appaiono assai più che a presentare il contrasto tra la vita fisica e la vita spirituale, tra l'anima e i sensi a dimostrare che l'una è legata all'altra, nè può esservi completezza di vita su uno nell'equilibrio tra le due forze pornte ad uno stato uguale di intensità, quanto dalla favola risulta è che la vita altre non è se non una continua alternativa di illusioni e questa non tanto più vive quanto più le delusioni sono crudeli. Tema eterno. Nell'*Uomo in maschera* la illusione tutti e tutto alimenta e tutti sebbene in modo diverso travolge. C'è un punto d'arresto: la morte, dalla quale Elena, ancora fremente di vita, si allontana con orrore. Il poeta, continuando una sua vita fantastica, disumanandosi, ha illuso se stesso e gli altri, ma tornare a contatto colla realtà che da ogni parte lo investe, mostra il suo volto cadaverico. Dove cessa la febbre dei sensi, ha fine anche la vita dello spirito... Per chi non crede nell'al di là!

La favola fantastica, ricca come lo dello di pregi letterari, tagliata con garbo, dialogata con vivacità, duttilezza di linguaggio non trova scenicamente un forte rilievo. La realtà si sovrappone alle personificazioni idealistiche e si prova un senso di disorientamento, si sente una squilibrio tra la parola e l'azione. Ma l'attenzione rimane ugualmente incatenata per il mistero che circonda la figura del protagonista e per l'atmosfera di poesia che l'autore profonde ed alimenta.

Il giudizio del pubblico è stato favorevolissimo all'*Uomo in maschera*. Quattro applausi al primo atto, sei al secondo, quattro al terzo. Pentecostalissimo l'autore. Bella per effetti pittorici la cornice scenica: diligente ed accurata la interpretazione. E non è poca cosa con tre novità in tre giorni. Con Febo Mari, la Chiantoni, la Bonora, la Mordenti, mi piace ricordare il Calabresino che ha disegnato con molta finezza il buffo ruscito tipo di un vecchio contadino. Stasera la terza novità: *Parole sulle sabbia*, di Alberto Castilli.

gi. mi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Di patologia terge la strada che conduce a Cinisello due cavalieri della stazione di Sesto San Giovanni: ieri, alle 13.30, nel prati del cimitero del piccolo paese, il cadavere di un uomo. I due subito perquisirono gli abiti indossati da morto alla scopo di stabilirne l'identità, ma non vi trovarono che una lettera, evidentemente scritta dal suicida, e indirizzata a certa Zoe Carrisio, di via Quaranta Fermi, 3, il suicida, che si era spaccato un colpo di rivoltella alla tempia destra, è stato poi identificato per il disgraziatissimo Giuseppe Castellano, di Isolo.

Il commendatore Giacomo Colombi attendeva il treno internazionale che passa per via da Amiens quando la vista terribile di Colombi in fin della strada, ma in quel momento una auto pubblica attraversava di investirlo, sicchè il disgraziato cadde un balzo per scansarla si portò sul binario proprio quando il treno si univa in corsa. Il Colombi fu travolto e riportò le stroncature della gamba destra. Le condizioni gravissime fu trasportato all'ospedale.

Nella sua abitazione in via Arbori, 14, per cause ignote, il gerente la Cooperativa Fratellanza, di via Cagnola 35, in Derganc, Ernesto Avanzo, di 48 anni, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato all'ospedale l'Avanzo veniva ricoverato in condizioni disperate.

La gestione didattica milanese Rima Maestre ha Capitani, molto conosciuta nella nostra città anche come provvida promotrice di manifestazioni benefiche si è spenta ieri.

DA ALESSANDRIA

Due due colpi di rivoltella alla tempia destra ha tentato di por fine ai suoi giorni il cappellaio Giuseppe Fassina, di anni 41 di Cuprandio e stato ricoverato d'urgenza all'ospedale in fin di vita.

Per sfregio, resistenza e violenza a vigili notturni sono stati condannati: Elia Castellani a giorni 40 di reclusione, Domenico Bolli e Tornelo Giovine a 10 giorni, e Ornelo Mario a 5 giorni dalla stessa pena.

DA CASALE

In un lago di sangue e trasportato per grave ferita riportata al capo, è stato trovato stamane, sullo stradale provinciale Casale-Asti, presso Ozzano, il custode del casello ferroviario 39, Angelo Chiesa. Trasportato in automobile a casa del disgraziato proprietario lag. Celso Ferrari, il ferito non seppe dare indicazioni sul suo aggressore che ritiene, per congiura, il figlio della sua. L'autorità indaga attivamente.

Un edificio scolastico completo e moderno ha deliberato di costruire alla frazione Madonnina di Serralunga l'onor. cav. Natale Ferrari, per onorare la memoria dell'unica figlia la signora Maria Ferrari-Ferrari, morta recentemente.

Colpito da una storta di terra il maresciallo Agostino Navarra ha riportato grave lesione alla mano sinistra.

DA BIELLA

Colpito al capo da un mattarello di legno Quirino Pellarini, d'anni 28, addetto al Lanificio Pria, è rimasto ferito gravemente sottoposto.

Trovato morto nella strada e stato il venditore ambulante Angelo Zanello che, colpito da un calcio del proprio cavallo al capo, mentre faceva il governo in stalla, è rimasto cadavere all'istante.

Per duplice furto qualificato, è stato arrestato certo Luigi China, che venne passato alle locali carceri di Biella Piazzo.

Lasciasi cogliere in un « scivolone », l'operaia Adamo Trabaldo, addetta alla Filatura Trabaldo e Oliello, ha riportato gravi ferite a una gamba e contusioni interne.

A otto d'età di reclusione e multa condannato Alfonzi Quarino, componente un gruppo della malavita con soprannome di « Mandrel ». Il processo, svoltosi in ogni ordine sembrato di un grandi spettacoli, importantissimo per la qualifica dei reati di rapina, fatte alla vasta donna, già assolta per assicurazione, e il colpo colla mite condanna, nonostante che la richiesta della pubblica accusa fosse stata per la condanna di « anni. Difensori: Pinguetta l'avv. Guarnieri.

Giornali e riviste

Boom! (Prosperità bum). Vi sono delle traiture nella Florida (U. S. A.) che annunciano un pranzo gratis nei giorni in cui il cielo è annuvolato e i giornali si distribuiscono gratis in quel giorno. E' un *boom!* In che consiste? La parola *boom* ha — scrive la *Tribuna* — parecchi significati in inglese; oltre a significare uno scoppio o un colpo di cannone. Il più caratteristicamente americano di questi significati è quello d'indagare — come si fa specialmente agli Stati Uniti — una improvvisa attività o prosperità, un eccitamento o entusiasmo per un affare qualunque, spesso artificiale e fabbricato a bella posta. Di questi *booms* ve ne furono parecchi agli Stati Uniti, anzi può dirsi che il paese fu fatto a furia di *booms* riusciti. La scoperta dell'oro in California nel 1849, quella del petrolio in Pennsilvania nel 1859 e nel Texas pochi anni or sono, quella delle miniere di oro in Alaska nel 1897, furono tanti *booms* che risultarono nella creazione di giganteschee industrie e nel mutamento di sterminati territori deserti in importanti e ricchi centri di popolazione. Quelli citati sopra furono i grandi *booms*, ma ve ne furono centinaia di altri. Tutte le cittadine che hanno voluto ingrandire, tutte le industrie che hanno cercato di sviluppare rapidamente hanno cercato di farlo a mezzo di *booms* con ogni espediente di pubblicità, con enormi atti a sfruttare il buon volere del pubblico, con processioni, bande, distribuzioni di buttoni da mettere all'occhiello, ecc. Tutto rapido, violento, atto a colpire l'immaginazione per raggiungere al più presto lo scopo desiderato e arricchire più rapidamente i promotori del *boom*. Proprio adesso, tutta l'America si trova più o meno attaccata dalla febbre del *boom* della Florida. La stato della Florida occupa una penisola al sud degli Stati Uniti, quasi sotto il tropico, ed è bagnato dalle acque del Golfo del Messico. Per la sua posizione e per effetto della Gran Corrente del Golfo si trova ad avere un clima eccezionale, reso terribile l'estate e con temperate l'inverno che si possono prendere bagni di mare in gennaio. Ed ecco spunta uno degli espedienti di pubblicità del *boom*. E' chiaro?

***

Il vero umorista è sempre un conservatore. Egli non cerca di inventare nulla di nuovo, sente di cogliere il nuovo appena si presenti, e scruta attentamente l'orizzonte per scoprirvi gli argomenti destinati ad appassionare il pubblico, a divenire di moda. Recentemente è stata la volta delle parole incrociate e dei capelli alla *garçonne*; ora sembra che il primato spetti al radiofono e si cerca di trarne una serie interminabile di scherzi. Alcuni argomenti debbono attendere molto più a lungo di altri, prima di potersi annoverare fra le vittime dell'umorista di professione. Per esempio, la psicoanalisi ha impiegato più tempo del gioco del golf; invece la teoria della relatività ebbe subito un grande successo e continua a essere sfruttata. I soggetti più adatti sono quelli compresi dalle masse e che hanno il pregio della novità. Vi sono poi i vecchi argomenti ai quali si può dare un indirizzo moderno. Sembra un paradosso, eppure è noto che, mentre tutti cercano qualche cosa di nuovo per ridere, i vecchi scherzi sono sempre quelli che provocano maggiore ilarità: per esempio, quelli sulla suocera. L'umorismo moderno è soprattutto espresso sui periodici e sui giornali. Tuttavia — nota *Minerva* — salvo qualche eccezione, i principali umoristi americani non hanno acquistato la loro reputazione per mezzo dei giornali. Donald Stewart, George Ade, Eugene Field, Mark Twain, Artemus Ward, Peter Dunne, Ring Lardner per dirne solo alcuni non iniziarono la loro carriera letteraria collaborando a giornali umoristici. Però i racconti di H. C. Bunner furono pubblicati per la prima volta nel *Puck* del quale egli era direttore.

***

Vi è, fuse, una occupazione più attraente, che quella intorno alla moda femminile e a tutte le sue sovrisonne manifestazioni? E' evocare sempre qualche cosa fatta interamente di finezza, di delicatezza e di arte, nel medesimo tempo. E niente è più piacevole, per un cronista di queste mode, che quando esse sono molto belle, molto graziose, e fatte per far risaltare tutto il fascino di una giovine donna. E, a quanto già consta, le mode del nuovo inverno, tendono sempre a migliorare come linea, e a dare una sagoma più squisita alla persona femminile. Viene indicato un vestito, di visita, molto *habillé*, che può, anche servire per una serata intima: esso è tutto in merletto di seta biondo, posato sopra un fondo marrone. I famosi, famosissimi *godets*, i nostri specchi a campana, allargano molto il giro della gonna e quello delle maniche è consacrato, in questa *toilette* la moda di tutto questo inverno. Un altro modello movimentato, di una grande distinzione mentre rimane molto semplice è dato da un vestito in mussola di seta nera, guarnita molto graziosamente con un merletto in oro. Notate che le maniche sono di un taglio perfettamente nuovo. La cintura e i polsini sono fatti da uno stretto nastro di oro. Questo

CRONACA CITTADINA

La Mostra degli "Amici dell'Arte,,

Riavuti quei locali del Palazzo Madama, che già l'anno scorso la ospitarono regalmente, la Società di « Gli amici dell'arte » sta provvedendo, con l'usato fervore, ai preparativi per la sua ventiseiesima esposizione. E chiede agli artisti « opere originali, che presentino i caratteri intimi e frammentari dello studio ».

Benissimo. La Direzione ritorna così a quei criteri, che nel pensiero dei fondatori avrebbero dovuto fare delle mostre sociali qualche cosa di diverso dalle esposizioni consuete. Stati d'animo, e non opere finite: l'artista, nell'intimità del suo studio, in chiuso, ed anche in maniche di camicia: il lavoro di ricerca attraverso paure, e pentimenti, e abbandoni improvvisi, e improvvisi inaspettati ritorni alla gioia della creazione: la espressione sincera ed immediata del rovello interno del pittore, dello scultore per dare vita ai fantasmi della fantasia, o per risolvere un problema di luci, di colori, di volume, i gradini logorati dal piede impaziente, nervoso per raggiungere la vetta; non la visione di questa fra il lusso riposato delle mostre ufficiali; poche linee, ove è già racchiusa l'espressione di un pensiero, attaccarsi alla soglia della maturità e rivelare, alle pure ancora attraverso correzioni ed incertezze, una scuola sensibilità.

Tale mostra potrà essere un godimento squisito dello spirito se, al concetto che la informa, corrisponderanno i risultati. Ancora di questi giorni un grande giornale nostro illustrato mostrava di mettersi per questa via dedicando la prima di un serie di policromie, da pubblicarsi man mano nella annata, ad un abbozzo decorativo del povero e grande Mosè Bianchi. Un'apoteosi di luce, un inno alla vita in un palmo tiepolesco di pittura; un attimo di gioia della fanciullezza, fermato da una vibrante anima di artista. Tradusse il Bianchi il bozzetto in opera definitiva? Certo, se lo fece, non so che altro abbia potuto dire di più vivo nell'indeterminatezza della visione; di più finito nell'indefinitivo. Così, se domani, alla mostra di « Gli amici dell'arte » compariranno opere di valore equivalente, la loro comparsa non basterebbe a giustificare la ragion d'essere dell'esposizione?

Certo, messi per questa via, non sarà agevole la scelta delle opere degne di comparire nelle sale superbe del Palazzo Madama. Chi se ne addosserà l'incarico dovrà essere dotato di una sensibilità squisita. Il suo fiuto sarà quello di un «detective» da romanzo giudiziario. Chè la malizia non è merce rara neppure in arte. E quando gli artisti si portano bene in mente che mostre, come questa, non possono essere l'esibizione di lavori condotti innanzi coi criteri delle esposizioni consuete, e si persuaderanno che non basta quadrettare un disegno qualsiasi o mettere insieme quattro linee di una poverta di esecuzione stomachevole — ma presentare cose spiritualmente ricche di umiltà francescana — per avere senz'altro l'*accesso* alle sale; quando dagli angoli oscuri e dimenticati del loro studi essi trarranno invece fuori cose che loro ricordano veglie infaticate, e ore di passione tormentosa e ostinati e gagliardi ritorni alla lotta, ma che non mai era a supporre che vedessero altra luce: se non quella raccolta dei luoghi ove nacquero, allora la mostra di « Gli Amici dell'arte » potrà vantarsi d'avere veramente vissuto.

***

Naturalmente lo studio dovrà avere un suo carattere intimo, che faccia del frammento di opera un'opera già per sè così espressiva da poterci ritenere, nella sua esenzza, completa. Oggi troppo si confonde l'*impressione* con lo *studio*. L'impressione sintetizza; lo studio sviscera e approfondisce. L'una può sorprendere lungo di piacevolezza; l'altro deve diffondere intorno un senso di austerità. L'improvvisazione non può trovare precisi ospitalità nelle sale del Palazzo Madama. Ci rimetterà qualchecosa il pubblico, che vuole divertirsi; ma ne trarrà vantaggio la spiritualità.

« Parole! parole! », dirà qualcuno. « Consigli vaghi, che non possono resistere alla prova del fuoco dell'esperienza ».

E perchè no? Certo la dizione « opere originali, che presentino i caratteri intimi e frammentari dello studio » sull'accordo alla mente di molti — artisti e non artisti — come una specie di indovinello. Ma era pure necessario tracciare qualche linea che segnasse la via, e dare almeno una direttiva, per quanto con parole, che più nella loro indeterminatezza dimostrano quanto torneranno poi difficile fissare certi limiti nella scelta delle opere. Non mancheranno, nè mancano sin d'ora gli oppositori a un siffatto genere di mostre. Ancora di questi giorni Ugo Ojetti, con quella acutezza di visione e con quel senso pratico, che così spesso fanno dello scrittore brillante l'assertore audace di molte amare verità, parlando della progettata Esposizione milanese del « Novecento », scriveva: « La pittura ha da dire qualcosa, che in prosa o in poesia ha da dire dureveniente qualchecosa di vivo, e gli abbozzi ed i bozzetti se non sono di grandi nomi hanno da restare nello studio del pittore per soccorrerlo nei suoi dubbi e nella sua stanchezza ». E ciò è fondamentalmente giusto e ben detto.

Ma se i criteri fondamentali, che guidano « Gli Amici dell'arte » verso prove, come questa, sono apertamente studiati e seguiti, anche abbozzi e bozzetti possono vivere di un palpito di vita, che può renderli più interessanti di molte opere finite. Ne ebbe vate soltanto, come vorrebbe l'Ojetti, per i grandi morti. Del resto se i vivi vogliono conservare coerenti loro studi per valersene come soccorso nei momenti di dubbio e di stanchezza, sanno come fare. Non se ne privino, pure esponendoli. Le esposizioni d'arte non hanno ad essere semplicemente un mercato di prodotti artistici.

Piuttosto ancora un dubbio mi assale: si parla, nel programma, di « originalità ». Bella parola. Ma che si volle dire? Se infatti per « originale » si intende cosa « di prima mano » era inutile l'accenno. Che di più originale di un abbozzo? Se invece per « originale » si vuole intendere cosa che esca dal comune, allora quante e quante stramberie accompagnanno il diritto ad ottenere capitalità nelle sale del Palazzo Madama!

***

Ma c'è una giuria per farla da Minosse. Ed essa se la sbrighi. Quando vedo paralizzati riuniti i nomi del Bistolfi e del Casorati, del Cavalieri, del Grosso e del Rubino in un solo mazzo, costituenti il Comitato d'onore; quando so sotto la presidenza dell'on. Olivetti, tenuo una Direzione, che da Cesare Maggi, vicepresidente, va a G. B. Allocati, a Venanzio Zella, a Filippo Omegna e conta inoltre tra i suoi componenti Alberto Cibrario, Luciano Ordisio, Giovanni Salvestrini, Arturo Stagliano, Emilio Musso, Augusto Orioiani, ed ha come segretario l'avvocato Innocenzo Porrone, allora da questa viva espressione di amoroso e fervido culto per l'arte non posso non ripromettermi un frutto eccellente.

E passo a qualche dato. L'inaugurazione della Mostra fu fissata sin d'ora per il 10 dicembre. Fu invece prorogata dal 1.o al 15 novembre la data per la notifica delle opere, e la consegna di queste per il giudizio dovrà avvenire non più tardi del primo dicembre. Saranno ammessi anche disegni, iniziativi, schizzi architettonici e decorativi, bozzetti, plastici, medaglie e oggetti d'arte decorativa di piccole dimensioni.

E' inoltre indetto un concorso per la decorazione della parete di fondo di un refettorio per gli operai di un grande stabilimento industriale, e la data della consegna dei progetti è prorogata al 10 febbraio 1926.

Dunque fervida l'opera, e molte le speranze. A voi, signori artisti, convertirle in splendida realtà.

E. FERRETTINI.

Un club di schermo all'Associazione della Stampa

All'Associazione della Stampa sarà costituito presto, con la direzione di quel valentissimo maestro che è il cav. Colombetti, un Club di schermo riservato ai soci. Uno fra i migliori schermitori torinesi impartirà l'insegnamento. Segretario sarà il signor Luigi Oggero. Alle sale dell'Associazione i soci potranno avere ogni schiarimento.

La sottoscrizione municipale del dollaro

Prosegue con immutato successo la raccolta del dollaro. Tra le offerte pervenute alla civica Tesoreria è notevole quella di S. M. la Regina Madre che ha fatto spedire sessantadue dollari, uno per ciascuna annualità stabilita per l'estinzione del debito. Alle offerte di dipendenti dal Comune si aggiunge oggi quella dei funzionari, subalterni e agenti del Dazio, così che sono quasi sessantamila lire che in totale la famiglia municipale ha versato alla sottoscrizione. Ed ecco l'elenco:

Offerta di S. M. la Regina Madre	L.	1.550
(1. — Società Nazionale Officine di Savigliano, e privati cittadini	»	56.300
(2. — Funzionari e subalterni della Amministrazione Daziaria	»	3.800
(3. — Corpo delle guardie daziarie	»	12.925
	L.	74.575
Totale Elenchi precedenti:		
Versate da RR. Principi, dal Comune di Torino, da Enti e da Privati cittadini	»	514.890
Versate da Dipendenti del Comune e delle Aziende Municipalizzate	»	41.875
Totale generale	L.	631.340

(1) Somma sottoscritta dalla Società Nazionale Officine di Savigliano e da privati cittadini: L. 50.000: Società Off. Savigliano Consiglio Amm. Direzione, Impiegati e Maestranza. — L. 500: Fabbrica Torinese Colla e Concimi. — L. 1000: Consiglio di Amministrazione e personale della Società Acquedotti e Opere complementari. — L. 100: Seminario Arcivescovile di Torino. — L. 25: Dott. Scaglione Salvatore, Cav. Michele Birolo, Torelli Maria, ostetrica, Gaudi Cesare, Cav. Pietro Lissolo, orefice. — Somma sottoscritta presso il giornale « La Stampa » (1.a lista): L. 20: Maddalena Vitretti Lamba, Teodoro Sacerdote. — L. 25: Restorere e Girelli. — L. 35: Rey, Teol, Colla Pietro, Cav. Gior Giuseppe Mostacchi, direttore del periodico « Il Mandolino ». — L. 50: Consigli Carrera Giuseppina Mottura Segre. — L. 100: Dott. Bonelalco Mottura. — L. 205: Società Industria Conduttori Elettrici isolanti e suoi dipendenti (per 5 anni). — L. 50: Matilde Bruno Quaglia e Italia Clemenza. — L. 25: Maria Praga ved. Ferrero, Gino Pestelli, Gigi Michelotti, Vittorio Banzatti, Giuseppe Casseme, Mario Bassi, Carlo Mortari, Ugo Pavia, Ida Vittorio Brusa, Ercole Mozzi Bernardelli, Tonelli, Avv. Enrico — Somma offerta dagli impiegati e « Il Corriere » : L. 10: Can. E. Colombatti, Can G. Allamano, Can. B. Giugannino, Can. G. Piovano, Can. E. Bussa, Can. L. Renna, Can. F. Madei, Can. G. Corso, Can. Rejna, Can. S. Enrico, Can. Rasca, Can. R. Baratalia, Can. S. Chiandano, Can. F. Pinotti, Can. D. Quaglia, Bosco Roberti, Can. A. Bertolo, Marchese G. F. Gavotti, Maria Carena, Zappi Giuseppe, Sorelle Basello, Alessandro e Teresa Cantino, Sofia Tacone — L. 5: Facia D. Francesco — L. 25: Pietro Traffa, Bolmini D. Giuseppe, — Somme sottoscritte alla Tesoreria dell'Istituto delle Opere di Religione (2.o Elenco): L. 25: Avv. Francesco Devecchi, Maria Antonietta Trovecchi, Luigi Devecchi, Enrico Devecchi, Feneglio Luigi, Clivaz Maria, Alessi Paola — L. 100: F. D. Valfino Luigi — L. 25: Varvelli Luigi, Renaud Giovanni, L. B., Damiglia Maria Cesa, Famiglia Cavanni, Cav. Pecchia Vegnano, Laura Visconti di Mazino ved. Zoppi, Ing. Piero Molli, Letizia Bertolotti, Comm. Cesare Trucchi, Contessi Sarogiia, Ing. Cesare Cerri, Gina Cerri, Monsignor Giuseppe Perardi, Carron Cera avv. Vittorio, Ivaldi Carron Cera Clara, Contessa Pina Mellon, Magnenbin Pilade, Maria Lisei, Grisoni, Bar. Amedeo Claretta — L. 20: Cesare Vigliardi — L. 500: Superiori ed alunni interni Oratorio Salesiano — L. 25: Annunziata Garlazzo. N. D. Visini Carron Cova Teresa, Maria Avogadro di Casanova — L. 50: Giuseppa Colla in memoria del rag. Colla e dei dott. Enrico e Pietro Colla; Ing. Silvio e Germano Colla — L. 10: Rosita Lanza di Robilant, Dott. Riccardo Lanza — L. 25: Lessona avv. Felice, Fogliati padre Giov. Battista, Rhandenegg Camillo, Bianchi Luigi — L. 100: Duchesse Villafranca — L. 25: Maniera Serafina ved. Grasso, Grassi Ettore, Grassi Maria, Fasano Salvio — L. 50: Giovanni Giacomo Agnelli — L. 25: Bottero Giuseppe, Pierina Valvassori Craveri.

(2) Personale municipale dell'Amministrazione del Dazio: L. 10: Fossati Silvio — L. 5: Lo Lupo Paolo, Bellala Fernando — L. 25: Bulgarini Virginio, Bergeri Romolo, Gilebbio Silo, Cammisi Giuseppe, Rossi Ubaldo, Ferraro Francesco, Dogliani Umberto, Berra Amleto, Bernardi Vittorio, Sorrima Gabriele, Manfellino Silvio, Torello Costanzo, Dal Pozzo Michele, Sicco Ernesto, Amati Polidoro, Gentile Antonio, Farina Orazio, Molino Pietro, Achino Camillo, Fasio Carlo — 2,5 sottoscrittori, Antonelli Mario, Biasiglio Pietro, Nobili Amedeo, Pomanti Carlo, Vitale Celestino, Nicola Mario Luigi, Valtolsorri Pietro, Sessi Aldo, Terzetti Mario, Sosi Valentino Enrico, Desiderato Luigi, Bandino Pietro, Parmentola Vittorio, Capobianco Pietro, Guarnieri Ettore, Chiaramonelli Silvestro, Jannucci Daniele, Carella Giuseppe, Tagliabue Rivalta, Pasquali Angelo, Bagnasco Mario, Saffelo Ottavio, Berio Luigi, Pagliano Alberto, Dattanno Giovanni, Andaloro Emilio, Bruno Mario, Tuzza Natale, Andreoni Giovanni, Guerra Francesco, Maggiora Giulio, Bressi Ezio, Gallina Carlo, Vinelli Giuseppe, Ratora Giacomo, Collarlo Paolo, Lomello Antonio, Vivarelli Domenico, Boria Eraldo, Bonfiglio Giovanni, Morabiacci Amedeo, Mustacchi Giovanni, Accomazzi Luigi, Bonetti Giovanni, Fiorito Salvatore, Zanghi Emilio, Meriani, Aristide, Pinna Candido, Fidalgo Mario Cesare, Ossero Odilone, Gerini Paolo, Pagliano Mario, Mapoera Amedeo, Ferraro Mario, Alaria Ludovico, Picchiura Alfredo, Bellapalma Lorenzo, Oliva Rafaele, Tonnelli Giulio Cesare, Rho Pietro, Saffiro Vittorio, Morello Luigi, Strada Giovanni, Cacciatore Ernesto, Nicola Filippo, Penasso Federico, Chiorando Augusto, Chieppi Giovanni, Cannassi Domenico, Pastorino Giacomo, Vercelletti Edoardo, Castiglione Antonio, Pennazio Giovanni, Cornaglia Rosolo, Sola Luigi, Arazzo Domenico, Dogliani Cesare, Capella Arturo, Bongiovanni Gino, Bernardo Pietro, Audia Italo, Pulieri Vittorio, Lupo Danilo, Corsini Cesare, Davidferd Giovanni, Bacchio Giacomo, Bellardo Vittorio, Scarcelleri Luigi, Gargiano Alfredo, Gatti Carlo, Casale Giuseppe, Pignante Giovanni, Genta Domenico, Gamolo Giuseppe, Morlando Giuseppe, Cinnelli Eugenio, Bongiovanni Giovanni, Carretto Eugenio, Perino Carlo, Macera Carlo, Dengli Guavio, Ravizza Luigi, Castellano Giustino, Pastiani Corrado, Chiado-Fiorio Ernesto, Cascila Natale, Bigliani Battista, Scavazzini Angelo, Turinelli Giovanni, Donato Giuseppe, Padula Ernesto, Farinetti Raffaello, Mattirelli Pietro, Bergonzi Pietro, Giulio Giuseppe, De Gilles Ernesto, Broglia Federico, Pezzani Adolfo, Mallo Luigi, Boccalatte Mario, Rocca Michele, Batalla Luigi, Angelini Fernando.

La Corpo delle Guardie Daziarie:

Lire 50: Capello Luigi, Rosello Vincenzo, Frola Pietro, Ferrero Carlo, Morello Carlo, Carrua Luigi, Rossi Secondo, Bartolina Giuseppe, Mainardi Michele, Santuano Quadalupe, Norzano Ernesto, Curre Bartolomeo, Viola Pietro, Gallo Giovanni, Mascarino Giovanni, Vairo Pietro, Garrone Battista, Provarone Carlo, Rovera G. Battista, Ferrero Giuseppe, Agnese Giuseppe, Bellarmio Andrea, Martelli Giuseppe, Spallino Carlo, Gallo Angelo, Viglano Giovanni, Bonzanino Antonio, Lisa Sebastiano, Marchisio Luigi, Accossato Davide, Lavagnino Francesco, Perone Giovanni, Lusa Giovanni, Cavieri Adolfo, Fassio Giuseppe, Grimaldo Raffaele, Bellaramini Francesco, Guidano Pietro, Berra Gabriele, Desiderato Battista, Bonzano Carlo, Chiadrero Carlo, Pierano Giuseppe, Orsoni Battista, Bacco Giovanni, Fasella Pietro, Bracconio Michele, Morello Felice, Valtasso Enrico, Cantu Giovanni, Rocca Ostilio, Eusebio Felice, Barra Tommaso, Bertolina Enrico, Zannino Pasquale, Gnocco Giovanni, Canzio Giuseppe, Lodi Pietro, Bapicco Alfredo, Morello Angelo, Torasso Luigi, Saviano Pancrazio, Campanello Giovanni, Musolino Francesco, Marchisio Giovanni, Massa Giuseppe, Vialardi Domenico, Lajeno Luigi, Lauretta Pietro, Bernardino Augusto, Gilio Mario, Bono Domenico, Gaie Giuseppe, Marino Giuseppe, Longo Vittorio, Solla Giovanni, Trunellini Giovanni, Audisio Enrico, Cena Giovanni, Gorizzo Francesco, Salussoglia Luigi, Oddono Domenico, Forni Carlo, Daniele Giovanni, Longo Giuseppe, Duglaera Giuseppe, Fasale Giovanni, Rossi Nicola, Olivero Battista, Mascocco Antonio, Enero Matteo, Rocci Matteo Perino, Barzano Giuseppe, Molinatto Felice, Mocco Antonino, Fallisani Giuseppe, Cocco Edoardo, Demagri Carlo, Degrandi Edoardo, Novarese Federico, Cerrato Giovanni, Bocca Domenico, Bosio Giuseppe, Bianco Antonio, Gavinelli Pietro, Solfietti Gabriele, Imerona Gioachino, Pellissero Giuseppe, Bagnasacco Edoardo, Martinotto Carlo, Allori Francesco, Chiarasco Giuseppe, Riva Stefano, Rostagno Matteo, Viotti Andrea, Muratore Domenico, Alla Alfredo, Calvo Albino, Marocco Giacomo, Rolando Pietro, Viotti Giuseppe, Mayo Giuseppe, Fontana Domenico, Berardi Tommaso, Pavarano Pio, Volpatto Giuseppe, Rasan Giuseppe, Cravari Pietro, Bartolusso Francesco, Mola Tommaso, Colotto Pietro, Villa Antonio, Sbarato Luigi, Bierro Antonio, Chiapella Francesco, Garrone Francesco, Rosa Guido, Chiara Antonio, Pirotta Agostino, Fresia Francesco, Russolino Carlo, Tognin Michele, Giordana Giovanni, Magajno Silvio, Dala Giacomo, Fea Luigi, Schiantino Enrico, Genova Vittorio, Formani Emiliano, Conti Paolo, Viano Giovanni, Tarizzo Ottavio, Musso Giuseppe, Macchia Serafino, Mirnetta Maurizio, Alasio Benedetto, Carabiero Tommaso, Fontana Francesco, Dellaroveri Luigi, Xoero Carlo, Chiarlielone Giuseppe, Deandrea Vittorio, Vinasarda Domenico, Ottavia Carlo, Gagliasso Luigi, Bordone Ermilio, Enrico Emilio, Torrero Marcello, Visconti Pietro, Prando Giuseppe, Barzi Luigi, Quleco Francesco, Sala Pietro, Cavallone Giovanni, Buscarini Angelo, Novere Serafino, Carazza Luigi, Pagliano Natale, Rigatti Tommaso, Bertola Giovanni, Quaglietto Francesco, Parvesio Giuseppe, Negro Antonio, Zucca Giovanni, Mola Pietro, Castellano Chiaffredo, Reria Giuseppe, Nicola Vincenzo, Trucchero Giuseppe, Galliani Giuseppe, Garnesio Angelo, Mosso Andrea, Boglo Lo Giovanni, Pisanello Mario, Bellino Bel Pietro, Martino Ant., Remigino Sergi, Vitali Camillo, Sergio de Gius, Brezzo Giuseppe, Schiavone Antonio, Savone Matteo, Alberi Celestino, Grandaglia Rodolfo, Lubrano Lavenzo, Rolfo Luigi, Pischedda Mario, Masselli Angelo, Pavese Carlo, Siri Luigi, Capisco Giovanni, Balbo Piero, Vergnano Camillo, Strudella Ang, Emilio, Beccaria Carlo, Musso Andrea, Marmo Giovanni, Borra Francesco, Albenga Carlo, Sicorde Ernesto, Cocciabue Giulio, Gagliardino Giuseppe, Montesano Giovanni, Salasso Camillo, Scaglia Battista, Sacchetti Felice, Consalia Giuseppe, Vaccarino Lorenzo, Vaccari Emilio, Zamarin Carlo, Navone Gino, Barbero Mich., Mazzucco Stefano, Quarello Gius., Toti Pietro, Tirello Oreste, Pernaca Mario, Santa Ers., Rocco Orsola, Debandi Basilio, Valimberti Vitt., Balangione Giulio, Lanfranco Michele, Merlo Giulio, Rocca Giovanni, Fasseti Vittorio, Ferraro Benedetto, Grosso Giovanni, Barbano Pietro, Gastaldo Bernazzino, Frossi Antonio, Balbi Stefano, Giraudi Domenico, Massa Giovanni, Tagliabue Antonio, Clandiano Giovanni, Peragna Pasquale, Perino Luigi, Cedeno Luigi, Navone Francesco, Mascardi Giulio, Grivetto Domenico, Promo Carlo, Salvaja Bartolomeo, Bonasera Bartolomeo, Massa Defendente, Bigliemo Germano, Bosso Francesco, Tino Pietro, Sola Giovanni, Brondolo Lorenzo, Cencina Luigi, Perone Andrea, Molinatto Giovanni, Mocca Giuseppe, Agnione Silvestro, Tiavanti Stefano, Sacchetti Carlo, Merlo Giacomo, Incamitato Giuseppe, Biberti Gaspare, Donna Antonio, Sclaverano Celso, Cavalchini Luigi, Napione Natale, Terzago Eusebio, Giordano Giuseppe, Serra Giacomo, Borgio Umberto, Prandi Giuseppe, Morello 2.o Paolo, Cadone Umberto, Armellin Carlo, Capreglio Mario, Giacchi Angelo, Batti Mario, Graglia Alfredo, Salvatore Agostino, Bolfino Giuseppe, Visino Giovanni, Romanisio Carlo, Garzello Filippo, Tantardi Bartolomeo, Savoia Giovanni, Ballatore Carlo, Rossi Emilio, Valentino Giovanni, Pierabiotto Giovanni, Ferrero Alessandro, Perlatto Giovanni, Chiesto Antonio, Della Valle Terenzo, Marino Antonio, Morello 1.o Paolo, Ostorino Gabriele, Genaro Carlo, Cassila Severino, Biaffo Antonio, Cancina 2.o Lorenzo, Bosio Battista, Pompeti Battista, Raimondo Giovanni, Lesquier Michele, Migliarino Giuseppe, Giraudi Francesco, Cota Giuseppe, Balla Giovanni, Belle Giuseppe, Anzilotto Pietro, Bonzano Giuseppe, Molina Ximone, Anis Antonio, Bricco Giacinto, Vergnano Luigi, Bianco Pietro, Rossallo Giovanni, Barolla Giovanni, Balla Domenico, Basoli Pietro, Bessone Filippo, Biancardi Giuseppe, Di Vincenzo, Berrenno Giovanni, Bosselli Francesco, Bottazzi Giovanni, Bero Carlo, Dosso Ignazio, Cane Antonio, Carone Ernesto, Castagna Giovanni, Cerutti Michele, Concina Lorenzi, Falchero Giovanni, Feola Giovanni, Galano Severino, Gillo Lorenzo, Gorino Giovanni, Lavagna Nicola, Lemela Pietro, Libranio Mario, Macchia Luigi, Marazio Giovanni, Narollo Giovanni, Olino Andrea, Orosi Pietro, Portiano Vincenzo, Polo Vincenzo, Pollo Adolfo, Politotti Cesare, Quaranta Francesco, Ramasso Luigi, Rosis Pietro, Rocculi Luigi, Rubiata Vincenzo, Sunzino Alex, Signoli Ant., Siniotto Franc., Tassara Vitor., Viseti Pietro, Vittorelli Dave., Abrigo Natale, Albera Ferdinando, Alegge Giuseppe, Alene Benigno, Amerio Giuseppe, Aghemio Alessandro, Bottazzi Pietro, Bottazzi Lorenzo, Barbero Amedeo, Barovallo Pietro, Bava Giuseppe, Bechis Giacomo, Bertinatto Giuseppe, Bonzano Luigi, Borgiattino Angelo, Botto Carlo, Boccardo Giuseppe, Bracco Luigi, Bechis Pietro, Bosco Giovanni, Bosco Gaetano, Bivio Vittoria, Bossa Antonio, Casalegno Luigi, Chiarano Enrico, Capra Adolfo, Carnelle Pietro Gior., Cagliero Giuseppe, Camilla Giovanni, Caminada Michele, Cane Felice, Casana Giovanni Francesco, Chiara Giovanni, Colombaro Ercole, Corpina Leo Francesco, Corsetto Virginio, Consolia Giuseppe, Cavagnero Giovanni, Cresotto Giovanni, Daina Antonio, Della Valma Ferdinando, Dopio Paolo, Ferraris Michele, Fontanelli Domenico, Fassetta Francesco, Ferra Mario, Faro Michele, Fascinia Casimiro, Fevero Mario, Faleri Pietro, Formia Giovanni, Fenoglio Francesco Luigi, Ferro Ludovico, Fragnetta Nicola, Ghivarlo Tommaso, Gentile Giovanni, Ghiani Mario, Gavoglo Giovanni, Giulio Fiorviero, Gotto Luigi, Lanfranco Giovanni, Lunardo Mario, Mangera Giuseppe, Marchini Giuseppe, Marliano Felice, Montarolino Pilade, Maina Luigi, Maino Giovanni, Mario Clemente, Migliore Giuseppe, Emilia Elvido, Molso Secondo, Musso Romolo, Negolo Gius., Nicola Andrea, Novarese Michele, Olivero Giovanni, Ombden Zerini Benedetto, Pazella Francesco, Paolino Severino, Pesce Giovanni, Pellegrino Luigi, Ventiselli Giulio, Pavese Luigi, Pevero Giuseppe, Quara Domenico, Repoi Balmazio, Racetto Giovanni, Raccotta Alberto, Rolleri Angelo, Romagnano Biato, Rossallo Michele, Reria 2.o Giovanni Antonio, Robba Lo Giovanni, Robba Gio Giovanni, Sedio Luigi, Scarpino Emilio, Sacco Antonio, Secco Antonio, Serra Giovanni, Siola Giacomo, Sodero Giovanni, Sellano Angelo, Terreno Giovanni, Vay Luigi, Valerano Guido, Vallero Luigi, Varnero Michele, Vico Gior, Battista, Viola Francesco, Violla Pietro, Vitone Giacomo, Vitrotti Vincenzo, Zanelli Giuseppe, Zeppegno Domenico, Zavcola Attilio, Zacchi Marcello, Barbera Giovanni, Pamperi Domenico, Carlino Giuseppe, Ampirino Leonello, Maciano Giovanni, Bessasco Giuseppe, Brondo Pietro, Novena Mario, Pantano Giacomo, Gindro Tommaso, Galfani Carlo. — Totale: Lire 12.925.

Versate alla Banca d'Italia

Sede di Torino — L. 50: Gina Raffaldi Achenne, anche per il defunto marito cav. Bartolomeo. — L. 25: Chiabellino Ludovico, Lisa Leonardo, Bello cav. Carlo, augurando all'Italia libera e forte i suoi quattro figli e per il fratello Giuseppe, maggiore di guerra, che tanto diede e nulla chiese alla Patria. Bongiovanni dott. Giuseppe, Giuseppe Di Palma, Filippa Michele, Gerina commendatori, dott. Giovanni, Bieri avv. Antonio, Cagnasso Giorgio, Montana Angelo, Montalba Ernesto, Montana Giuseppe Carlo, Mauriello Giulio, Scuola aeronautica militare pel Vincenzo Sono. — Versate alla Sede di Ivrea: L. 25: Bongo Giuseppe di Pavia. — Versate alla Sede di Pinerolo: L. 50: Garbaglione Pietro. — L. 50: Andisio Giovanni, Pedrera Giacomo ispettore postale a Vinovo.

Anche un gruppo di pensionati della Finanza, addetti alla Sezione di Torino, ha raccolto lire 382,50 e le ha versate alla Banca d'Italia.

***

Gli ingegneri ed impiegati dell'ispettorato tecnico Ferrovie riunito d'ispezione di Torino hanno versato alla Cassa Centrale del Ministero di Roma, il loro contributo, cioè: ingegneri 150 lire, Bonelli Ernesto, Dogliotti Arturo, Bongiovanni Gino, Bernardo Pietro, Audia Italo, Pulieri Vittorio, Lupo Danilo, Corsini Cesare, Davidferd Giovanni, Bacchio Giacomo, Bellardo Vittorio, Scarcelleri Luigi, Gargiano Alfredo, Gatti Carlo, Casale Giuseppe, Pignante Giovanni, Genta Domenico, Gamolo Giuseppe, Morlando Giuseppe, Cinnelli Eugenio, Bongiovanni Giovanni, Carretto Eugenio, Perino Carlo, Macera Carlo, Dengli Guavio, Ravizza Luigi, Castellano Giustino, Pastiani Corrado, Chiado-Fiorio Ernesto, Cascila Natale, Bigliani Battista, Scavazzini Angelo, Turinelli Giovanni, Donato Giuseppe, Padula Ernesto, Farinetti Raffaello, Mattirelli Pietro, Bergonzi Pietro, Giulio Giuseppe, De Gilles Ernesto, Broglia Federico, Pezzani Adolfo, Mallo Luigi, Boccalatte Mario, Rocca Michele, Batalla Luigi, Angelini Fernando.

La Corpo delle Guardie Daziarie:

Lire 50: Capello Luigi, Rosello Vincenzo, Frola Pietro, Ferrero Carlo, Morello Carlo, Carrua Luigi, Rossi Secondo, Bartolina Giuseppe, Mainardi Michele, Santuano Quadalupe, Norzano Ernesto, Curre Bartolomeo, Viola Pietro, Gallo Giovanni, Mascarino Giovanni, Vairo Pietro, Garrone Battista, Provarone Carlo, Rovera G. Battista, Ferrero Giuseppe, Agnese Giuseppe, Bellarmio Andrea, Martelli Giuseppe, Spallino Carlo, Gallo Angelo, Viglano Giovanni, Bonzanino Antonio, Lisa Sebastiano, Marchisio Luigi, Accossato Davide, Lavagnino Francesco, Perone Giovanni, Lusa Giovanni, Cavieri Adolfo, Fassio Giuseppe, Grimaldo Raffaele, Bellaramini Francesco, Guidano Pietro, Berra Gabriele, Desiderato Battista, Bonzano Carlo, Chiadrero Carlo, Pierano Giuseppe, Orsoni Battista, Bacco Giovanni, Fasella Pietro, Bracconio Michele, Morello Felice, Valtasso Enrico, Cantu Giovanni, Rocca Ostilio, Eusebio Felice, Barra Tommaso, Bertolina Enrico, Zannino Pasquale, Gnocco Giovanni, Canzio Giuseppe, Lodi Pietro, Bapicco Alfredo, Morello Angelo, Torasso Luigi, Saviano Pancrazio, Campanello Giovanni, Musolino Francesco, Marchisio Giovanni, Massa Giuseppe, Vialardi Domenico, Lajeno Luigi, Lauretta Pietro, Bernardino Augusto, Gilio Mario, Bono Domenico, Gaie Giuseppe, Marino Giuseppe, Longo Vittorio, Solla Giovanni, Trunellini Giovanni, Audisio Enrico, Cena Giovanni, Gorizzo Francesco, Salussoglia Luigi, Oddono Domenico, Forni Carlo, Daniele Giovanni, Longo Giuseppe, Duglaera Giuseppe, Fasale Giovanni, Rossi Nicola, Olivero Battista, Mascocco Antonio, Enero Matteo, Rocci Matteo Perino, Barzano Giuseppe, Molinatto Felice, Mocco Antonino, Fallisani Giuseppe, Cocco Edoardo, Demagri Carlo, Degrandi Edoardo, Novarese Federico, Cerrato Giovanni, Bocca Domenico, Bosio Giuseppe, Bianco Antonio, Gavinelli Pietro, Solfietti Gabriele, Imerona Gioachino, Pellissero Giuseppe, Bagnasacco Edoardo, Martinotto Carlo, Allori Francesco, Chiarasco Giuseppe, Riva Stefano, Rostagno Matteo, Viotti Andrea, Muratore Domenico, Alla Alfredo, Calvo Albino, Marocco Giacomo, Rolando Pietro, Viotti Giuseppe, Mayo Giuseppe, Fontana Domenico, Berardi Tommaso, Pavarano Pio, Volpatto Giuseppe, Rasan Giuseppe, Cravari Pietro, Bartolusso Francesco, Mola Tommaso, Colotto Pietro, Villa Antonio, Sbarato Luigi, Bierro Antonio, Chiapella Francesco, Garrone Francesco, Rosa Guido, Chiara Antonio, Pirotta Agostino, Fresia Francesco, Russolino Carlo, Tognin Michele, Giordana Giovanni, Magajno Silvio, Dala Giacomo, Fea Luigi, Schiantino Enrico, Genova Vittorio, Formani Emiliano, Conti Paolo, Viano Giovanni, Tarizzo Ottavio, Musso Giuseppe, Macchia Serafino, Mirnetta Maurizio, Alasio Benedetto, Carabiero Tommaso, Fontana Francesco, Dellaroveri Luigi, Xoero Carlo, Chiarlielone Giuseppe, Deandrea Vittorio, Vinasarda Domenico, Ottavia Carlo, Gagliasso Luigi, Bordone Ermilio, Enrico Emilio, Torrero Marcello, Visconti Pietro, Prando Giuseppe, Barzi Luigi, Quleco Francesco, Sala Pietro, Cavallone Giovanni, Buscarini Angelo, Novere Serafino, Carazza Luigi, Pagliano Natale, Rigatti Tommaso, Bertola Giovanni, Quaglietto Francesco, Parvesio Giuseppe, Negro Antonio, Zucca Giovanni, Mola Pietro, Castellano Chiaffredo, Reria Giuseppe, Nicola Vincenzo, Trucchero Giuseppe, Galliani Giuseppe, Garnesio Angelo, Mosso Andrea, Boglo Lo Giovanni, Pisanello Mario, Bellino Bel Pietro, Martino Ant., Remigino Sergi, Vitali Camillo, Sergio de Gius, Brezzo Giuseppe, Schiavone Antonio, Savone Matteo, Alberi Celestino, Grandaglia Rodolfo, Lubrano Lavenzo, Rolfo Luigi, Pischedda Mario, Masselli Angelo, Pavese Carlo, Siri Luigi, Capisco Giovanni, Balbo Piero, Vergnano Camillo, Strudella Ang, Emilio, Beccaria Carlo, Musso Andrea, Marmo Giovanni, Borra Francesco, Albenga Carlo, Sicorde Ernesto, Cocciabue Giulio, Gagliardino Giuseppe, Montesano Giovanni, Salasso Camillo, Scaglia Battista, Sacchetti Felice, Consalia Giuseppe, Vaccarino Lorenzo, Vaccari Emilio, Zamarin Carlo, Navone Gino, Barbero Mich., Mazzucco Stefano, Quarello Gius., Toti Pietro, Tirello Oreste, Pernaca Mario, Santa Ers., Rocco Orsola, Debandi Basilio, Valimberti Vitt., Balangione Giulio, Lanfranco Michele, Merlo Giulio, Rocca Giovanni, Fasseti Vittorio, Ferraro Benedetto, Grosso Giovanni, Barbano Pietro, Gastaldo Bernazzino, Frossi Antonio, Balbi Stefano, Giraudi Domenico, Massa Giovanni, Tagliabue Antonio, Clandiano Giovanni, Peragna Pasquale, Perino Luigi, Cedeno Luigi, Navone Francesco, Mascardi Giulio, Grivetto Domenico, Promo Carlo, Salvaja Bartolomeo, Bonasera Bartolomeo, Massa Defendente, Bigliemo Germano, Bosso Francesco, Tino Pietro, Sola Giovanni, Brondolo Lorenzo, Cencina Luigi, Perone Andrea, Molinatto Giovanni, Mocca Giuseppe, Agnione Silvestro, Tiavanti

ULTIME NOTIZIE

Come l'Inghilterra salvaguarda
il paese e il proletariato dal comunismo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Il processo e la condanna dei vessilliferi locali del comunismo moscovita segnano una data notevole nella politica inglese. La fermezza degli imputati, il rumore disdegnoso, il verdetto popolare di reità e i termini della sentenza, si riducono a dettagli di fronte al fatto centrale che si crea in virtù all'avvenimento: il fatto della proclamazione stragiudiziaria che il comunismo militante è *extra legem* in Inghilterra, che ogni sua manifestazione diventa quindi illegittima per autonoma scelta.

Il colpo di falce

Si tratta di un grosso colpo di falce. S'è inferto il meno possibile sui rami, usando una certa clemenza verso gli esponenti personali del momento, ma si è colpito con tutta forza il tronco. Impugnando senza debolezza l'accetta della legge ordinaria. E' sempre così in questo paese! Dapprima si porta pazienza e si aspetta fino al punto di apparire in certi momenti buoni. Poi, quando si scende in azione, si colpisce forte. La pazienza si trasforma in una carica senza quartiere. Non si risparmiano sui corpi, non si schiencia la compagine.

Le mene del partito comunista inglese, in sè e per sè, erano bazzecole. Il partito manca di uomini. I *leaders* processati non valgono personalmente due soldi. Sono dei sognatori piuttosto da ridere. I pericoli di essi, durante il processo, hanno lasciato trasparire, a dar di pelle, un inconscio subbuglio di liberalismo e di imperialismo ortodosso. Sono mediocri anche di carattere. Il grande rifiuto dei sette che potevano tornare in libertà, mediante l'abiura, in precedenti da istanti di esitazione, che vennero repressi da imperiosi gesti del caporione Campbell, contro il quale bisogna intervenire, con un gesto anche più imperioso; il presidente della Corte, Inoltre, tutta la baraonda eccitata di questo minuscolo partito va contro il pelo di questa gente. Pure, in pratica, le mene comuniste scrivano tre effetti:

Lo Creavano velleità esorbitanti e malumori sopravvenuti nei tradeunionismo, alle prese con una crisi economica per la quale non c'è altro rimedio fuorchè quello di affidarsi al galantuomismo del tempo. (I *leaders* tradeunionisti moderati sentevano in tali circostanze, a sostenere le competizioni degli estremisti rinfocolati dalle fanfare comuniste, e gli organi direttivi della massa sindacale, tendevano, per amore o per forza, a sospingerla verso il sindacalismo).

Lo Suscitavano, in varie sezioni della comunità, trepidanze, in parte autentiche e in parte artificiose, che davano motivo e pretesto a preparativi di reazione diretta, capaci di sconfinare dalla costituzione.

Lo Determinavano crepacci nel partito conservatore, in seguito alle focose critiche intestine contro la presunta supinità del Governo. E questi crepacci, nel seno partito laburista di cui al quale rimanga possibile mantenere e restaurare la compattezza necessaria per tirare avanti col sistema parlamentare, in tempi duri, si fecevano calamitosi per tutto il paese.

Niente reazione: legalità

Tali erano gli effetti del comunismo a mani libere in Inghilterra. Il processo di dodici satelliti di Mosca e il verdetto di ieri si risolvono nel più organico ed energico tentativo possibile di sparazare via questi effetti deleteri, senza alterare il ritmo della politica tradizionale. Il secondo e il terzo effetto possono già dirsi in buona parte eradicati. Il partito conservatore ha colmato, su questo terreno, le sue incrinature. La necessità e il pretesto di reazioni dirette contro il più o meno dilagante comunismo non esiste più, ed è comunque stabilito l'ultivo imperio della legge ordinaria, col proposito di non far differenze per qualsiasi movimento incompatibile con la costituzione.

Invece, rimangono dei dubbi sulla scomparsa del primo effetto. Questo non può a meno di restare in diminuzione dopo il marchio di illegalità impresso sul partito comunista e sulla sua propaganda; ma è prematuro indicare un esito interamente favorevole, per probabile che esso sembri. Nondimeno, si può dire fin d'ora che il vasto ringiovanimento dei cinque milioni di tradeunionisti non tende affatto a interpretare come una spinta nuova reazionaria il castigo inflitto al comunismo, in forme così legali, per il tramite dei cittadini giurati. In ultima analisi, il provvedimento mira a salvaguardare dal veleno e dal disastro, non tanto lo stato, quanto le stesse classi operaie. Se questo non lo comprendessero con sufficiente chiarezza, il risultato sarebbe molto diverso da quello dipinto dai comunisti. E non mancherebbero uomini preparati a somministrare penitenze agli illusi, se questi si incaponissero ma forse i direttori dei Sindacati cupiranno presso la lezione.

Buon senso politico

Pertanto l'Inghilterra, con questo inesorabile pronunciamento giudiziario contro il comunismo, accompagnato da una certa clemenza verso le persone, inizia un caratteristico tentativo di disciplinare le nuove forze, scaturite in campo politico dall'inconcepibile crisi economica generale. Il tentativo sembra rispondere al buon senso politico di questo paese e il vaticinio più ragionevole è che poco alla volta il mio verrà raggiunto. Certo si è che l'indirizzo adottato verso i comunisti riscuote oggi la sostanziale approvazione della stampa liberale, e che la obbligatoria rinnovazione dei laburisti *Daily Herald* sono debitamente intercalate da calci fondamentali al comunismo. Il pubblico in genere, dal canto suo, è oggi «pollice verso» di fronte ai comunisti di ieri, come fu qualche settimana indietro di fronte alle candidature comuniste per le elezioni municipali, che qui avvengono praticamente a suffragio universale come quelle politiche. E' superfluo riprodurre i pacati ma addolorati giudizi della stampa conservatrice, che mentre il processo era in via di allestimento e di svolgimento sospese gran parte delle polemiche anti-comuniste, si attese tranquilla il responso della legge. Essa addita oggi l'imparzialità ammirevole con cui venne condotto il processo, durante il quale la metà del tempo complessivo fu assegnato alla difesa. E' grottesco che i comunisti si attaggino a vittime innocenti della suppressa libertà di parola. Proprio loro! Devano essi al spacciano, con fondi segreti in tasca, per un partito come un altro. Le loro condanne sono state lievi a paragone del crimine e ne possono ringraziare il giudice, anzichè lagnarsi di quello che sapevano di benissimo meritare.

Essi non sono in carcere per propaganda politica contro le ingiustizie sociali, non per violente invettive contro i presunti oppressori. Tutto ciò è permesso e invece si punisce il delitto.

Ma i Sovietisti, ad onta di tante mene...

La salma della Regina Alessandra
trasportata a Londra

Il commovente rito funebre a Sandringham

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

L'ultimo viaggio londinese della Regina Alessandra ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi. Sandringham ha dato l'addio alla sua signora, la cui salma era stata vigilata nella sua chiesetta da sentinelle e vestibolata di fiori, con rara cerimonia di un'estrema e austera semplicità.

La famiglia reale uscì verso le ultime ore del mattino da York Cottage e si diresse a sua volta verso la piccola chiesa, dove il vescovo di Norwich e il cappellano di Corte dissero l'ultimo servizio funebre. I congiunti stettero alcuni minuti in ginocchio, in atto di raccoglimento, e poi si alzarono. Il feretro fu trasportato a braccia ed al un affusto di cannone e il corteo si mise in marcia per la stazione di Wolferton, distante tre miglia da Sandringham. Dietro all'affusto camminavano, a piedi, in abito borghese e in silenzio, Re Giorgio e i suoi tre figli, il Principe di Galles, il Duca di York e il Principe Enrico, a cui si era unito il Principe Olaf di Norvegia. Seguivano, in tre carrozze scoperte, la Regina Maria, la Regina di Norvegia e poche dame di Corte. La popolazione agricola faceva ala.

Il mattino era freddo e silenzioso nella grande pace della campagna. Il corteo regale avrebbe avuto l'apparenza di un funerale comune se le strade non fossero state interamente parate a lutto, e se accanto alla bara non avessero camminato otto guardie del re in alta uniforme. Un raggio di sole brillò per alcuni momenti sulla neve della strada.

A Wolferton le otto guardie trasportarono il cofano dall'affusto al treno, mentre una musica di territoriali suonava una marcia funebre. Quindi il treno partì per Londra dove arrivò alle 17,30. In esso era pure la famiglia reale, la quale accompagnò poi in automobile la salma della Regina Alessandra al palazzo di San Giacomo, dove alle undici di domattina sarà tratta per i funerali ufficiali all'Abbazia di Westminster. Il Re del Belgio e il Re di Danimarca arriveranno stamane a Londra e con loro è attesi il principe ereditario di Romania.

Il treno di Re Cristiano a Londra
ritardato dalle nevicate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Si annuncia da Copenaghen che il treno di Re Cristiano di Danimarca, che aveva lasciato la capitale per assistere ai funerali della Regina Alessandra ha ritardato in seguito alle abbondanti nevicate. L'itinerario ha dovuto essere modificato ed il Re ha dovuto prendere la via dell'Olanda per Flessinga.

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

La lira si è chiusa stamane alla Stock Exchange a 120; il franco francese a 127,37; il franco belga a 106,06.

Il franco perde ancora qualche punto a Zurigo

Basilea, 26, notte.

Il franco francese ha oggi continuato a discendere, ma non in modo—così sensibile come ieri: e cioè da 19,50 cliègre e 19,60 denaro, discese a 19,56 chèques e 19,35 denaro. Nel dopo borsa però la caduta si è maggiormente accentuata. Anche la lira italiana ha leggermente perduto sulla quotazione di ieri.

La relazione sull'esercizio ferroviario
Alta encomiabilità al direttore generale

Roma, 26, notte.

Con decreto reale su proposta presentata dal ministro Ciano al Consiglio dei ministri, il direttore generale delle ferrovie di Stato ing. Cesare Oddone è stato nominato Cavaliere di Gran Croce nell'ordine della Corona d'Italia.

E' stata pubblicata pei tipi della libreria dello Stato, la relazione dell'amministrazione delle Ferrovie di Stato, per l'anno finanziario 1924-25, della quale è stato dato giorni or sono un succinto riassunto. Essa illustra le varie attività e gestioni della grande azienda, i mezzi di cui questa ha disposto i conseguenti risultati di esercizi finanziari commerciali tecnici conseguiti e le necessità cui occorre provvedere. E' preceduta da una lettera del direttore generale Oddone, la quale segnala al ministro delle Comunicazioni i più salienti provvedimenti e risultati della gestione e della lettera di risposta dell'onorevole Ciano così concepita:

«I risultati ottenuti nell'esercizio 1924-25 sono eloquenti di per sè e ci dispensano da ogni commento. Noi, egregio direttore, dobbiamo considerarli come un punto fermo messo al recente passato prefascista ferroviario, che tutti ricordiamo. Con nuova lena affrontiamo il perfezionamento della vasta azienda a noi affidata, che vogliamo sempre più degna della grande Italia, che il fascismo ed il duce ogni giorno creano nella religione dell'ordine e della rigida disciplina individuale e collettiva.

(*Stefani*).

Un match burletta tra due negri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Barcellona, 26, notte.

Ieri sera ha avuto luogo un match di boxe coi pesi massimi fra il negro Al Baker e un altro negro americano Jack Taylor. Il match ha dovuto essere sospeso al terzo round fra fischi e grida assordanti con la squalifica dei combattenti poichè i due avversari davano prova di una assoluta mancanza di combattività.

La neve a Trieste

Trieste, 26, notte.

Questa notte sull'altipiano e ai margini della città è caduta la prima neve. La temperatura si mantiene bassa.

Dieci anni al marito di Merina

Alessandria, 26, notte.

I lettori della *Stampa* ricorderanno il recente clamoroso processo svoltosi in Corte d'Assise per la grave aggressione commessa in Ovada a danno del geometra Giacinto Pastorino, ora defunto. Tutti gli imputati sono stati condannati a pene rilevanti ad eccezione di Francesco Grosso, marito della condannata Merina Iglina, fuggito tempo fa in America.

Oggi si è svolto il giudizio contro il contumace. Egli è stato condannato a 10 anni di reclusione e 3 di vigilanza speciale. La famiglia del Pastorino, come nell'altro processo, era assistita dall'avv. Sardi. L'imputato dall'avv. Garosci di Alessandria.

"Onomiza" di Butti alla Pergola

Firenze, 26, notte.

Questa sera al Teatro della Pergola, innanzi ad un pubblico scelt issimo, è stata data la nuova opera del maestro Liberio Butti *Onomiza*. L'opera ha avuto un grande successo. Per la cronaca si registrano 7 chiamate al primo atto, di cui due all'autore; il secondo atto, composto di due quadri, 12 chiamate di cui 3 al primo quadro e 7 al secondo, delle quali quattro all'autore; al terzo atto 7 chiamate [illegible]

Cassagrande tenta invano
il volo per le Canarie

Casablanca, 26, notte.

Cassagrande che era partito stamane alle 9,10 per le isole Canarie è ritornato ad atterrare a Casablanca alle 14,30, avendo trovato un vito molto cattivo.

Mezzo milione di brillanti rubato
a un commerciante polacco

Milano, 26, notte.

Di un grosso furto è rimasta vittima uno straniero di passaggio per Milano. All'arrivo del direttissimo da Basilea alle 14,30, il signor Carlo Dobrynski da Lodz (Polonia) residente ad Anversa e procuratore della ditta «Diamant Club Antwerpen» ha denunciato un grosso bagaglio al Commissariato della stazione. Mentre il Dobrynski dormiva, ignoti ladri gli involarono il portafogli che teneva in una tasca interna del panciotto. Il portafogli era assicurato con una catenella, ma il bersaglio la tagliò nettamente con una pinza. Nel portafogli erano custodite banconote belghe per un valore di circa 50 mila lire, diverse cartine di brillanti sciolti per l'importo approssimativo di 500 mila lire oltre a documenti commerciali e personali. Il denunciante però non ha saputo dichiarare se il grosso bersaglio sia avvenuto in territorio svizzero od in quello italiano, perchè durante il viaggio si addormentò saporitamente. Fu svegliato a Chiasso per la verifica del passaporto che teneva in altra tasca, ma non ebbe occasione di accorgersi se ancora era in possesso del prezioso carico che aveva indosso. Il raddormentò sazio e la spiacevole scoperta del furto patito non la fece che quando si risvegliò nel tratto tra Monza e Sesto San Giovanni, giacchè vide sull'impiantito della carrozza il mochettone della catenella che assicurava il portafogli. Il polizzo sporgendo denunciò la dichiarato al funzionario che offriva 5000 lire di premio a chi avesse scoperto l'audacissimo borsaiuolo. Dopo di che ha ripreso malinconicamente la via del ritorno ripartendo col treno successivo alla volta di Zurigo.

Derubato di 47 mila lire
e di 600 pesetas

Milano, 26, notte.

L'ing. Luigi Sannio, di 41 anno, da Bitti, è stato derubato all'albergo Lazzaro, in via Aldo Manuzio, del portafogli contenente 21 mila lire in biglietti di banca, un assegno sulla Banca d'Italia per 26 mila lire, e sei biglietti da 100 pesetas ciascuno. Egli aveva lasciato, in mano, [illegible] consegnata di un distinto signore che, dopo aver attaccato discorso gli aveva consigliato vivamente di scendere, arrivando a Milano, appunto all'albergo Lazzaro. L'ingegnere seguì il consiglio e non ebbe il sospetto di essere — come invece era — vittima del suo cortese improvvisato amico il quale si fece assegnare una camera vicina alla sua. Stamane, appena svegliato, l'ing. Sannio si guardò in giro e scorse la propria giacca gettata al suolo. La sera prima non l'aveva certamente deposta lì: che cosa era dunque avvenuto? L'ingegnere ebbe subito un grave sospetto e balzò a terra sostenendo l'indumento e riconoscendovi il portafogli che vi aveva lasciato e che non c'era più. Nel portafogli erano contenuti i valori che abbiamo detto sopra. Impressionatissimo l'ingegnere Sannio diede l'allarme e interrogò il cameriere apprendendo da un cameriere che quegli aveva pagato come nella camera prossima alla sua la luce era stata accesa tutta la notte. Era il cortese signore del treno che aspettava il momento buono per agire? Vasti, ieri l'ing. Sannio è corso al Commissariato Sette ubrini per denunziare il grave furto.

Festa di nozze conclusa tragicamente

Piacenza, 26, notte.

Giunge notizia di una tragedia avvenuta a Verlasco, ridente luogo della montagna piacentina, durante una festa di nozze. La figlia dell'agricoltore Lazzaro Grumi si sposava, ieri l'altro, promessa di nozze con un giovane del paese, tale Attilio Lotti, e in casa Grumi erano riuniti numerosi parenti ed invitati per festeggiare l'avvenimento. Dopo il pranzo alcuni invitati si portarono all'aperto per i tradizionali spari di gioia quando un fratello della sposa, Alberto, di anni 22, volendo unirsi a coloro che sparavano, chiedeva in prestito ad un amico e partecipante alla festa familiare, la sua rivoltella. Avutala, il giovane Grumi si accingeva ad usare per partecipare alla sparatoria, quando inavvertitamente l'arma cadde e scattò. Il proiettile andò a colpire al ventre, perforandogliele dal lato in su, il padre della sposa, ferendolo in modo così grave per cui il suo stato apparve subito disperato. Il vecchio Grumi morì stamane, pronunciando parole di perdono per il figliuolo. Questi in mattinata, in preda a viva disperazione, è andato a costituirsi ai carabinieri.

L'avvelenatrice al lisoformio
vuol uccidersi

Piacenza, 26, notte.

I due gemelli del signor Alfredo Venezian che la donna di servizio Matilde Romanini tentò giorni fa d'avvelenare facendo loro ingoiare del lisoformio, sono fortunatamente fuori di pericolo. La salvezza dei due bimbi è dovuta al pronto intervento del prof. Lodigiani che ha la clinica nella vicinanza dell'abitazione del Veneziani.

L'autorità giudiziaria ha ordinato a due medici la perizia sul grave fatto per stabilire con chiarezza le responsabilità della domestica. Questa è in carcere in preda a continua agitazione. Conscia ormai della gravità dell'atto compiuto che non sa spiegare, la Romanini ha l'idea fissa del suicidio che considera un'espiazione del male commesso. La disgraziata è continuamente vigilata dalla guardiana del carcere.

Il pane

SUETO AMBITO. — Il prezzo del pane è così stabilito: **Pane di semola** fino a 250 gr.: l. 3,10 al Kg.; id. di **frumento** fino a 250 grammi l. 2,50; fino a 100 gr. l. 2,60.

SPORT

L'arbitro di Budapest riconosce
di aver danneggiato gli italiani

Il sig. Slavich, arbitro della partita di football tra Ungheria e Italia a Budapest, ha fatto ad un giornalista francese delle interessanti dichiarazioni, che vengono riferite dalla «Gazzetta dello Sport».

«Che io abbia commesso degli errori a Budapest — ha detto il sig. Slavich — è indiscutibile, ma in condizioni in cui si svolse la partita inevitabili di essere parziali. Quando poco prima del secondo tempo si mise sul terreno, questo era trasformato in un lago e siccome la pioggia persisteva io rifiutai di arbitrare. Sollecitato però dai dirigenti ungheresi che mi avevano invitato di arbitrare la partita, dovetti ritirare sulla mia decisione e presi da fischio, ciò che feci dicendo tra me: «Povero me, oggi avrò delle storie!». Infatti la partita era appena iniziata che i giocatori sconcertarono maledettamente e per non cadere e sgraffignarono più o meno regolarmente il loro avversari. Una carica irregolare essendosi verificata nell'area italiana, stimo per infliggere un calcio di punizione contro l'Italia allorchè i due giudici linesmen, entrambi ungheresi, protestarono vivacemente e reclamarono il penalty che io accordai. Mi ero però lasciato ingannare. Un po' più tardi, cercando di rimediare all'errore volontario di uno dei miei assistenti, lo minacciai di annullare ma i giocatori ungheresi mi supplicarono di non fare ciò per non scatenare l'ira del pubblico già nervoso».

Le corse ai Parioli

Roma, 26, notte

Premio Adriatico (L. 3000, m. 2200): Giuseppe Gregorovius di Rezza Ottavia, montato da Rossi Ciclamino di Guerra Cinque lunghi. Tot.: L. 7,50.

Premio Nanni (L. 5000, m. 4000): Giuseppe Circo di Bagnacavallo montato da Corridoni; Thuria di Maneti, Lilion di Amalfi, Mezza lunga, mezza lunghi. Tot.: L. 40, 15, 8.

Premio Pale (L. 4000, m. 1600): Giuseppe Nero di Galvani, Gallizzia di Scuderia Tiberina, Matilda di S. Marcuno. Due lunghi, mezza lunga. Tot.: L. 22, 7, 6,50, 4,50.

Premio Reseglione (L. 15.000, m. 2600): Giuseppe Manzoni di Fiammingo, Gulliver di Scuderia Frassi, Stella d'Italia di Razza Oldanica. Mezza lunga, mezza lunga. Tot.: L. 4, 5,50, 6,50.

Premio Salona (L. 8000, m. 1900): Giuseppe Reyzata di Ruggiero montata da Emery, Bombe di Sergnetti, Trifilia di Ascenzi. Una lunga, otto lunghi. Tot.: L. 4, 5, 5.

Premio Peregia (L. 8000, m. 1900): Giuseppe Parisina di Razza Latina montata da Blakburne, Rosa di Razza Oldanica, Pierodichema di Menichetti. Tre quarti di lungh., due lunghi. Tot.: L. 25, 25, 9.

CRONACA

La Legione Carabinieri ai suoi caduti

Coll'intervento del Principe ereditario, il giorno 1.o dicembre, alle ore 15,30, nella caserma Borgia, in piazza Carlina, avrà luogo l'inaugurazione di una lapide in onore dei militari della Legione caduti in guerra o vittime del dovere in pace.

Per la «regina» di Porta Palazzo

L'iniziativa, cui abbiamo accennato l'altro giorno, di riprendere la gaia tradizione delle feste alla «regina» di Porta Palazzo, sta avviandosi verso la realizzazione. Nel popoloso rione, fervido di traffici e di opere, è ancor vivo il ricordo e profondo il desiderio dei festeggiamenti, che per alcuni giorni infondevano nuova letizia di vita al massimo mercato della nostra città.

Un gruppo di volenterosi abitanti della regione Palatina si è ora riunito allo scopo di fare rivivere per il prossimo settembre l'antica tradizione, e ciò non solo per provocare un particolare movimento locale, ma anche per intervenire efficacemente nel campo della beneficenza, avendo i promotori fondata speranza di poter non solo lanciare ed effettuare la manifestazione, ma anche di poter ottenere risultati tali che possano recare al vantaggio in particolar modo ai bambini poveri.

L'apposito Comitato ha diramato a tale scopo gli inviti per una riunione, che avrà luogo questa sera, in via Cottolengo, 5, presso l'Unione Palatina di beneficenza. La relativa circolare è firmata dai signori: gr. uff. Dealberto, conte Cibrario, comm. Motto, cav. uff. Bona, comm. Goretta, commendatore Biasca, cav. uff. Villa, comm. Guasco, cav. Balagna, cav. Desitefanis, cav. Perone, cav. Durando, geom. Ratti, signor Demichelis, signor Rossetti.

Gli stanchi della vita

Una triste scoperta è stata fatta ieri mattina, verso le sei, nel cortile di via Bisalta, 3, ove inquilini più mattinieri della casa hanno trovato un individuo, dall'aspetto operaio, inanimato ed ormai privo di vita. Il suicida venne identificato per tale Pasquale Facchino, di 42 anni, muratore, da scoprirvi (Udine). Egli era venuto nella nostra città per motivi di lavoro ed attualmente era occupato presso la ditta Pinnozza. Pochi e dolorosi particolari si sono saputi sulla sua vita e sulla misera fine. Il suicidio, a quanto pare, fu causato da dispiaceri intimi. Il Facchino lascia al suo paese, la moglie e cinque figli. Dopo la visita medica, compiuta dal dottore municipale Galliari, il cadavere venne trasportato agli istituti anatomici del Valentino.

— Il meccanico Roberto De Albera, di 20 anni, afflitto da una malattia da lui ritenuta incurabile, divisava ieri di morire, e nella propria abitazione di strada della Pronda, n. 630, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. La morte era constatata dal medico municipale dott. Andruetto, e, esperite le formalità di legge, la salma veniva lasciata a disposizione della famiglia per i funerali.

BOLLETTINO METEORICO

26 novembre 1925

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	3	piove	
Milano	6	3	½ coperto	
Genova	16	6	sereno	agitato
Venezia	—	4	coperto	legg. m.
Firenze	10	5	»	agitato
Ancona	9	3	piove	
Bologna	5	4	coperto	
Napoli	15	8	idem	agitato
Taranto	14	10	½ coperto	calmo
Palermo	19	5	½ coperto	legg. m.
Catania	18	13	sereno	mosso
Cagliari	16	10	¾ coperto	agitato
Trapani	15	10	coperto	mosso
Trieste	7	4	»	agitato
Messina	19	9	¼ coperto	mosso
Treste	6	3	coperto	
Fiume	8	4	»	calmo
Bari	15	10	½ coperto	legg. m.

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima 9
Minima 2

La giornata di ieri: Sereno; vento.

***

La Stazione Bardolfi ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 732.
Temperatura massima del giorno 25 + 8
Temp. minima della notte dal 25 al 26 — 2,6

Stato Civile di Torino

26 novembre 1925

NASCITE di maschi 4, femmine 3.

MATRIMONI: Arnulfo Stefano con Vergnano Angela — De Matteis Orazio con Cascina Felicia — Di Vaio Mario con Marra Jolanda — Molinari Cesare con Noh, Campori-Tranca Pierina — Savio Luciano con Angiono Maria — Ravvenngo Achille con Bergamino Jolanda — Cavagnaro Enrico con Vittone Giuseppina — Lonardi Angelo con Vandarbotto Ilona — Barguglio Alberto con Alfredi Maria — Greglia Giuseppe con Vigneti Giuseppa — Marietti Alessandro con Giovando Maria — Orlando Pietro con Bella Maria — Allora Gandenzio con Lattanzio Carmela — Alessio Giovanni con Bertoletto Adelina — Quaranta Vincenzo con Versolo Maria — Denaerchi Carlo con Riva Camilla.

MORTI: Donadio Giovanni fu Giovanni, d'anni 70, di Torino, cocchiere, strada Lucento, 106 — Ghisberti cav. uff. Angelo fu Carlo, id. 72, di Milano, ingegnere privato, V. S. a Vipeaa, corso Q. Bercario, 61 — Facciano Angela in Rathna, id. 77, di Caluso, casalinga, via Priocca, 12 — Viale Maria vedova Franci, id. 79, di Caresso, casalinga, via Bellezia, 1 — Raycend gr. uff. prof. Giovanni Angelo fu Ferdinando, id. 80, di Torino, ingegnere architetto, via Legino, 9 — Segre Debora in Agar, id. 51, di Monalvo, agiata, via Pio V, 15 — Guerci Elena di Vittorio, id. 16, di Orsinalio, impiegata, via Cosella, 18 — Ramondino Clotilde in Tancia, id. 58, di Druent, casalinga, via Monte Lemano, 8 — Robotti Francesca vedova Robotti, id. di Solero, casalinga, via Alassio, 44 — Perla Maria detta Jucci di Bernardo, id. di Torino, salaio, via Palestrina, 29 — Mengino Cesare di Francesco, 20 id. di Torino, scolaro, via Policarpo, 16 — Gioia Giovanni fu Giuseppe, id. 50, di Acqui, commerciante, via Saluzzo, 45 — Cerrato Margherita in Bianco, id. 70, di Villafranca d'Asti, casalinga sotto, corso Tortona, 14 — Genta Giuseppe fu Bernardo, id. di Pinerolo, pensionato, Cottolengo — Cavallo Antonio fu Antonio, id. 78, di Torino, pensionato — Chiabodo Michela fu Gaetano, id. di Chivasso, operaio — Pellazza Emilia di Francesco, id. di Torino, operaia — Cinquina Maria Maddalena fu Francesco, id. di Cavallino, domestica — Francone Luigi fu Battista, id. di Torino, cocchiere — Piazza Cesare di Pietro, id. di Torino, pianista — Napoli Carlo di Pietro, id. di Sizzano de' Negroni, impiegato — Elena Francesca di, China, id. di Mercenasco — Bertini Carlo, id. di

Minori degenti nel 2.o Padiglione al 31 del mese di dicembre 15, salvo ordini, pranzi, ore, 11.

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Suor Giuseppina Maria Tommasi

Superiora e Direttrice del Collegio Bianconi
Provinciale delle Suore di Carità

si è spenta ieri serenamente dopo una vita prodiga di bene.

Inconsolabili ne danno il triste annuncio il fratello Avv. **Giulio** colla consorte **Laura Bensa**, ed i cugini **Perego, Sterli, Bottaini, De Capitani, Pischesi, Cattini, e Bazzini.**

Sabato 28 corr., alle ore 9, avranno luogo le esequie in Monza, indi si farà il trasporto a Lovero dove alle ore 15 seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia. 000

Monza, 26 novembre 1925.

Dopo una vita unicamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, colpito da malore volava in Cielo a raggiungere i genitori che l'adoravano

Margaritora Arturo

Industriale Stuccatore

L'uomo di rare virtù. Ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Jacob** coi figli **Francesco** ed **Alfredo** che l'idolatravano; la sorella, i fratelli, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 28 corrente, alle ore 10, partendo da via Principi d'Acaja, n. 57; ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 45-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri alle ore 14, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, abiudava la sua esistenza di lavoro e di affetto alla famiglia

Arietti Luigi

Caffettiere

Col cuore angosciato ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria Arietti-Romano**, i figli **Piero, Fortunato, Sandro** e parenti tutti. 30564

I funerali avranno luogo sabato 28 corrente alle ore 10, partendo dalla Clinica Omeopatica, via Orto Botanico N. 16.

Il mattino del 25 corr. mancava cristianamente ai suoi cari

Rolando Eugenio

d'anni 55 - FONDITORE

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la moglie **Caterina Falchero**, il figlio **Carlo** colla consorte **Elena Regis** e bimbo **Eugenio**, i fratelli **Cesare, Giuseppe e Michele** colle loro famiglie e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura, venerdì 27 corr. alle ore 10 partendo da Strada Casale 381 (Borgo Rosa).

Genta - Telef. 16-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Società Anonima E. Moretta, Importazione Carboni Fossili, con vivo dolore annuncia la perdita del Signor

Della Torre Vittorio

suocero del suo Presidente.

Carrellano - Telef. 41-001 - Primo Stabilimento Ital.

La famiglia del compianto

Quaglino Pietro fu Antonio

profondamente commossa per le grandi manifestazioni di cordoglio tributate al proprio congiunto, vivamente ringrazia Autorità, Enti, Sodalizi e quanti altri contribuirono a rendere solenne il rito di dolore.

Zubiena (Biella), 25 Novembre 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 2-27 (Biella)

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

Mali di Gamba
Varici - Ulcere
Anus - Emorroidi
Eczemi - Psoriasi

Reumatismi
Gotta - Dolori
Età critica

Difendete il vostro Sangue

Gli infelici artritici portano dei nemici terribili nel proprio sangue: l'acido urico ed altri veleni si fanno strada silenziosamente nei loro organi vitali mal difesi. Da ciò la terribile arteriosclerosi ed il suo terribile corteo di mali crudeli: varici, flebiti, ulcere varicose, acne, sicosi, psoriasi, eritemi, eczemi, nevralgie, gotta, reumatismi, affezioni della donna, tutte malattie gravi e dolorose. Ma per vincerle, basta scacciare i veleni del sangue, e l'esperimentazione clinica ha dimostrato che solo il **DEPURATIF RICKLERT** assolve completamente questo compito. Rettificando la massa sanguigna, il **DEPURATIF RICKLERT** riesce lo specifico universalmente riconosciuto di tutte le manifestazioni artritiche. Medici ed ammalati sono concordi nel proclamare la sua straordinaria efficacia.

Deposito generale Ricklert per l'Italia: Corso Indipendenza 14, Milano (21)

Si vende in tutte le buone Farmacie della città. Letteratura R. Ricklert di Sedan, 8, rue de Sedan, Bayonne. (Francia).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

RISENTIMENTO pellicciaio giunco, restituzione fina, mobili bambole. Portici, corso Vittorio, 68, (Monumentale) 6969

CEDO officina liquido legni, tegami, lamatelle, Officina Mentasti, Volpiano Torinese. 10051

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE lavorante sarta confezionata per azzito di ristirice con ottime referenze cercasi. Marcellinese corso Farini, 20. 37018

ABILE impiegata capace dattilografia e controllo confezioni biancheria donna cercasi da primaria Ditta. Scrivere avviso 1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10033

ABILISSIMA stiratrice maglierie, buona retribuzione, accetta Magliificio Vallino, Orbassano. 2 37732

ABILISSIMI rivenditori e lucidatori per carrozzeria, inutile presentarsi se non provvisti. Carrozzeria Silvano, via Nizza, 106. 9416

ALLA Marcellinese corso Farini, 20, cercansi lavoranti ricamatrici, capaci. Ricami mano confezioni signora. 37000

BRACCANI lavorante sarte, intorno, cedesi. Presentarsi Capo Sarti, Caserma Cavalli. 37150

CERCASI brava ragazza di buone volontà non importa se primo servizio, buona paga e trattamento. Scrivere indicando età, avviso 131 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9618

BRACCANI lavorante stiratrice. Via Portogruaro, N. 9, Torino, Vigudo Teresa. 37009

CERCASI uomo fatica per magazzino ferramenta, presa, consegna merce, con buona referenza. Scrivere avviso 114 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37051

CERCO ragazzo sedicenne, paga, vitto, alloggio. Commestibili, via Juvara, 9. 9997

FARMACISTA diplomato anziano sola presenza cercasi per direzione farmacia paese. Zorgno, Viale Vittorio, 16, Milano. 7301

INGEGNERE capo ufficio tecnico ottimi disegni costruttivi ferro, macchine di sollevamento, ricercato da importante stabilimento Ligure. Cercasi persona con larga esperienza per posto di importanza e responsabilità. Inviare offerte con diffuse informazioni riguardanti propria attività, pratica e precedente remunerazione richiesta. Avviso 37 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7192

MAGAZZINIERE ferri praticissimo cercasi da importante azienda. Scrivere avviso 102 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7120

MAGLIFICIO cerca macchinista rettilinea e circolari e rimagliatrice. Bechnola, Santa Giulia, 18.

OPERAI ed operaie capaci lavoro rete metallica disposti lavorare in Francia, buona retribuzione, offerte avviso 100 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9018

PREPARATRICI, tagliatrici, stiratrici macchina, macchinisti stiratrici colli camicie cercansi. Lavoro assicurato. Matasseroni, Maxini, 54. 37065

RAGAZZE apprendiste cercansi. Solaverano, via Candiglia, 2 bis. 9041

SARTA cerca abilissime lavoranti o apprendiste. Ore 2 pomeridiane. Via Stilla, 39. 7188

TAPPEZZIERE piccolo abile cercasi pubblo. Massimo stabilmento, Maria Lidia, Savona. 7194

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BALIA bella, giovane, accetterebbe lattante. Si volgersi Anselma Borghetto, (Rimpetto pompa) Borgo San Paolo, Chivasso. 9799

CAMERIERE ittrico Italo desidererebbe stabilirsi Torino, Milano, preferibilmente accetterebbesi direttore cassiere banca, primaria azienda. Ramosino, fermo posta, Tramelo. 9005

CONIUGI giovani, serissimi, senza prole, meglio coppia, munito fedeli lavori e pomo fiducia, anche persone canzone, offronsi Istituto o Cooperativa anche buona Torino. Referenze. Scrivere avviso 228 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9052

CORRISPONDENTE concetto italiano, francese, corrispondenza commerciale. Scrivere avviso 118 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37061

DISEGNATORE civile-progettista, offresi, eventualmente mezza giornata. Scrivere avviso 180 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37116

DOTTORE in chimica impiegherebbesi qualunque industria, preferibilmente all'estero. Scrivere Dr. Salvi, Passalaqua, 16, Torino. 37073

EX sottufficiale carabinieri, ottime referenze, cerca impiego fiducia presso banca od altri in Torino. Scrivere Tre Emilia, corso Palermo, 158, Torino.

GIOVANE energico intelligente media coltura arretti qualsiasi occupazione. Scrivere avviso 118 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37060

GIORGINA contabile, dattilografa, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere Bar, Madama Cristina, 62. 37078

TRENTACINQUENNE, attivo, distinto, serio, contabile, magazziniere, perfetto corrispondente italiano, francese, dattilografo, 20 anni esperienza commerciale, conoscenza clientela orologiai, profili, argentieri, mercantili, disposto subito viaggiare Ditta importante qualunque ramo. Referenze primo ordine. Scrivere avviso 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9002

STENODATTILOGRAFO, corrispondente, contabile, studi medi, lunga pratica uffici, referenze inoppugnabili, occuperebbesi subito. Scrivere avviso 129 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37076

VENTITREENNE, onestà, moralità, referenze, impiegherebbesi subito commessa drogheria, salsamenteria anche nicchelleria. Scrivere avviso 130 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37071

Donna volenterosa, bella calligrafia, pratica dattilografo, aiuto lavori ufficio, anche mezza giornata. Marchetto, Oropa, 34. 37053

Ebreo, pratico ufficio, inglese, calligrafia, occuperebbesi. Referenze cauzione, massime pretese. Jaquna, Villafranca, 42. 90002

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARE Drogheria, tre alloggi, poco ammontare, spese minime. Corso Tassoni, 50. 90036

AVVIATA saltuaria lavorazione legname con allegato, cedesi causa scioglimento società. Liquidatore Dottor Torino, Garibaldi, 21. 90060

BUONI mobiliari mutuo denaro contro ipoteca. Scrivere avviso 122 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37021

DISPONDO 100,000 contro prima ipoteca cauzione. Scrivere Degiorgis, Berchia, 13. 90106

INDUSTRIA, floridissimo reddito, cerca socio disponga 75,000, impiego personale. Scrivere avviso 171 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37007

NEGOZIO pellicceria rivendesi, mili pretese Via Silvio Pellico, 10. 37110

PANETTERIA ben avviata, assicurerebbesi signora disponga ottomila, Galantino, via delle Rosine, 8.

RIMETTESI negozio modo centralissimo, privat piazza, Castello, Portineria, via Cibrario, 99.

RIMETTO stireria avviatissima con camera e cucina, San Donato, 1. 9044

RIMETTO, vendo negozio avviato pollami, arrosti da capomastro. Via Belfiori, 11. 37096

RIVIERA Ponente cedesi bazar, mercerie, piccola abitazione. Pondiarla, Novi Ligure. 9039

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

1,100,000, Privato, vende causa divisione casa signorile 12a corso Operta sopra Valentino, escluso mediatori. Scrivere avviso a P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.. 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A Serie distinte persone affitto alloggio sulle valli, elegantemente ammobiliato, pienamente ciclone. Ufficio Meridiana, Galleria Natta. 97054

ALLOGGIO vendesi, otto ambienti, primo piano, nuova palazzina, libero, esentasse, bagno completo, terrazzone, senza mobili, parquet Gran Mauler. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90041

A ingegner offresi vasto locale uso industria, impianto forza motrice, Magnetti, Saluzzo, guarentigie. 90047

CEDESI alloggetto tre stanze, cucina, con mobilio, affitto lieto, libero anche subito. Visibile dalle 13 alle 17. Via Pernata, 6. 97077

CEDESI alloggio di due vani con mobilio nuovo. Manolio, Quittengo, 5. 90061

COSTRUZIONE nuova, affitto alloggi vuoti, senza pregiudizio. Vittorio, Principe Amedeo, 12. 37010

DANARO: Vendonsi stabile di terreno per costruzione palazzine privati, nel cortile della casa in corso G. Ferraris, 105 (rivolgersi all'amministratore Geom. Dolza, corso Re Umberto, 59, Telefono 32.989. 90082

IMPRESSIONISTA cerca alloggio ammobiliato camere, anche periferia. Perchiolo, via San Massimo, 28.

LEGGI: Alloggiasi tre ambienti ammobiliati, tutte comodità, cucina. Chiola, via Pesaro, 27, 1 cam. 19.

SPOSI regalino domanda per una, due camere vuote, ammobiliate, via Piana. 37097

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI camera, possibilmente non affittacamere. Scrivere avviso 120 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37063

CERCO camera mobiliata per signore sole. Scrivere con prezzo, località, avviso 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90077

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A Abiti, pellicce, smokings, frack, impermeabili, sciarpe, indumenti militari, compro e rendo. Diporto, Principe Amedeo 44. 90041

ABILISSIMA premiata veggente, chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci Rivelazioni infallibili, presenza, corrispondenza. 37093

BANDO negozio, scaffale, bilancia, pompa olio, vendesi occasione. Saluzzo, 32. 97065

CONFEZIONE accurata Abiti per signora da lire 50 in più. Carena, Santa Teresa, 7. 90086

OCCASIONE fotografica Goerz 9 x 12. Giornale, via Cernaia, corso Siccardi. 90021

OCCASIONE, Macchina caffè espress, ottimo stato, cedesi. Depuratore casse piccole cedesi, cambiasi con medio. Fratelli Rossi, Guastalla, 6. 90085

VENDO banco da falegname, Via San Massimo, 5 bis, Drogheria. 90060

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

IMPORTANTE fabbrica cioccolato cerca abilissimo viaggiatore Piemonte, esigonsi primarie referenze. Scrivere avviso 102 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7185

RAPPRESENTANZE estere, nazionali, procurismo qualsiasi articolo. Scrivere Knellabonos, Nice (Francia). 9305

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGE sidecar perfettissimo, impianti elettrici, vera occasione. Nord Club, strada Pelverina. 90059

FIAT 503, ultima serie, come nuova, guida interna, bellissima encabriolet e parabrise, 6 ruote gommate, confort, freni anteriori, vendesi dovendo ritirare macchina nuova. Via Carmine, 29. 90048

VENDESI camion Diatto portata 40 quintali, ramolcino tipo 2 Fiat vincesso nuovo. Mondovì, 39.

VENDO occasione, bicicletta, cicle motore, Frera 500, Bellafronte 69, Caligaris, Santorre Santarosa, 10. 90051

VENDO Zero Fiat, torpedo, fanaleria elettrica, ricercar due cilindri Carmine, 4, Torino. 37754

CASA SPAGNOLA

importatrice di articoli per reclame e propaganda, cerca dei rappresentanti compratori di novità. — Scrivere, possibilmente in francese o spagnolo, a: **« La EXCELSIOR », Apartado 128, GIJON, (SPAGNA).** 7202

IPNOTISMO

Caro lettore: Volete sapere come potrete guadagnare di più, essere più felice godere una buona salute ed avere una buona forza in tutti gli atti? Ci siamo specializzati ed è nostro dovere di aiutare gli altri. Volete dunque che vi aiuti? Non vi costerà un soldo fino al giorno che avrete persuaso di tutto quello che possiamo fare. Vi spediremo GRATIS il nostro volume illustrato di 64 pagine, che vi renderà conto dei principi fondamentali della buona riuscita negli affari del vostro mestiere, vi dirà come perdere le cattive abitudini senza medicine o l'opera del chirurgo. Questo volume vi renderà completamente gli impenetrabili misteri dell'IPNOTISMO e MAGNETISMO PERSONALE, TERAPEUTICA MAGNETICA, SUGGESTIONE, ecc.

STUDIATE DA VOI STESSI GRATIS

Vi dirà il mezzo di possedere la conoscenza di tali scienze, da voi stessi, in qualche giorno, e di fare uso di esse tra i vostri amici senza che lo sappiano; metodi nuovi e rapidi vi daranno la possibilità di ipnotizzare colla rapidità del baleno. Vi assicuriamo fin d'ora la buona riuscita (in caso contrario siamo disposti a perdere 10.000 lire. Questo volume meraviglioso ha già salvato migliaia di persone sul punto di rendersi umili per sovesci durati al caso. Moltissime altre persone debbono la loro salute, la loro felicità e la buona fortuna negli affari ai principi che noi abbiamo loro appreso. Questo meraviglioso segreto è pieno di straordinarie sorprese. Tutto assolutamente gratuito. Domandatelo oggi stesso, inviandoci, se lo desiderate, qualche francobollo del vostro paese per aiutarci nelle spese di posta e di spedizione.

SAGE INSTITUTE
(Dept. 343 B) — Rue de Pisly, 9
PARIS (Francia)

L'affrancatura di una lettera per la Francia costa una Lira.

Voulez-vous faire disparaître les taches, les rougeurs de la peau et la rendre blanche, douce et velloutée? Usez:

Super Sapone Badi

marca GALLO ORO

insuperabile per finezza.

PREMIATA FABBRICA
CASSE-FORTI
incombustibili, infrapanabili
— G. POESIO —
Via Arcivescovado 6, Torino - Tel. 47-61

LA GEMMA
Compra brillanti, gioielli, (anche impegnati). Ore 13-15 gr., platino. Corso Siccardi, 4 (ang. Barbaroux).

SIFILIDE VENEREE - PELLE
ESAME SANGUE D'SINOPOLI
Via Sacchi, 28 (porta nuova) SALE SEPARATE, dalle 10-12 e 15

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 9-12, 13-16, 18-20 - Via Mazzini, 49 - Torino

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 10 bis — 12-13; 16-19

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore, 5 - P. Nuova
Sale separate. Lingue estere: 8-11; 15-17; 19-21

Influenza Raffreddori Nevralgie
ecc.
sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 a 2 compresse ogni 24 ore
In tutte le Farmacie.

In 10 Minuti, senza disturbare lo stomaco
Un **CACHET del D^r FAIVRE**
Guarisce: EMICRANIA, MALARIA, NEVRALGIE, REUMATISMI, GRIPPE, FEBBRI e QUALUNQUE DOLORE
Scatole da 12: L. 8.
Trovasi in tutte le farmacie

LEGNAME ABETE TRANSILVANIA
Terzo carico completo di imminente arrivo a Genova sul s/p "ELENI LOSSIFOGLOU,, con
Tavolame - Sottomisure e Moralame
di produzione della "FORESTA S. A.,, di Galatz
Per fine NOVEMBRE è attesa IL PRIMO CARICO per LIVORNO con vapore da destinarsi
S. A. U. L. - Soc. An. Unione Legnami, GENOVA (6) - Vico S. Antonio, 5-8
Telegr.: UNIONLEGNO - Genova
Telefoni: 25-383 - 24-270